

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fanfani ammette che il quadripartito vive alla giornata

Stangata di fine d'anno di un governo più fragile

Nuove tasse per 6.700 miliardi - Imposta sulla casa - Il 7 gennaio disegno di legge sull'«una tantum»
Confermato il rimborso del drenaggio fiscale - A 400 lire il biglietto degli autobus - Riserbo dei ministri

Il quadripartito sopravvive, i problemi si aggravano

È persino sconcertante l'immagine di sé che il governo ha offerto nel corso della conferenza stampa di fine d'anno. Ha annunciato la nuova stangata economica — destinata ad essere completata nei prossimi giorni — ma non ha saputo dire con chiarezza né quale lo scopo per cui si chiedono nuovi pesanti sacrifici agli italiani, né quale dovrebbe essere il percorso da seguire per uscire da una crisi della quale ora si ammette la profondità. Diciamo la verità: polemizziamo con Fanfani rimproverandogli di non avere una strategia, sarebbe in questo momento maramaldesco, se non addirittura sciocco. «Strategia» risulterebbe una parola spreca: il quadripartito, in realtà, non sa esattamente dove andare. E non sa neppure quanto e come potrà sopravvivere. Anche il presidente del Consiglio lo ha ammesso a chiare lettere, pur dicendo di essere deciso a durare più dell'«una tantum» (la quale, però, sarà varata sotto forma di disegno di legge ap-

pena dopo Befana...)
La discussione tra Fanfani, Forte e Goria da un lato ed i giornalisti dall'altro è stata — quasi dall'inizio alla fine — un defilato gioco di sialoni. Sono state schivate tutte le domande che avevano rilievo e spessore politico, nel timore che una frase di troppo potesse fornire nuovi appigli alla polemica che già divide la maggioranza in un continuo rimpallino, da un campo all'altro di essa, di toni elettorali. E il governo è in carica da appena 28 giorni!
Si è data la netta impressione di procedere a tentoni su di una lastra di ghiaccio sempre più sottile, a conferma di una duplice difficoltà: difficoltà politica (testimoniata dall'imbarazzo a parlare di prospetto, e cioè di sopravvivenza). Anche il presidente del Consiglio lo ha ammesso a chiare lettere, pur dicendo di essere deciso a durare più dell'«una tantum» (la quale, però, sarà varata sotto forma di disegno di legge ap-

Candiano Falaschi
(Segue in penultima)

ROMA — Cinque ore di Consiglio dei ministri per chiedere — così si è espresso lo stesso presidente del Consiglio Amintore Fanfani — «un pesante contributo» agli italiani: 6 mila 700 miliardi. In questa cifra è compresa la sovrimposta sulla casa.
A questo primo colpo ne seguirà un secondo il 7 gennaio: il governo varerà l'«una tantum» (non per decreto) e le misure di contenimento della spesa previdenziale e sanitaria (i ticket, per esempio).
Delle decisioni di venerdì prossimo si attende un gettito di 3 mila 300 miliardi. Il totale complessivo andrà, quindi, oltre i 10 mila miliardi. Nella stessa giornata di ieri il governo ha confermato — con un decreto — i 2 mila 500 miliardi di sgravi fiscali concessi nel 1982.
Il presidente del Consiglio e i ministri del Tesoro Gio-

Fase decisiva per il sindacato: ma lo scontro non è solo sui contratti di SERGIO GARAVINI
Confermato: da domani le nuove tariffe elettriche. Intanto a Milano il biglietto del bus costerà 400 lire
Professionisti, commercianti e imprenditori i sorvegliati speciali dal fisco nel 1983
A PAG. 3

In chiave distensiva

Usa e Urss si scambiano segnali

Andropov: pronto a incontrare Reagan
Il presidente americano: sono ottimista

Juri Andropov è «favorevole» a un incontro con Ronald Reagan, a patto che ciò avvenga dopo un buon lavoro preparatorio. L'affermazione del leader del Cremlino si presenta come un segnale distensivo lanciato verso gli interlocutori americani proprio nel momento in cui si va delineando una situazione di movimento nel complesso negoziato sugli armamenti nucleari.
La disponibilità a l'interesse a un incontro con Reagan Andropov l'ha manifestata nel corso di una intervista (la prima concessa dopo la sua nomina a segretario generale del PCUS) rilasciata proprio a un giornalista statunitense, il contrattore Joseph Kingsbury-Smith. L'intervista — e questo è un particolare assai significativo — è stata ripresa e diffusa dalla TASS. «I dirigenti sovietici — ha detto tra l'altro Andropov — hanno sempre creduto che contatti al massimo livello siano un modo molto efficace per sviluppare le relazioni tra gli stati.
«Vogliamo un miglioramento delle relazioni con gli USA», ha detto ancora il segretario generale del PCUS, e ha ricordato le recenti proposte per la riduzione degli armamenti nucleari da lui stesso avanzate in occasione del 60° anniversario della fondazione dell'URSS. Ha poi aggiunto che tocca ora agli americani «rispondere alla onesta e costruttiva posizione dell'URSS con una loro manifestazione di buona volontà». Ma è realistico pensare a un «accordo di compromesso»? Secondo Andropov sì: «Ci sono tutte le possibilità, perché è possibile trovare delle soluzioni che non pregiudichino gli interessi di nessuna delle due parti e che portino a una riduzione degli armamenti di entrambe». Il leader sovietico non ha accennato al fatto che le sue recenti proposte sono state almeno per il momento respinte dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Gran Bretagna.

Gli impegni per l'anno che si apre

di ENRICO BERLINGUER

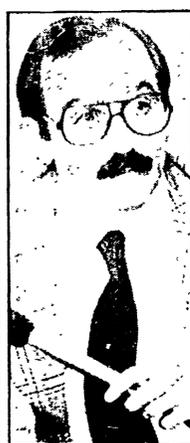
LA PACE innanzitutto questa parola d'ordine che abbiamo avuto ragione di lanciare fra i primi è l'augurio che immediatamente ci viene di rivolgere, mentre sta per sorgere l'anno nuovo, agli italiani e agli uomini di buona volontà di tutto il mondo.
Nel corso dell'anno che si chiude la coscienza che la pace sia in pericolo si è fatta più diffusa e più vigile. Forze assai varie e movimenti di ogni tipo si sono organizzati e sviluppati in Italia, in Europa, nel Giappone, negli Stati Uniti per esigere l'alt alla corsa al riarmo che sta assumendo proporzioni spaventose e caratteristiche tecniche che espongono l'umanità a rischi che possono divenire in breve volgere di tempo — durante il prossimo anno — non più controllabili.
Tutti hanno sentito parlare delle imponenti manifestazioni per la pace, dalle forme spesso nuove, cui hanno dato luogo le donne in Inghilterra, i «verdi» e altri pacifisti in Germania, i partecipanti alla entusiasmante marcia da Milano a Comiso in Italia, e cortei di massa e referendum che si sono svolti negli USA sotto la parola d'ordine del congelamento degli armamenti nucleari («nuclear freeze») sostenuta anche da autorevoli esponenti del mondo politico. Anche le Chiese, organizzazioni e ordini religiosi sono intervenuti negli ultimi tempi con maggiore decisione.
Se il movimento per la pace ha assunto questa ampiezza e ha trovato questa rispondenza di massa nella coscienza di milioni e milioni di uomini, di donne, di giovani di ogni ceto e di ogni orientamento è anche perché esso è sorto — e tale deve rimanere — fuori di ogni logica di potenza o blocco militare. E anche e proprio perché sta avendo tali caratteristiche, il movimento per la pace ha dimostrato di poter esercitare un'influenza sulle decisioni politiche delle massime potenze. Infatti, da un lato, il governo Reagan ha dovuto sopprimere dal programma di produzione degli MX, dall'altro lato il nuovo segretario del PCUS, Andropov, ha avanzato nuove proposte, riguardanti l'equilibrio tra le forze missilistiche nel teatro europeo, che non possono non essere valutate con interesse e serietà.
Sta di fatto, tuttavia, che anche per l'insufficiente iniziativa politica e diplomatica degli Stati europei — e l'Italia si segnala per la sua inerzia — i negoziati per la riduzione degli armamenti sono in una fase di sostanziale stallo. E questo è tanto più allarmante oggi, alle soglie di un anno, il 1983, che prevede diverse scadenze tra cui quella fissata per la concreta installazione dei missili Pershing 2 e Cruise in diversi paesi dell'Europa occidentale, Italia compresa (Comiso).
Non siamo convinti che è possibile, oltre che indispensabile, evitare l'automatismo fatale di tali scadenze. Esse possono essere annullate da risultati positivi che nel frattempo vengono conseguiti a Ginevra o comunque possono essere ulteriormente differite esigendo un prolungamento di quel negoziato oltre i termini sinora fissati.
Ma per raggiungere questo auspicabile e necessario obiettivo occorre gettarsi con

Trattò con Cutolo il riscatto Cirillo

Granata è stato dimesso da sindaco ma resta dc

La notizia giunta direttamente da piazza del Gesù - Primo risultato della lotta per fare piena luce sulla trattativa con camorra e Br

NAPOLI — Dopo nove mesi, Giuliano Granata ha mollato. Il sindaco democristiano di Giugliano, l'uomo che nel salotto buono del carcere di Ascoli trattò con don Raffaele Cutolo l'uscita, modulata e prezzo della liberazione di Cirillo, finalmente se ne va. Abbandona la carica di sindaco e di consigliere comunale. La notizia è arrivata, improvvisa, ieri pomeriggio, diffusa direttamente da Piazza del Gesù, probabilmente al termine di ore convulse e tese in casa democristiana. A Giugliano, ieri, nessuno ne sapeva niente. Il giorno prima Granata aveva riconfermato ad amici ed alleati che sarebbe rimasto al suo posto. «La decisione di Granata, che è irrevocabile — recita la nota dc — è stata presa per troncare definitivamente ogni polemica contro la sua persona e contro la Dc in ordine alla drammatica vicenda del sequestro di Cirillo, l'assessore regionale dc rapito dalle Br. E Granata scrive di suo pugno, nella lettera di dimissioni, di essere mosso «dalla necessità di contrastare una pretestuosa strumentalizzazione contro la Dc in una vicenda alla quale è certamente estraneo».



NAPOLI — Giuliano Granata se ne va dal Comune di Giugliano a nove mesi dalla scoperta della scandalosa trattativa

La «pretestuosa strumentalizzazione» che ha convinto Granata a tornare a vita privata sarebbe la testarda insistenza con cui i comunisti ed altre forze sane hanno chiesto, in questi nove mesi, che si mettesse fine allo scandalo di un sindaco ormai in ostaggio alla camorra. E, alla fine, hanno avuto ragione. Giuliano, cittadina di antico insediamento camorrista, era ormai sotto il tallone d'Achille di entrambe le bande camorriste. Quella del Nuvoletta (Nuova Famiglia) da sempre presente. E quella di Cutolo, penetrata — si dice — grazie al ruolo svolto dal boss nell'affare Cirillo. Alla ditta appaltatrice della Cassa del Mezzogiorno che

doveva fare i lavori del mercato ortofruttilicolo sono giunte le richieste di tangente da entrambi le bande: in tutto un miliardo e mezzo sul quattordici disponibili per l'opera. Lo stesso accadeva per la scuola media ed il cimitero. Il sindaco stesso, Granata, non si faceva più trovare. Da due mesi era scomparso «per motivi di salute». Il Consiglio comunale non si riuniva da tempo immemorabile. Qualche giorno fa, l'atto più grave. Un commando di camorristi assale a pistola spianate e minaccia di morte il capogruppo comunista, se insisterà a non farsi i fatti suoi. Tre senatori comunisti raccontano in un'interpellanza a Fanfani il punto cui è giunta la vita democratica di Giugliano. Anche la Dc, a questo punto, deve aver considerato insostenibile la situazione. Granata, irriducibile e protervo come sempre, deve essere stato convinto con argomenti forti dell'opportunità di dimettersi. Ma lo scandalo Cirillo, di cui fu perno essente

Antonio Polito
(Segue in penultima)



Ancora tensione a Miami

Morto il giovane ferito

Anche il giovane nero ferito dalla polizia a Miami, Nevell Johnson, di 21 anni, è morto. Sale così a due il bilancio delle vittime dei violenti disordini razziali a cui aveva dato il via, appunto, il ferimento del giovane Johnson. Anche ieri il quartiere nero di «Overtown» ha vissuto una giornata di tensione; la polizia ha presidiato per tutta la giornata anche l'altro ghetto nero di Miami, «Liberty City», che nel maggio del 1980 era stato teatro di un altro sanguinoso scoppio di rabbia.

L'attacco «contrasta con la realtà dei fatti e di situazioni note»

Per ora il Vaticano evita polemiche ma ha respinto le accuse sovietiche

CITTA' DEL VATICANO — Facendo riferimento a quello che la radio vaticana ha definito ieri «un sorprendente attacco di un periodico sovietico al Santo Padre», la stampa della S. Sede, in un comunicato emesso con una rapidità senza precedenti, afferma che esso «non ha bisogno di commento o di replica».
In tal modo si è voluto subito far rimarcare, non solo l'assurdità delle accuse, ma soprattutto che le posizioni della S. Sede, rispetto al «caso Polonia» con moderazione e con la consapevolezza che i problemi pur gravi di questo paese non potessero essere separati da quelli più generali, riguardanti l'attuale assetto politico mondiale in ordine alle alleanze politiche e militari e soprattutto in rapporto alla questione primaria della pace, che comporta obbligatoriamente il dialogo est-ovest.
Ancora nel recente messaggio per la giornata della

Washington sta ridefinendo la sua linea

Il nostro corrispondente NEW YORK — La posizione degli Stati Uniti nel negoziato con l'URSS per la riduzione delle armi nucleari sembra un mosaico incompiuto. Molte tessere non sono state ancora sistemate e qualcuna deve essere cambiata, rispetto al disegno originario. Sicché è difficile avere una visione d'insieme chiara e netta. Allo stato dei fatti, il cronista deve registrare una fase di grandi movimenti, ai cui paesi, altri dietro le quinte, con qualche discordanza tra i maggiori personaggi investiti di questo problema cruciale del rapporto Est-Ovest e impegnati a preparare la trattativa che riprenderà ufficialmente a Ginevra il prossimo 27 gennaio.
Ecco, in estrema sintesi, le ultime novità.
1. Il presidente Reagan, da Palm Springs, in California, dove sta consumando l'ultima vacanza del 1982, è detto ottimista sulla possibilità di raggiungere un accordo con i sovietici sulla riduzione delle armi nucleari strategiche (i missili intercontinentali a disposizione delle due superpotenze e piazzati sui rispettivi territori). Reagan ha aggiunto di essere incoraggiato dal modo col quale i colloqui di Ginevra stanno procedendo (evidentemente, l'uomo della Casa Bianca si riferisce non ai colloqui ufficiali, che sono sospesi, ma agli scambi discreti e informali tra le due delegazioni).
2. Paul Nitze, capo del negoziatori americani a Ginevra, ha detto che gli USA rinuncerebbero ai missili Pershing se i sovietici cedessero adeguatamente i loro SS-20. La cosa ha fatto un certo clamore, perché è la prima volta che un diplomatico americano autorevole non parla della «opzione zero» (secondo cui gli USA rinuncerebbero ai nuovi euromissili Pershing e Cruise se l'URSS rinunciava a tutti i suoi euromissili, compresi quei 62 che servono a proteggere i missili anglo-francesi).
3. Questa sortita di Nitze è stata messa in relazione con quella fatta il giorno precedente da Edward Rowny, il più alto funzionario americano per il disarmo, secondo cui ci sono 50 probabilità su cento che un accordo sulla

Aniello Coppola
(segue in penultima)

Nell'interno

Tossico-dipendente seviziato a Padova

«Set un drogato, e ti dobbiamo punire», le hanno urlato a fucilate a fuoco. Questo atroce agguato è stato compiuto l'altra sera in un quartiere alla periferia di Padova da un gruppo di teppisti. La vittima della barbara aggressione si chiama Ennio Silvestri, un giovane tossicodipendente di 24 anni. A PAG. 2

Articolo di Avneri pacifista d'Israele

In un articolo per l'Unità, Uri Avneri — politico, scrittore ed uno dei più autorevoli esponenti del movimento pacifista israeliano — fa il punto sulla consistenza e sulle prospettive del movimento, sulle difficoltà che si frappongono al dialogo israelo-palestinese, sulle contraddizioni dell'opposizione laburista. A PAG. 3

A Palermo un altro morto di mafia

Non si ferma a Palermo la violenza delle bande mafiose. Ieri un altro ucciso, è la 151ª vittima dell'82. Ma la cifra è superiore se nel tragico elenco si mettono anche gli scomparsi per «rupara bianca». Intanto due avvocati hanno sferrato un attacco alla legge La Torre ricorrendo in Cassazione. A PAG. 3

Queste le scoperte che ci aspettano

Dove va la scienza? Quali sono le scoperte del prossimo futuro? Un biologo, un astronomo ed un fisico tracciano le loro previsioni sulle sorprese che ci aspettano nel 1983. A patto che la scienza lavori al servizio dell'uomo. Articoli di Giovanni Giudice, Gianfranco Magni e Marco Fontana. A PAG. 13

Ferrari ricorda Gilles Villeneuve

«Mal come in questo 1982 mi sono ritrovato a dover affrontare... situazioni crudelmente umane e sportivamente drammatiche... occorre tanta forza per non divorziare dal proprio ideale e trovare anche nelle avversità la sintesi costruttiva del lavoro compiuto». Enzo Ferrari saluta l'anno nuovo e ricorda Gilles Villeneuve. A PAG. 20

Scontri propagandistici

È difficile comprendere le ragioni del duro attacco mosso da una pubblicazione sovietica destinata ai quadri e amplificato dalla TASS, a Giovanni Paolo II. Dell'attuale pontefice si possono criticare atti, iniziative, interventi in vari campi, e noi lo abbiamo fatto quando è stato necessario. Ma, francamente ci sembra pretestuoso e deviante attribuire i drammatici sviluppi della crisi polacca al suo pontificato. E ci pare contraddittorio taluni giudizi e apprezzamenti che gli stessi sovietici hanno dato sull'impegno di questo pontefice a favore della pace. Non è difficile invece comprendere le ragioni della controffensiva propagandistica in atto nella stampa sovietica sulla «lista bulgara», l'attacco mosso al ministro La-gorio, l'affermazione che la «CIA controlla tutti i settori della vita italiana». A propaganda si risponde con la propaganda, ai manichiesimo col manichiesimo. Sono un metodo, una pratica, un tipo di analisi che noi comunisti italiani non condividiamo e che non ci è proprio. Anzi, diciamo chiaramente che lo respingiamo.
Ma il punto è che siamo tra i pochi che abbiamo le carte in

(Segue in penultima)

Non è ancora possibile trarre un bilancio di questo inizio di direzione del nuovo segretario del PCUS, ma alcune scelte già dicono molto



Yuri Andropov

Dal nostro corrispondente MOSCA — Ogni promessa è debito. Potrebbe essere lo slogan, uno degli slogan che caratterizzano questi 48 giorni di Juri Andropov come segretario generale del PCUS. Prudentemente ancorato alla continuità nelle misure parlate che ha pronunciato, ha rivelato polso e decisione in questioni sostanziali. Negli uomini in primo luogo. Al plenum del 22 novembre, aveva detto: «Occorre collocare in modo giusto le persone per avere nei posti decisivi gente matura, competente, dotata di iniziative, di capacità organizzativa e in grado di apprezzare le novità».

lato nella segreteria del CC. Altri due ministri criticati (Stepan Khiltov, costruzioni agricole; Ivan Kazanets, silvicoltura) sono stati sostituiti e l'altro sottoposto, nei giorni scorsi, a una critica durissima della «Pravda» che ha invitato a una sostituzione. Il 22 aprile, celebrando l'anniversario della nascita di Lenin, aveva dedicato un lungo e aspro passaggio critico alla lotta contro la corruzione. Molte cose dovevano ancora accadere e Breznev sedeva ancora alla presidenza. Ma il 17 dicembre è venuto il momento anche per il vecchio ministro dell'Interno, Nikolai Sjolokov, 72 anni, anche lui — come tanti — passato per Dnepropetrovsk, di andare in pensione. Il nuovo ministro, Andropov, manda un uomo di sua completa fiducia, quel Vitali Fedoruk che a maggio era stato nominato alla presidenza del Comitato per la sicurezza nazionale. Il KGB, e al posto di Fedoruk viene mandato il 58enne Viktor Cebrikov, uno dei vice di Andropov ai KGB per lunghi anni.

Andropov, 48 giorni I primi segnali dell'URSS che avvia il dopo-Breznev

Dietro l'ancoraggio alla continuità politica e amministrativa spuntano le novità: alcune di metodo, altre di sostanza, come i molti mutamenti avvenuti in cariche importanti

del Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista. Una grandinata di nomi che sembra inquadarsi esattamente nell'indirizzo programmatico del 22 novembre e che, in più, segna un netto ringiovanimento analogico. Ma, oltre all'esigenza — in certo qual senso naturale — di avere uomini adatti e di fiducia in punti chiave dell'apparato centrale dello Stato e del partito, Andropov ha già proceduto ad alcune innovazioni interessanti, di metodo, che lasciano intravedere qualcosa di più di una lotta per il risanamento del clima morale del paese, condotta con metodi amministrativi, pur nel rispetto delle norme giuridiche vigenti. Il 17 dicembre, fra lo stupore generale, una riunione del Politburo viene fatta seguire da un comunicato finale che dà l'annuncio dell'ordine del giorno dei lavori. Mai in precedenza le segrete cose del più alto organismo politico del paese erano state rese di pubblico dominio. Ma non basta: uno dei punti all'ordine del giorno risulta essere l'esame delle lettere di protesta giunte negli ultimi tempi al CC del PCUS e ai presidium del Soviet supremo. I

temi segnalati sono, tra l'altro, quello del risanamento nei criteri di assegnazione degli alloggi, la qualità scadente delle costruzioni di abitazioni, i problemi della delinquenza. Le stesse organizzazioni di partito vengono chiamate in causa laddove si rivela che «in certi posti non vengono presi provvedimenti contro coloro che mostrano negligenza nell'adempimento dei loro doveri». Le lettere vengono lette come testimonianze dell'attivismo politico del lavoratore. La «Pravda» del giorno dopo annuncia che si è tenuta una riunione della Corte suprema che ha dato indicazioni di maggiore rigore nell'applicazione delle leggi. Che non sia un episodio lo si capisce la settimana successiva con il nuovo ordine del giorno del Politburo in cui, tra l'altro, risulta che è stata esaminata la situazione della produzione dei pezzi di ricambio delle auto e si è data indicazione di accrescere la rete delle officine di riparazione. Solo chi ha fatto esperienza concreta di cosa significhi per un sovietico procurarsi una ruota di scorta o un tergilattino può capire il valore politico interno di una no-

taia del genere. Come interpretare questi atti? Sembra che lo scopo immediato sia quello di far capire che il nuovo leader conosce i bisogni della gente, che intende tagliar corto con le violazioni della disciplina, della moralità collettiva, che vuole ridare vita e dinamismo alla crosta di segretezza che circonda la sfera della politica. Tutti segnali che indicano uno sforzo per la ricerca di un base di consenso popolare che potrebbe essere funzionale a due obiettivi distinti: il primo è quello di ridurre l'estraneità della gente dalla politica, un fenomeno che, lungi dall'essere ridotto, è divenuto sempre più evidente negli ultimi anni della gestione brezneviana. Dall'insistenza con cui lo stesso Andropov ha fatto riferimento, sempre il 22 novembre, alla necessità di «una ancor più attiva partecipazione delle masse lavoratrici alla gestione degli affari di Stato e sociali» sembra si possa ricavare che vi è in lui la consapevolezza dell'esistenza di un legame tra gli insufficienti incrementi della produttività del lavoro sociale e il sostanziale distacco tra gruppi dirigenti e masse.

Ma un secondo obiettivo è certamente quello di ottenere una legittimazione preliminare dal basso, una specie di credito di fiducia, per vincere resistenze tutt'altro che trascurabili che si stanno certamente manifestando in quei settori degli apparati che temono di perdere potere e privilegi. Ciò che finora è emerso non autorizza tuttavia a fare previsioni di ampio respiro. Nel quadro delle critiche di cui Andropov si è fatto portatore non emergono per ora analisi che vadano al di là dei problemi della gestione del sistema economico. Quelli strutturali, le forme della pianificazione, i problemi della distribuzione delle merci, i sistemi di incentivazione materiale eccetera, sono rimasti in ombra. Ma è davvero ancora presto. Per ora si percepisce la differenza di stile, il linguaggio scarno e alieno dalla retorica, la sensazione di trovarsi di fronte a un livello non comune di percezione della realtà attuale dei problemi di questo Paese. Se Juri Andropov sia, oppure no, un «riformista», nel senso che in Occidente si dà a questo termine, pare un interrogativo oggi irrisolvibile.

Giulietto Chiesa

Sospeso in Polonia lo stato di guerra

VARSAVIA — Lo «stato di guerra» in Polonia è sospeso dalla mezzanotte scorsa, dopo poco più di un anno dalla sua introduzione, il 13 dicembre dell'82. Ne ha dato notizia ieri sera l'agenzia ufficiale PAP. La misura, preannunciata dal generale Jaruzelski e ratificata dalla Dieta che aveva adottato i relativi decreti, era attesa, ma si pensava che avrebbe coinciso con la mezzanotte di ieri. Ora invece è stata anticipata di 24 ore.

Il Consiglio di Stato — dice l'annuncio dell'agenzia PAP — ha ricevuto una risoluzione di grande importanza per la sospensione dello «stato di guerra», sono state abolite le restrizioni della Repubblica popolare dello stato di guerra, che era stato attuato in considerazione della sicurezza dello Stato. Un giornalista della PAP ha appreso che lo stato di guerra verrà sospeso alla mezzanotte fra il

30 e il 31 dicembre 1982. Fin qui il testo dell'agenzia ufficiale polacca, ripreso dall'agenzia americana AP. Come è noto, al trattato appunto di sospensione e non di revoca dello «stato di guerra»; alcune delle restrizioni che erano state imposte il 13 dicembre 1981 sono state revocate, ma altre restano in vigore. Le autorità non hanno inoltre chiarito quanto lo «stato di guerra» potesse essere superato ed hanno anzi ammonito che, in caso di grave necessità, esso potrebbe addirittura essere rimesso in vigore.

In concomitanza con la sospensione dello «stato di guerra», sono state abolite le restrizioni cautelative positive allo stato di guerra. «Stiamo tornando alla normalità», ma questo ritorno è ancora irto di difficoltà, così commentava ieri il popolare quotidiano «Zycie Warszawy» la conclusio-

Atroce agguato alla periferia di Padova «Sei un drogato!» E lo seviziano col marchio a fuoco

Ragazzo di 24 anni, tossicodipendente, barbaramente torturato



Il luogo dove, nel maggio del 1981, a Verona venne trovato il corpo bruciato di un tossicomane

Lo hanno marchiato a fuoco, con un gesto atrocemente simbolico, per bollare la sua sventura «diversità». È capitato ad un giovane tossicodipendente, Ennio Silvestri, 24 anni. È successo nella tarda serata di mercoledì, in un quartiere semiperiferico di Padova. Le sequenze dell'allucinato episodio sono state così ricostruite. Verso le 23.30 Ennio Silvestri è entrato nella pizzeria alla Stanga, che prende il nome dalla zona dov'è ubicata. Ha chiesto ad un cameriere di poter usufruire della toilette. Il cameriere, che evidentemente sapeva di trovarsi di fronte ad un tossicodipendente, gli ha detto: «Sì, ma non andare lì a bucarci». Il Silvestri lo ha rassicurato. Dopo qualche minuto i camerieri, o perché insospettiti o perché lo hanno spiato, hanno tolto la luce alla toilette. Silvestri è uscito arrabbiato perché, molto probabilmente, stava preparando di iniettarsi la droga e ha avuto un alterco con i camerieri. Poi si è allontanato ed ha raggiunto una vecchia stazione di servizio abbandonata per la distribuzione del gasolio, distante una cinquantina di metri, dove si è «bucato». Poi si è addormentato, appoggiato ad un muretto.

Poco dopo mezzanotte il giovane si è svegliato urlando di dolore: aveva due ustioni sul corpo, una sulla coscia destra e l'altra sull'avambraccio sinistro. Lo ha soccorso un passante che lo ha fatto trasportare all'ospedale dove è stato ricoverato e gli è stato guaribile in 25 giorni. Secondo i medici, le ustioni sono state provocate da ferri roventi appoggiati ai vestiti del Silvestri, una ferrea «marchia», espressione di uno sconvolgente imbarbarimento. La stessa nuova barbarie che nel maggio del 1981 provocò a Verona la morte di un giovane torinese, Aldo Martinotti, di 19 anni, divorato dalle fiamme. Luca Martinotti, insieme ad altri tre ragazzi, aveva trascorso la notte in un sacco a pelo in un vecchio chiosco abbandonato. Qualcuno, all'alba, gettò della benzina sui quei quattro corpi addormentati ed appiccò il fuoco. Mori Martinotti, altri due suoi compagni di sventura furono all'ospedale in fin di vita, solo il quarto si salvò. Una tragedia sconvolgente in una città tormentata dal fenomeno della droga e che contro il mercato di morte dell'eroina si mobilita in una grande manifestazione unitaria.

Una nuova tremenda storia, questa di Padova (città dove quest'anno ci sono stati undici morti per droga) che si aggiunge alle molte, alle troppe storie che hanno per sfondo il mondo di violenza e di disperazione della droga. Sono le storie di Mauro Rossi, ragazzo fiorentino di 20 anni, pescato cadavere dall'Arno nel quale finì (per cercarvi scampo o perché gettatovi?) dopo una lite con alcuni spaccatori; sono le storie di tanti adolescenti bruciati dall'eroina. I viaggiatori che salgono in treno a Milano ormai conoscono il ragazzo che con voce piagnucolosa fa la questua e ripete come un ritornello ossessivo: «Sono un tossicodipendente, non ho vergogna di dirlo. Adesso posso andare in una comunità di Roma». Vi prego, datemi qualcosa per il biglietto, non lasciate solo. Poi, di fronte al rifiuto della gente, si arrabbia e prosegue nella sua ininterrotta ricerca. Non partirà mai, ma per fortuna ne per altre città ma solo per un viaggio che ha come meta la distruzione, la morte. Storie contemporanee che nessuno potrà mai cancellare o di liquidare con l'etichetta di una normalità magari funesta, ma sempre «normalità».

Ennio Elena

Un articolo per l'Unità del politico e scrittore Uri Avneri, dirigente del partito «Shelli»

Quale pace fra Israele e palestinesi

Il movimento per la pace in Israele Quanto è forte il movimento israeliano per la pace? Non c'è una risposta semplice a questa domanda: poiché il movimento per la pace in Israele non è una organizzazione unificata, monolitica, con tessere di iscrizione ed un chiaro programma politico. Esso è piuttosto un conglomerato di piccoli gruppi di militanti, in cui presa di massa dipende da iniziative locali d'anno e dalle circostanze. Talvolta può fare prodigi, talvolta può fare a fatica il minimo indispensabile. Il 26 giugno, al culmine dei combattimenti nel Libano, il «Comitato contro la guerra» (un'organizzazione radicale) lanciò l'appello per una dimostrazione nel cuore di Tel Aviv. Risposero centinaia di persone. Ma in precedenti anni israeliani — per lo più giovani e inclusi molti soldati della riserva che avevano già combattuto in Libano — avevano manifestato contro una guerra ancora in corso. Una settimana dopo, il 3 luglio — lo stesso giorno in cui ho incontrato Yasser Arafat a Beirut — centinaia di persone hanno risposto all'appello del movimento «Pace subito» a manifestare contro la guerra. Dopo il massacro di Chatila 400 mila persone hanno manifestato a Tel Aviv per sollecitare una pubblica inchiesta. È l'equivalente di 5 milioni di italiani o di 20 milioni di americani, riuniti in una unica manifestazione di sdegno popolare. Ma poche settimane dopo, «Pace subito» ha potuto riunire a malapena qualche centinaio di persone per una manifestazione contro i nuovi insediamenti nei territori occupati. Ciò mostra la forza e al tempo stesso la debolezza del movimento israeliano per la pace.

Forza e debolezza dei gruppi che si battono contro la guerra - Perché non si è fatto l'incontro di Firenze



Giovani israeliani durante la manifestazione dello scorso settembre contro la guerra in Libano

Un incontro a Firenze Recenti avvenimenti gettano su questo una qualche luce. Il rappresentante dell'Olp in Roma, Nemer Hammad, voleva indire un colloquio fra palestinesi ed israeliani a Firenze. Egli desiderava vivamente avere la partecipazione di membri del partito laburista israeliano, che è il principale partito di opposizione in Israele. Era stato indotto a ritenere che ciò fosse possibile. Yasser Arafat ha fatto personalmente appello per un dialogo fra l'Olp e l'opposizione israeliana in un'intervista a un quotidiano italiano. Quando l'invito è divenuto di pubblico dominio, la leadership del partito laburista ha respinto l'offerta nel modo più offensivo, dichiarando che qualsiasi membro del partito laburista che avesse partecipato all'incontro sarebbe stato espulso dal partito. Molto concretamente, il successo e la credibilità delle forze di pace israeliane dipendono in larga misura dalla volontà dell'Olp di avere un dialogo pubblico e permanente con tutti gli israeliani che sono pronti a parlarne.

Per paradossale che possa sembrare, i bellicisti di entrambi i lati collaborano automaticamente, alimentandosi a vicenda. Non hanno bisogno di una collaborazione ufficiale. Ma le forze di pace di entrambi i lati hanno bisogno di una collaborazione visibile e spettacolare, perché devono dimostrare alle rispettive opinioni pubbliche che sull'altra sponda c'è un partner reale e affidabile. La pietra angolare della pace deve avere due lati.

I gruppi pacifisti Quali sono le forze di pace di Israele? Il gruppo più moderato è «Pace subito». Si tratta di un'organizzazione-cornice, la cui funzione è di far cooperare forze di pace diverse. Un nu-

Arrestati due professionisti

Un nuovo traffico internazionale di armi da guerra Partiva da Milano

MILANO — Stavolta la droga pare che non centri. Le altre componenti, invece, ci sono tutte: un ingentissimo traffico di armi da guerra (carrichi armati Leopard, mitra Kalashnikov, missili di svariati tipi), la solita casacca di import-export che serve per coprire il commercio di ordigni bellici, la Bulgaria come sede di contrattazione della merce, infine i collegamenti con la P2. Alcuni giorni fa, a conclusione di un'indagine condotta in sordina e durata parecchi mesi, i sostituti procuratori Pier Luigi Dell'Oso e Piercamillo Davigo hanno fatto arrestare l'avvocato Antonio De Mitri e suo fratello Gaetano, accusati di traffico clandestino di armi da guerra. Il professionista, iscritto all'Albo di Milano ma sconosciuto negli ambienti di Palazzo di Giustizia, al momento dell'arresto era a Padova, in compagnia di una cantante lirica bulgara di discreta notorietà. Gaetano De Mitri, amministratore unico della «Comim» S.p.A. di via Canova 29, è stato catturato a Milano. In questi giorni i due sono stati sottoposti a parecchi interrogatori. L'avvocato De Mitri avrebbe collegamenti con alcuni personaggi legati alla Loggia P2.

La ditta di import-export, secondo le prime ricostruzioni, avrebbe nascosto il traffico di armi tra vari Paesi d'Europa. La destinazione prevalente era l'Iran di Khomeini. Il tragitto compiuto dagli ordigni bellici sarebbe stato confermato dalle numerose indagini che sono state fatte all'estero. Sarebbe

stato appurato che Antonio De Mitri in questi anni ha frequentato soprattutto la Bulgaria. Non si sa se questo particolare sia legato alla sua amicizia con la cantante (la quale, peraltro, non è stata arrestata) oppure al fatto che il cinoquattrenne avvocato aveva, in quel Paese, la possibilità di incontrare trafficanti e acquirenti di armi. I magistrati, in questa inchiesta come in quella di recente conclusa alla «Bulgarian connections», sono stati aiutati dalle indagini condotte da Trento. Attualmente uno dei filoni seguiti dagli inquirenti è quello che riguarda l'esame della contabilità della ditta, sottoposta al vaglio della polizia tributaria. Nei primi giorni della prossima settimana i due fratelli saranno di nuovo interrogati. Naturalmente ancora presto per dire se da questa nuova indagine prenderà corpo un'altra pista che porti a Sofia negli stessi termini cari a coloro che tendono a spiegare tutto riferendosi alla «Bulgarian connections». E certo fin d'ora, comunque, anche questa indagine avvalorata pesantemente dalle ricostruzioni che troppi giochi di morte siano nati, cresciuti e prosperati per tanti anni proprio qui, in casa nostra, senza che nessuno ci abbia mai scoperto e abbia mosso un dito in tempo per stroncarli.

Fabio Zanchi

Il compagno Terracini ricoverato in ospedale

ROMA — Il compagno Umberto Terracini è stato ricoverato in ospedale. Le sue condizioni di salute da tempo precarie hanno reso necessaria una più assidua assistenza dei sanitari. Il compagno Terracini, che è assistito dalla moglie Laura e dai figli, ha avuto ieri la visita dei compagni Berlinguer e Pajetta e, per il gruppo comunista del Senato, dei compagni Perna e Giglia Tedesco.

L'anno si conclude su un orizzonte economico che è nello stesso tempo cupo e di grande incertezza. La crisi economica è sempre più pesante su scala internazionale nel nostro Paese. Le politiche economiche prevalenti nei paesi sviluppati, che dagli Stati Uniti si tende a esportare in Italia, sono politiche restrittive che tendono a gettare sulle classi lavoratrici tutto il peso della crisi e a smantellare le conquiste salariali, e anche i progressi in campo sanitario, previdenziale, dell'istruzione, che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. Ma sono politiche che proprio perché restrittive, proprio perché vogliono imporre alle grandi masse dei lavoratori di pagare tutto intero il prezzo della crisi, strozzano il mercato in ogni paese e sul piano internazionale e chiudono ogni prospettiva di ripresa. A queste politiche bisogna rispondere e questa risposta deve determinare, con l'azione sindacale e politica, le condizioni per una alternativa di ripresa e di sviluppo.

Fase decisiva per il sindacato

Ma lo scontro non è solo sui contratti

buzioni e le pensioni, ma non per i prezzi, e anzi si teorizza la necessità degli aumenti più vistosi per le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati, con atti concreti come la delibera sulle tariffe elettriche e non per caso teorizza la centralità della politica salariale e contrattuale vien proprio in questo momento. E, al contempo, un attacco al potere contrattuale del sindacato e al salario, e una sollecitazione a drastiche politiche economiche restrittive, che almeno in notevole misura ha trovato rispondenza positiva nel governo. Così è quando i limiti previsti per l'inflazione nel programma di governo devono valere per le retri-

trattativa. Si deve dire che ne è risultata ancora più evidente la portata politica e la difficoltà degli obiettivi del movimento sindacale nel confronto in atto con il governo: difendere e consolidare la scala mobile, rinnovare i contratti pure negli stretti limiti imposti dalla crisi, ricondurre a precisi limiti le tariffe e i prezzi amministrati, proteggere le pensioni e la coerenza del sistema, dare attuazione a prime misure di equità e di riforma del fisco, anzitutto per quanto riguarda il prelievo sulle buste pagate.

In questo confronto, come nelle più acute vertenze in atto sull'occupazione, non è solo immediatamente in gioco il livello di esistenza delle classi lavoratrici e la forza contrattuale e la rappresentatività stessa del movimento sindacale, ma si definisce in concreto il carattere della politica economica. È in questo confronto che bisogna misurarsi concretamente con le forze che, entro e fuori del governo, mirano a caratterizzare nel senso più restrittivo la politica economica.

Tale è la posta e dunque il movimento sindacale, forte della piattaforma che è stata varata con un esteso e appassionato dibattito di massa fra i lavoratori e sostenuta da un'azione vasta e consapevole nel Paese, ha il dovere di condurre questo negoziato sul più grande senso di responsabilità e con la ricerca più attenta di possibili soluzioni positive, i cui limiti siano ben coerenti con la piattaforma varata dalla consultazione. È un negoziato che ha come obiettivo essenziale i rinnovi contrattuali, ma che chiama in causa prima di tutto il governo, non solo per la chiusura fino al limite della coerenza del sistema, ma a settimane da una decisione.

C'è bisogno, per il movimento sindacale, del più grande realismo e senso di responsabilità per conseguire risultati concreti, anche se parziali e dentro determinati limiti, sulla piattaforma che si è formata, se il confronto risulterà inevitabile, lo scontro più vasto con posizioni inaccettabili del governo, come con l'oltranzismo della Confindustria.

Sergio Garavini

Non si placa la violenza delle cosche

Palermo, altro ucciso. Forse assassinati anche i due figli di Buscetta

Sono «Scomparsi» dalla circolazione anche 15 esponenti del clan ritenuto vincente. Storia di una licenza che è stata revocata dalla questura ma non applicata dal sindaco

Dalla nostra redazione PALERMO — E' 151: Giovanni Prestigiacomo, 41 anni, senza precedenti penali di spicco, l'hanno bloccato, sulla sua vecchia «110», in via Barone, strada di periferia, nel quartiere popolare del «Villaggio Santa Rosalia». Erano le 18.30. Chissà se c'entra con le «vendette» di don Masino, tornato apposta — a quanto dicono — a Palermo, dal Sud America. Un'altra vittima in questo sanguinoso fine d'anno.

«La strage del Buscetta? Anche queste erano morti annunciate...», commenta avvilto, un magistrato, che la segnalazione del ritorno a Palermo di Don Masino dal Brasile fatta dalla DEA americana a novembre l'aveva presa sul serio. Ed aveva chiesto misure per arginare il prevedibile massacro. Il questore di Palermo tra le misure tamponate aveva previsto di eliminare uno dei più probabili scenari per i regolamenti di conti: proprio la pizzeria «New York Palace», che poi a S. Stefano i sicari avrebbero trasformato in un mattatoio, per la prova generale dell'agguato dell'altro leri a Benedetto e Vincenzo Buscetta, freddando il genitore di Don Masino, Giuseppe Genova e due camerieri. Il locale avrebbe dovuto essere chiuso, secondo quanto stabilito da un provvedimento di polizia — la revoca della licenza — che per essere praticamente esecutivo deve passare dal municipio. Ma in questa storia ci ha messo solo due giorni il sindaco di Palermo, il dc Nello Martellucci.

Le procedure per far calare le saracinesche a locali sospetti si svolgono infatti su due piani: la vendita del genere di bar, alcolici ed altro, può venir sospesa senza tante tergiversazioni per ragioni di ordine pubblico, così come è stato fatto ai primi di dicembre nel caso di Giuseppe Genova, dalla polizia. La quale, per completare l'opera, per prassi segnala la cosa al comune, in modo da sollecitare la completa chiusura, che dovrebbe risultare pressoché automatica, del locale. Tale decisione dipende, comunque, dal potere discrezionale del sindaco. Il quale, semplicemente, nel caso del Buscetta non li ha esercitati.

Sono giorni di fine anno, giorni di bilancio. E a Palermo, anche fatti apparentemente minori, come questo, confermano una sensazione che quasi si respira. Ne aveva parlato coi giornalisti qualche ora prima che si scatenasse la nuova strage, lo stesso cardinale Salvatore Pappalardo. La chiesa si è trovata ad esercitare — aveva detto il porporato — un ruolo di sostituzione ai poteri dello Stato. Che — è implicito ma non meno evidente — si rivelano evitanti,

quando non emanano i misfatti dell'inquinamento. Un bilancio nel quale trova conferma una notizia che circola da tempo: l'avvenuto scomparsa di almeno 15 esponenti di una cosca ritenuta tra le «vincenti» (ci riamiamo). Quella comandata dal boss Rosario Riccobono, capoposta della partita più fresca degli scomparsi palermitani. Defilati in attesa di tempi migliori? Non sembrerebbe. E gli ipotesi che non val la pena di raccontare, sulla esatta collocazione di questa cosca — quella delle borgate dei Colli — in questo «qualcosa di nuovo», che certo è qualcosa di più di una guerra tra clan. E che sicuramente dipende da un tragico gioco, più vasto e generale, in cui il vincitore è stato finora la trama dei misteriosi di morte. E a perdere, tranne alcune lodevoli eccezioni, appaiono proprio i poteri dello Stato.

Gli avvocati del boss contro la legge La Torre

Dalla nostra redazione PALERMO — Per nove cartelle l'argomentazione fil sul hario del super garantismo. Ma non si ferma qui il movimento anti-mafia. C'è chi non si fida delle parole dei giudici e che ritiene che gli avvocati palermitani firmatari del primo ricorso per Cassazione che solleva un'eccezione di incostituzionalità con cui si apre la querrela giudiziaria contro la legge La Torre — che per essere praticamente esecutivo deve passare dal municipio. Ma in questa storia ci ha messo solo due giorni il sindaco di Palermo, il dc Nello Martellucci.

Le procedure per far calare le saracinesche a locali sospetti si svolgono infatti su due piani: la vendita del genere di bar, alcolici ed altro, può venir sospesa senza tante tergiversazioni per ragioni di ordine pubblico, così come è stato fatto ai primi di dicembre nel caso di Giuseppe Genova, dalla polizia. La quale, per completare l'opera, per prassi segnala la cosa al comune, in modo da sollecitare la completa chiusura, che dovrebbe risultare pressoché automatica, del locale. Tale decisione dipende, comunque, dal potere discrezionale del sindaco. Il quale, semplicemente, nel caso del Buscetta non li ha esercitati.

Ma fino a che punto è legittima simile assimilazione tra le cauzioni richieste ad un delinquente comune e le misure cautelative di prevenzione, non a escludere la criminalità mafiosa, dalla nuova legge, così come molti magistrati ricambiavano la mano? È evidente che dietro l'esposto degli avvocati, sta il tentativo di negare il valore della introduzione di un reato specifico — quello di associazione mafiosa — e di considerare, dunque, assolutamente «razionale» la possibilità del legislatore di inasprire le pene contro le cosche.

Il governo conferma: partono da domani le nuove tariffe Enel

In un secondo tempo «si vedrà» per la fascia sociale - Vigevani: decisione gravissima - Autobus a Milano a 400 lire

ROMA — Da ieri, l'aumento delle tariffe elettriche è ufficialmente in vigore, anche se bisognerà aspettare domani, 1° gennaio, perché i ricambi cominciano a scattare con i giri del contatore. Togliendo ossigeno alle polemiche, il ministro della Giustizia ha disposto la pubblicazione, su un supplemento della Gazzetta Ufficiale, della delibera presa dal CIP (comitato interministeriale prezzi, che è presieduto dal ministro dell'Industria, Pandolfi) all'indomani della vigilia di Natale, il 23 dicembre scorso. Come stabilisce quella delibera, sin da gennaio '83 sono completamente abolite le agevolazioni per gli utenti entro i 3 kw di potenza installata e per la prima volta sono soggette a rincari le utenze «poverissime», quelle da 1,5 kw, una erogazione di energia da «pre-eletrodomestici». Gli aumenti dei prezzi, che sfiorano il 3,7%, sono due mesi. Da ieri i trasporti urbani a Milano costano 400 lire, ma l'esecuzione è sospesa in attesa della trattativa sul costo del lavoro.

Da domani partono le nuove tariffe autostradali (+19% in media). «Le misure di aumento delle tariffe elettriche» — ha dichiarato ieri Fausto Vigevani, segretario confederale CGIL — «sono di una gravità eccezionale». Vigevani ricorda che con questa decisione il governo ha «tutto sconvolto», persino, aggiungiamo noi, gli orientamenti dello stesso Enel, che aveva chiesto aumenti medi del 2,7%. Evidentemente, si vuole calcare la mano sullo strumento tariffario perché non si è in grado di garantire all'«Enel» il finanziamento di cui si disponeva in precedenza. L'«Enel» ribadiva la necessità, per le sue casse, della manovra tariffaria. Ma non si andava oltre la richiesta del 2%, a bimestre, da confermare, dopo il 1982, nell'83 e nel 1984, anno in cui si stimava la congiuntura più favorevole (anzi da incrementare del 0,50 la agevolazione all'industria. Inoltre l'«Enel» faceva il calcolo dei soldi dovuti dallo Stato: 2.240 miliardi nel solo

super? In questo modo — conclude il sindacalista — «la gente dovrebbe pagare due volte, una acquistando benzina più cara, l'altra pagando di più l'elettricità. Ma nessuno garantisce che all'«Enel» vadano quei 5.000 miliardi che l'«Ente» stima necessari per riprendere gli investimenti. D'altronde, la questione non è nuova. Non più di un mese fa, il 30 novembre di quest'anno, consiglio d'amministrazione dell'«Enel» e federazione unitaria siglarono, al termine di una serie di incontri, un verbale in cui misero a confronto le posizioni emerse. L'«Enel» ribadiva la necessità, per le sue casse, della manovra tariffaria. Ma non si andava oltre la richiesta del 2%, a bimestre, da confermare, dopo il 1982, nell'83 e nel 1984, anno in cui si stimava la congiuntura più favorevole (anzi da incrementare del 0,50 la agevolazione all'industria. Inoltre l'«Enel» faceva il calcolo dei soldi dovuti dallo Stato: 2.240 miliardi nel solo

1982 (1000 del fondo investimenti, 800 del primo aumento della benzina, 440 della manovra tariffaria, 100 del carburante), di cui incassati, a quel momento, solo 900, mentre se ne attendevano altri 440 entro l'anno. Dunque, uno «scoperto» di quasi 1.000 miliardi, che evidentemente il governo ha inteso recuperare almeno in parte includendo la manovra tariffaria, oltre le richieste dell'«Enel».

Ora Scotti dice che, in seguito e non si sa come, il governo riparerà alla più clamorosa ingiustizia di questa manovra, la eliminazione delle agevolazioni alla fascia meno protetta: ma questo — a parere dei sindacati — è il minimo. Già nell'incontro di un mese fa, la Federazione unitaria aveva ribadito che «per la fascia sociale (...) non è proprio il caso di insistere oltre». E proponeva — come buona regola economica vorrebbe — di distinguere nettamente tra il fabbisogno di cassa corrente, gli investimenti ordinari, gli investi-



Filippo Maria Pandolfi



Francesco Corbellini

Nadia Tarantini

In due decreti del ministro Forte le categorie da controllare

Fisco: i sorvegliati speciali dell'83

Nel mirino professionisti, commercianti, imprenditori - Adesso dovranno essere sorvegliati i nomi di persone e aziende - Chi avrà fatto domanda di condono non ha però niente da temere anche se scoperto

ROMA — Con due decreti firmati dal ministro Forte inizia anche quest'anno «la caccia all'evasore». I provvedimenti definiscono i criteri con i quali esercitare i controlli da parte della Guardia di Finanza e le categorie che verranno poste sotto osservazione sulla base del sorteggio effettuato la vigilia di Natale. Nell'83 finiranno nel «mirino del fisco»: medici, docenti universitari, primari ospedalieri, commercianti all'ingrosso di prodotti alimentari e petroliferi, gioiellieri, costruttori, imprese e lavoratori autonomi.

I due decreti indicano poi, in modo dettagliato tutti quei gruppi, nell'ambito delle categorie scelte, che devono essere controllati per quanto riguarda la possibile evasione sia dell'Irpef sia dell'Iva perché hanno un comportamento fiscale sospetto. Per le imposte dirette sono i contribuenti che hanno fatto una denuncia della quale risulta un reddito inferiore a quello medio provinciale della categoria; chi ha venduto due o più appezzamenti di terreno nel 1979 e chi ha acquistato immobili nel '78 non dichiarati negli anni successivi; i soggetti ai quali sono stati notificati accertamenti sull'Iva, ma non sulle imposte di reddito; le imprese e i lavoratori autonomi che nel '79 hanno dichiarato ricavi fra gli 11 e 12 milioni; le imprese che hanno denunciato di aver pagato una forte quantità di imposte all'estero; gli imprenditori che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi o che ne hanno presentata una molto bassa; le società che hanno dichiarato perdite o guadagni non superiori ai 20 milioni.

Per quanto riguarda l'Iva: soggetti che hanno espresso detrazioni di imposta pari al 35%, artisti e professionisti che nel '79 hanno dichiarato volumi di affari inferiori a quelli dei gruppi ai quali appartengono; coloro che hanno dichiarato nel '78, '79 e '80 un volume di acquisti superiore a quello di affari e che hanno chiesto i rimborsi; i soggetti che, pur non avendo cessato la loro attività, non hanno presentato la dichiarazione nel '79 e nell'80; i medici, i docenti universitari e i primari ospedalieri a tempo definito che non hanno dichiarato i redditi da lavoro autonomo; le imprese editoriali che non abbiano ottenuto, anche per una sola loro pubblicazione, il riconoscimento del carattere agevolato; i contribuenti che hanno commesso reiterati infragioni in materia di bolli di accompagnamento. Definite categorie e gruppi,

pi, non resta ora che passare ai sorvegliati delle persone che verranno concretamente controllate. I sorvegliati verranno effettuati ricorrendo agli elaboratori elettronici della anagrafe tributaria e, qualora le evasioni si dimostrassero di notevole consistenza, gli accertamenti verranno estesi anche ad eventuali amministratori delle società.

Una indagine di vasto raggio, anche se non nuova, che tenta di rintracciare l'evasore. Quanto a colpire, però, ce ne corre anche perché i due decreti in questione prevedono un «bel regalo di fine d'anno»: tutti coloro che cadessero nella rete, se avessero già presentato la domanda di condono automatico possono infatti stare tranquilli. Il ministro assicura che gli elementi raccolti non verranno utilizzati contro di loro.



Francesco Forte

I GRANDI ITALIANI

NON HO NIENTE A CHE FARE CON L'ALTRO!

L'Artista

l'Unità
tutti i giorni

per conoscere e sapere di più

Campania abbonamenti 1983

Auguri ai lettori e arrivederci a domenica prossima

Da questo ultimo numero dell'Unità del 1982 rivolgiamo ai nostri lettori e a tutti i compagni l'augurio di un buon Capodanno e di un felice 1983. Domani, come gli altri giorni, non usciranno. L'appuntamento è per domenica.

Il primo numero del 1983 conterrà un inserto di sei pagine dedicato al passaggio dell'anno.

- PAOLO VOLPONI spiegherà il 1982.
- ARMANDO SAVIOLI farà all'anno che si chiude un'intervista immaginaria.
- EMANUELE MACALUSO ricorderà La Torre, Dalla Chiesa e la reazione al terrorismo politico-mafioso.
- LEONIDA REPACI ci ha inviato una poesia — «Fiandra della vergogna» — dedicata al massacro di Sabra e Chatila.
- DACIA MARAWI, in un'altra poesia, «Piazza de Mayo», dedica l'anno ai «desaparados» argentini.
- STEFANO CINGOLANI documenterà come siamo tutti più poveri e diseguali.
- WILDOYMO SETTEMBELLI farà la storia della P2.
- BRUNO MISERENDINO scriverà un'altra storia, quella dei turchi, dei bulgari e dei mistari di questa vicenda.
- SERGIO CRISCUOLI tratterà il bilancio di un anno di lotta al terrorismo.
- UGO BADUEL metterà a confronto le biografie di Giovanni Scuderi, primo presidente del Consiglio laico, e di Amintore Fanfani.
- ROBERTO VECCHIONI parlerà della TV.
- UMBERTO SIMONETTA, MICHELE SERRA e SILVANO DILIGENTI (calciatore della Rhodense) cercheranno in un dialogo con un filosofo di descrivere l'anno del Mundial, quando il calcio è fatto nazione.

Sempre domenica ANELLO COPPOLA di New York, GIULIETTO CHESA da Mosca, SIEGMUND GINZBERG di Pechino e Paolo Soliani da Bonn scriveranno sulle prospettive del 1983 negli USA, in URSS, in Cina e in Germania Occidentale.

Ricordiamo infine ai lettori la pagina «Artisti e società» di mercoledì prossimo e, sempre martedì, la ripresa della pagina dedicata alla tribuna congressuale in vista del 16° congresso del PCI.

Terrorismo Le reclute di una violenza sempre più disperata

Carabinieri e Polizia hanno ottenuto — in questi ultimi mesi — successi così importanti nella lotta contro il terrorismo di matrice rossa da meritare, senza retorica, la riconoscenza di tutti. E tuttavia proprio questi successi dimostrano che quello del terrorismo è un problema ancora aperto, un male non completamente debellato. Il numero stesso degli arresti (risultante, in ogni caso, anche prescindendo dagli «aggiustamenti» che potrebbero

derivare dalle doverose e normali verifiche giudiziarie) testimonia che la proposta di usare la violenza come metodo di lotta politica riesce a esercitare nel nostro Paese — ancora oggi, sia pure in misura non più apparentemente incontentibile come in passato — un certo fascino perverso. Eppure si tratta di proposta segnata in radice da componenti irrazionali, come si sono interrotti i circuiti di comunicazione col reale) vi sono anche nuove reclute. Poche, rispetto al proselitismo assai diffuso di altre fasi (basti pensare al 1977), ma pur sempre in numero tale da costituire un problema che non è consentito sottovalutare.

Ci si chiede perché — nel 1982 — ci siano ancora dei giovani che riciniano ad usare i filtri della critica, fino a credere nell'«incredibile» credere cioè che «cedere, ferire e sequenziare possa essere una forma di lotta capace di ottenere qualcosa di diverso dalla inarrestabile sequenza di delitti sempre più atroci ed incomprensibili (ed è difficile anche solo accennare a questa categoria: posto che nessuna azione terroristica può dirsi «comprensibile»).

«Ecco: l'osservatorio del giudice non è mai il più qualificato per dare risposte ad interrogativi del genere. Perché di fronte al giudice ciascuno cerca di apparire in un certo modo, quello che il concreto atteggiarsi del rapporto processuale sembra consigliare. E tuttavia, si può arricchire una schematizzazione (con tutti i pericoli di errore che a queste scelte si accompagnano) in base all'esperienza nascente dai più recenti interrogatori di imputati «dissociati».

INCHIESTA

Se si supera il miliardo quale politica demografica?

Il «terzo figlio» angoscia la Cina

Una campagna severa per contenere in modo drastico le nascite - In un testo teatrale il riflesso di tragedie che si compiono quando prevale la coercizione - Allarme per il riaffacciarsi nelle campagne di un'orrenda tradizione: l'uccisione delle neonate



PECHINO — Alcune scene della rappresentazione che viene data nella capitale cinese, dal titolo «Tre fratelli e le loro donne», sul drammatico tema della pianificazione delle nascite. Nella sequenza delle prime due foto, una donna confessa a un amico: «Sai, sono incinta per la terza volta, non lo dire a nessuno»; il marito le ingiunge: «Siamo membri del partito, dobbiamo dare il buon esempio, devi abortire»; la donna risponde: «No, non voglio». Nella terza foto, un marito cui è stato annunciato l'arrivo del secondo figlio, cullando un cuscino sogna: «scuramento stavolta è un maschio».

Dal nostro corrispondente PECHINO — La moglie del segretario della brigata agricola di produzione è incinta per la terza volta. Ha già due femmine. Vorrebbe il maschio. Ora, però, mettere al mondo un terzo figlio è illegale. Cerca di tenerlo nascosto. Ma si viene a sapere. Una folla urlante assedia la casa e cerca di farla salire sul trattore che porterà in ospedale tutta l'informata delle donne che, non in regola col piano delle nascite, devono abortire. Lei fa fagotto e scappa. La riprendono e stavolta la «convincione» del fatto che, come membro del partito, deve essere lei a dare il buon esempio.

È la principale delle «vicende parallele» di «Tre fratelli e le loro donne», una commedia didascalica che, con due distanti cast di attori, sta facendo il giro dei palcoscenici cinesi. Partita dallo Shandong, è alla 180esima rappresentazione. Primi tra gli stranieri in Cina — sinora veniva considerata «interna» — l'abbiamo vista in un teatro di Pechino, nel più popoloso sobborgo prevalentemente agricolo della capitale. Due rappresentazioni al giorno: al mattino per i contadini, al pomeriggio per insegnanti, operai, impiegati. Biglietti a carico del ministero che si occupano del controllo delle nascite e delle altre organizzazioni locali. Lunghissime discussioni col pubblico dopo ogni replica.

Come per altri temi delicati spinosi, la forma artistica con cui si sceglie di esprimerli — quella che permette di dire tutto con meno problemi — è la commedia. Di gag in gag, di equivoco comico in equivoco, si snodano le situazioni della coppia che ha due femmine e vorrebbe un maschio, di quella che ha una femmina e vorrebbe il maschio, ma viene convinta a rispettare l'impegno al «figlio unico», della funzionaria che ha il compito di impedire che salti il «piano» di limitazione delle nascite, di un contadino che si divide anche da quel che si svolge sul palcoscenico si delineano i contorni di un problema immane che crea situazioni tragiche.

Il censimento dello scorso luglio ha mostrato che, negli ultimi anni sono saltati anche quei livelli di contenimento delle nascite che si era riusciti a raggiungere faticosamente alla fine degli anni 70. Nelle campagne i nuovi sistemi di «responsabilizzazione» sulla produzione di «contratto» anche su base familiare, di incentivo all'iniziativa contadina, hanno prodotto in certe zo-

ne un vero e proprio nuovo «baby-boom». L'obiettivo era di mantenere il tasso di accrescimento della popolazione al di sotto dell'11 per mille. Nel 1981, secondo il censimento, è stato superiore al 14 per mille. Il piano presentato recentemente all'Assemblea nazionale dal premier Zhao Ziyang, fa uno sforzo di realismo indicando come obiettivo un contenimento al 13 per mille. Ma questo significa che — sempre che tutto vada come si desidera — dal miliardo circa di oggi, nel 1985 i cinesi diverranno un miliardo e 50 milioni: come se un numero di persone equivoale all'intera popolazione italiana si fosse nel frattempo trasferito in Cina.

Alla situazione d'emergenza si fa fronte con misure d'emergenza. Durissime. Un terzo figlio è assolutamente «inaccettabile». Il secondo figlio, ammesso solo in «circostanze straordinarie». E anche per il primo si incoraggiano le coppie ad averlo quando è compatibile con il ritmo di nascita programmato. Una certa unità di lavoro o in una certa località (anche il fatto che in questi anni vengano ad affollarsi nell'età del matrimonio e della riproduzione i giovani nati nei precedenti punti alti dell'onda demografica) è un grosso problema. Il controllo delle nascite, finora il controllo delle nascite era un problema di «convincione» e di «educazione» (per quanto socialmente dotata di forza «di massa» e di capacità di coercizione possa essere la «convincione» in una società come quella cinese). Ora, con la nuova Costituzione della Repubblica popolare — è uno degli emendamenti più significativi rispetto alla bozza pubblicata lo scorso aprile — la nascita diventa un «dovere dei cittadini».

La campagna tesa ad evitare assolutamente la terza nascita e a ridurre all'estremo la seconda nascita offrendo tutta una serie di privilegi, anche e notoriamente, coppie che si impegnavano ad avere un figlio unico, è in corso da tempo. Ma recentemente lo stesso ministro della pianificazione familiare ha rivelato che sul piano nazionale la nascita di un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia contasse in media ad avere tre figli, tra un secolo i cinesi sarebbero 4 miliardi e 250 milio-

zioni. Sorgono problemi, lei scappa. Solo con un lavoro paziente e profondo si riesce a risolvere senza tensioni eccessive il problema».

«Inaccettabile» le coppie a mettere al mondo un solo figlio — ha osservato Chen Yun, uno degli esponenti più autorevoli della «leadership» cinese — è in questo momento il lavoro principale. I problemi che ne derivano sono questioni «condarie». Ma tra queste «estioni», per così dire «secondarie», c'è il proliferarsi di un pesante squilibrio tra i maschi e le femmine nella composizione della popolazione cinese. Il censimento di luglio faceva figurare 32 milioni di cinesi maschi in più rispetto alle cinesi. Nell'impero Qing — commentava qualche tempo dopo il quotidiano in lingua inglese della capitale, «China Daily», per attenuare lo shock provocato da questo dato — la proporzione era assai più squilibrata di quella di adesso: c'erano 121 maschi ogni 100 femmine, mentre oggi il rap-

porto è 106 a 100. La Cina del passato è quella in cui la tradizione permetteva accadesse che venissero annegate bambine neonate.

La cosa terribile è che quella tradizione deve avere avuto una recrudescenza se negli ultimi due anni in città come Shanghai sono nate più femmine che maschi (98 contro 100), mentre, a quanto rivela il giornale della lega della gioventù comunista, in certe comunità agricole negli ultimi due anni c'è stato addirittura un rapporto 3 a 2 nel numero dei neonati maschio e femmina.

«Se non si trova subito una correzione a questo fenomeno — osserva il giornale — ci sarà un grave problema sociale tra vent'anni, quando un gran numero di giovani non troveranno delle donne da sposare».

Ma il premier Zhao Ziyang, nella sua relazione davanti al parlamento è stato ancora più esplicito e drammatico: «L'intera società — ha detto — deve risolutamente condannare

l'uccisione delle neonate femmine e il maltrattamento delle madri che danno alla luce una femmina».

In una delle scene più commoventi di «Tre fratelli e le loro donne» — una di quelle che dovrebbero fare sbellicare dalle risate e invece raggelano l'uditorio — uno dei protagonisti improvvisa una danza col cuscino avvolto in una coperta, sognando «l'eredità maschio». Lui e la moglie hanno già una bambina, hanno persino firmato il «piano» di nascita del figlio unico, ma lui ha sostituito le pillole anticoncezionali alla moglie, perché non riesce a rassegnarsi all'idea che si interrompa la continuità generazionale della famiglia per l'assenza di un erede maschio. Nella commedia, viene convinto da un televisore nuovo di zecca che riesce a comprare col «premio» ottenuto dopo l'aborto della moglie. Nella realtà per gli 800 milioni di cinesi che vivono in campagna, e con la mentalità di altri tempi e non pochi di quelli che vivono nelle più «moderne città», non avere figli maschi è un dramma che conduce alla disperazione, a casi di maltrattamento della moglie — considerata responsabile di non aver saputo partorire un maschio — di ripudio, di suicidio della donna, di uccisione della neonata per poter legalmente «provare un'altra volta».

parlarne con l'autore, il regista e gli interpreti — che hanno sostenuto un sacco di discussioni coi contadini — pare che l'argomento conclusivo della commedia funzioni. È un ragionamento terra terra: coi nuovi sistemi di distribuzione — a più mani — si fa la spesa, la popolazione aumenta e il rapporto terra coltivata popolazione, già assai squilibrato, peggiora, non si potrà più avere questo reddito pro-capite. Quanto alle donne, un primo passo per mettere che non sono inferiori agli uomini, consiste nel dargli un uguale numero di punti di lavoro che ai maschi. Sempre sul piano economico — con una bella casa di riposo per anziani — viene risolto il problema del nono che non avrà eredi maschi a curarsi di lui nella vecchiaia e, soprattutto, discendenti che onorino a dovere la memoria degli antenati. Infine, decisivo è l'esempio dei «membri del partito». Ma resta il fatto che la commedia per sempre commedia e la tragedia, tragedia.

SIGNOR PRESIDENTE, COSA FARÀ IL GOVERNO NEL 1983?



Non sarebbe opportuno in sede di elezioni dimostrare che con quei 100 seggi in più al Parlamento si potrebbe meglio governare l'Italia qualora essi votassero per la sinistra? Ritiengo che se l'elettorato avrà la sensazione che con un centinaio di seggi in più è possibile conquistare il potere nella sinistra italiana, comunisti e socialisti nelle prossime elezioni potrebbero avere, comunque, molti più voti.

M. GATTI (Modena)

Siegmund Ginzberg

LETTERE ALL'UNITA'

Buon Anno a molti (ma non a tutti)

Cara Unità, vorrei augurare Buon Anno a tutti gli emigrati lontani; e anche quelli che ritornano per le feste. Buon Anno ai conduttori dei treni. Buon Anno a tutti i pensionati salti, a quelli negli ospizi, nelle Case di ricovero comunali; ai marittimi sulle navi in viaggio; a tutti i licenziati; ai giovani senza lavoro; a quelli vittime della droga.

Buon Anno con tanta simpatia alla vecchiaia centenaria di Cervignano che è stata sfrattata. Buon Anno alle famiglie dei carabinieri assassinati; a quelle degli operai deceduti per infortuni sul lavoro; a tutti i contadini che coltivano la terra (perché anche Merloni e Mandelli devono a loro il loro potere).

Buon Anno a tutti i ricoverati negli ospedali, agli infermieri di turno, ai medici che curano i menischi infranti dei nostri divi del calcio. Buon Anno agli studiosi, scienziati, ricercatori unitati ogni giorno dai saperi situati dei divi del cinema e della canzone. Per loro il costo del lavoro non esiste.

Buon Anno, Presidente Pertini: conte auguri a tutti gli onesti.

Non mi sento di fare gli auguri al giornale Repubblica, a Mandelli e Merloni, i trafficanti di droga, agli evasori fiscali, ai fabbricanti della morte che impongono la paura. Buon Anno infine a te, figlia mia; tanti auguri per un mondo migliore. Ti prego, stai attenta dalla parte della verità; ma dovrai avere tanto coraggio.

GIULIO LANARINI (Gradisca d'Isone - Gorizia)

Auguri al figlio Dal «supplente annuale»

Cara Unità, è il tempo degli auguri. Permettimi di fare gli auguri a mio figlio.

Piccolo mio, è passato il tuo primo Natale. Sognavo balocchi e tenerezze per te: mi hanno insegnato che è la festa più bella e volevo che anche per te fosse bella. Avrai le tenerezze, ma non hai avuto balocchi. Per fortuna non puoi capire, anche se un giorno che capirai.

Non hai avuto balocchi anche se tuo padre fa duecento chilometri al giorno, tutti i giorni, per insegnare la verità di altri in una povera scuola di questa nostra povera terra. Ogni giorno alle cinque suona la sveglia e tu dormi. Ogni sera alle cinque, quando rientra, tu hai voglia di giocare ed è lui a dormire. Perché è sfinito. O fa finta. Perché vorrebbe piangere.

Non hai avuto balocchi, al massimo i tuoi pannolini, il tuo berretto; non c'è altro, perché hanno deciso che tuo padre non debba esistere. Non puoi capire, ma capirai. Han fatto apposta un mistero! Della «Pubblica Istruzione», lo chiamano. Per pietà, credo. O forse l'istruzione è davvero pubblica, ma la distruzione, questa, è propria.

Piccolo mio, continua a sorridere, continua a sognare: avrai, ci puoi contare, le tue tenerezze.

Auguri a te, amore mio. Mi vergogno di guardarti negli occhi anche solo perché non è mia la colpa. Lo so... la luce, il gas, il pane, il latte, i pannolini... Che devo fare? No, non voglio essere un ladro! Io ce la metto tutta! Ogni mattina è per te il primo bacio, è per te la prima speranza: chissà, penso, forse oggi... E sono mesi di speranze, mesi di boccini amari, di pianti nascosti, di rabbia repressa. Ma quelli sono sordi. Non sentono la mia disperazione, non vedono quel treno, quella scuola cadente... Per loro sono solo un «supplente annuale» che deve andare a scuola a insegnare... Un giorno, chissà, ci daranno ciò che ci spetta, ma intanto crepiamo e dobbiamo sorridere perché il bimbo deve essere sereno.

Come faccio a dirti «il amo» se le scarpe sono rotte, se la luce è spenta? Come faccio a dirti «ti amo» se non ho potuto comprarti un regalo, almeno un pensiero, giusto per dire che era festa anche per noi? Un giorno finalmente ci daranno quel che ci spetta per questi anni di sudore e di lacrime guardandoti negli occhi, come un tempo. Se non sarà troppo tardi. Ma intanto... auguri a te, amore mio.

GAVINIO CONTINI (Cagliari)

Come stimolare i giovani assenteisti

Cara Unità, ho letto le tesi del Partito per il prossimo congresso. Vanno bene, ma mi pare che non sia stato affrontato il problema del basso tasso di partecipazione dei giovani alla politica. I problemi economici, la mancanza di fiducia verso coloro che si «arrangiano» approfittando delle cariche di governo, la disoccupazione, ecc., sono elementi che spingono i giovani verso il vitalismo borghese. Ne fanno fede le elezioni, con l'astensionismo: il 20% dell'elettorato italiano. Potrebbe invece eleggere un centinaio di parlamentari.

Non sarebbe opportuno in sede di elezioni dimostrare che con quei 100 seggi in più al Parlamento si potrebbe meglio governare l'Italia qualora essi votassero per la sinistra? Ritiengo che se l'elettorato avrà la sensazione che con un centinaio di seggi in più è possibile conquistare il potere nella sinistra italiana, comunisti e socialisti nelle prossime elezioni potrebbero avere, comunque, molti più voti.

M. GATTI (Modena)

Se a fine anno lo Stato pagasse l'1 per cento a chi chiede gli scontrini...

Cara Unità, il Parlamento sta finalmente decidendo l'uso obbligatorio dei registratori di cassa sigillati per gli esercizi commerciali. Ma sappiamo benissimo che all'esercente è sufficiente non registrare la vendita ed il gioco è fatto. A meno che non ci sia un'esplicita richiesta dello scontrino di avvenuta registrazione da parte di chi acquista la merce. Ne consegue che l'atteggiamento di chi fa la spesa è determinante ai fini dell'evasione fiscale.

A tale proposito ho un suggerimento pratico che potrebbe diventare tecnicamente efficiente, sempre che ci sia una volontà politica di attuazione. Constatato che chi fa la spesa ha un ruolo determinante, ci si potrebbe rivolgere a lui; ma non solo con il richiamo alla responsabilità civica, bensì con uno di natura economica, efficacissima.

Si spieghi meglio. Il governo potrebbe assumere questo atteggiamento nei confronti del consumatore: «Cittadino, sappi che d'ora in poi, quando andrai a fare un qualsiasi acquisto, l'un per cento (faccio un'ipotesi) dei soldi che spenderai, ti sarà restituito dallo Stato. Naturalmente dovrà esibire le necessarie ricevute delle registrazioni di cassa una volta all'anno».

Questo è in linea di massima il mio suggerimento. Mi rendo conto che per attuarlo occorrerebbero strutture di controllo per evitare eventuali e prevedibili tentativi di truffe ai danni dello Stato. Ma sarebbero minori di quelle necessarie a combattere altrimenti l'evasione.

SERAFINO LECCA (Opera - Milano)

La polemica su «Lo strappo» (per ogni libro è normale la recensione)

Cara direttore, il lettore Foraboschi ha rilevato l'Unità del 30 dicembre) che l'iniziativa del nostro dibattito congressuale con la recensione opinabile e polemica del sottoscritto a «Lo strappo» di A. Cossutta costituisce un fatto singolare. Ma il congresso non c'entra. Se quello di Cossutta è solo un libro — niente di meno e niente di più — è altrettanto normale che il «Supplemento» ne pubblichi la recensione, naturalmente opinabile dato che essa esprime ed impegna soltanto l'opinione del recensore.

Vengo alle mie mancanze di correttezza filologica.

1) Afghanistan: certamente, il nome di Taraki è citato due volte nelle venti righe di un articolo di J. Varin (France Nouvelle, 12 gennaio 1980) riportate nel libro di Cossutta che, per parte sua, lo ignora del tutto.

2) El Salvador: Foraboschi ironizza; ma la guerra militare che rovesciò il generale Romero il 14 ottobre 1979 cessò un governo nel quale, nei primi giorni febbrili, entrarono anche i comunisti (tra questi, Roberto Castellanós ucciso pochi mesi dopo dagli squadristi).

3) Brasile: leggendo per intero la pagina 103 e non isolandone due parole, Foraboschi accetterà come io non abbia distorto il pensiero dell'autore.

4) Cile: non mi sembra di avere proprio niente da precisare.

5) Congo: Foraboschi reputa corrente ed efficace la definizione di Congo-ex-france. Non c'è dubbio, il Lord Inglese parla di ex Rhodesia a proposito dello Zimbabwe; ma al bisogno di identità animata del terzo mondo che stanno emergendo alle storie, deve corrispondere prima di tutto la nostra precisione di linguaggio. E non solo per ragioni filologiche.

Foraboschi segnala di essersi divertito. Altrimenti non è accaduto a me. Nel recensore l'opera del compagno Cossutta non mi sono dedicata alla caccia all'errore — tipica della peggiore Scolastica — bensì ho cercato di dimostrare che, guardando alla realtà mondiale attraverso il prisma della tesi preconstituita, si finisce per coprire la contraddittoria complessità, per contraffare le posizioni del nostro partito. Foraboschi mi rimprovera l'eccesso polemico; ma ognuno deve secondo il proprio temperamento e, d'altra parte, mi sbaglierò però rimango dell'opinione che tra comunisti la polemica diretta sui fatti e sulle idee sia molto più produttiva che non le velenose allusioni delle penombre curiali.

RENATO SANDRI (Roma)

Senza mai andare, mandano «valanghe» di circolari e manifesti

Cara Unità, quanto si per dirsi dispiacera forse ai compagni del vertice del partito provinciali regionale; ma spero che non me ne vorranno.

Secondo me il nostro partito è decresciuto nei risultati elettorali perché di volta in volta è venuto a mancare l'immediato, fattivo intervento dei nostri giovani dirigenti e funzionari di partito, i quali standosene seduti mandano alle Sezioni valanghe di lettere, circolari e manifesti, senza mai andare a rendersi conto di persona della buona o cattiva applicazione, a verificare le cause o i motivi; e quindi a consigliare fraternamente ed assiduamente sul da farsi, come viceversa usavano fare i vecchi compagni dirigenti, i quali immediatamente piombavano in quelle Sezioni dove si verificava un disguido e in breve tutto tornava alla normalità; tant'è che il Partito cresceva sempre ad ogni competizione elettorale.

E anche i deputati e senatori si fanno vedere poco, come invece un tempo era consuetudine nel nostro partito.

ALFREDO LUCARELLI (Proibito della Sez. «Togliatti» di Adelfia (Bari))

«Noi ci sentiamo un po' segnati a margine...»

Gentilissimo direttore, da tempo volevo scrivere ed ora mi sono deciso proprio perché avevo la necessità di esprimere alcune mie convinzioni.

Sono un cristiano (catolico) e per scelte ben ponderate ho sempre dato il mio voto al PCI, anche se non sono un tesseraio.

Un cristiano dunque che nel contempo è comunista, nel senso che mi sforzo di integrare le mie convinzioni religiose con delle scelte politiche, in particolare modo quelle del PCI, perché a mio avviso tale partito porta avanti dei programmi atti ad emancipare le classi lavoratrici: vi sforzate e lottate affinché tutti abbiano un lavoro, da sfamarsi e quattro mura per poter esistere.

Fin qui sono d'accordo. Ma qualcosa mi delude nonostante che a livello di vertice si dica che questo partito può e deve essere anche il partito delle forze cattoliche. Certo che lo deve essere, ma non solo a parole.

Lon. Berlinguer lo ripete molte volte ma in realtà non c'è quel lievito che fa nascere un vero legame. Nel PCI di cristiani ce ne sono tanti e ancor più sono i simpatizzanti; ma vedo, noi ci sentiamo un po' segnati a margine. Non molti sono disposti a dialogare seriamente circa le nostre convinzioni, le nostre scelte, la nostra etica, la nostra fede. Se il PCI vuole essere veramente anche il partito delle forze cattoliche, deve sviluppare più dibattiti, conferenze, insomma deve dimostrare di più.

Sull'Unità molto raramente si leggono articoli concernenti il cattolicesimo, il cristianesimo, i filosofi cristiani, i grandi pensatori come S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino ecc. e perché non anche Cristo stesso, una figura che non tramonterà mai e che sarà sempre attuale.

Lui infatti si è donato e ha pagato con la propria vita perché si potesse instaurare una società più giusta.

L. R. (Monza - Milano)

In francese o in inglese

Cara Unità, sono uno studente algerino di 23 anni, appassionato di sport, arte, letteratura. Vorrei corrispondere con delle ragazze, in francese o in inglese.

MERZANK HEBIB Onadhis - centre, Tizi Ouzou

35 profughi curdi bloccati da 6 giorni a Roma-Fiumicino

ROMA — Dura ormai da sei giorni l'odissea di 35 profughi curdi iracheni (5 donne, 7 bambini e 23 uomini). Il gruppo composto da cinque famiglie si era trasferito clandestinamente in Iran con una marcia tra le montagne di 20 giorni per sfuggire alle persecuzioni delle autorità di Bagdad, come è stato detto. I profughi vengono dalle città di Sulaymaniyah, Arbil, Dohok, Kirkuk e Kananagin. Espulsi da Teheran il 24 dicembre con l'obbligo di non farvi ritorno, hanno fatto scalo a Roma, da dove il 26 sono partiti per Dubrovnik, approfittando dell'assenza del regime di visto per la Jugoslavia, per chiedere asilo politico alle autorità di Belgrado. I profughi, sprovvisti di danaro e mezzi di sostentamento non sono stati però accettati nemmeno in Jugoslavia, da dove «ammantati come criminali» — ha specificato uno di loro — sono stati rispediti in Italia. Da ieri sera sono bloccati nella sala transiti dell'aeroporto di Fiumicino perché sprovvisti della necessaria documentazione per l'ingresso in Italia. «Vorremmo andare in Svezia» — ha detto un giovane iracheno che ha preferito mantenere l'anonimato per il timore di eventuali rappresaglie nei confronti dei familiari rimasti in Irak — ma non abbiamo il visto. Qualsiasi paese democratico andrebbe piuttosto che tornare in Irak o in Iran preferiamo morire». La situazione dei rifugiati è molto complicata perché, non avendo visti di ingresso per nessun paese, non possono abbandonare l'Italia se non per l'Iran, dove peraltro è vietato loro di fare ritorno. «In Irak esiste un solo partito» — ha proseguito il portavoce degli iracheni — «ed è obbligatorio iscriversi, altrimenti non possiamo lavorare e le nostre famiglie rischiano il carcere e la morte. Non si può vivere così».



ROMA — Una donna e due bambini curdi appartenenti al gruppo fuggito dall'Iran

Terremoto nello Yemen e in India

MANAMA — Altre cinque, tremende scosse di terremoto hanno colpito lo Yemen del nord, a due settimane di distanza dal disastroso terremoto che il 13 dicembre scorso provocò nella stessa regione almeno 3 mila morti. Le scosse registrate ieri non sembrano abbiano causato vittime, ma migliaia di persone si sono riversate in preda al panico da decine di villaggi rasi al suolo, nella capitale Sanaa. I senzatetto sono oltre mezzo milione. Intanto, alcuni geologi inviati dalla vicina Arabia Saudita hanno rilevato segni di risveglio nel vulcano Lithi. A causa delle scosse del 13 dicembre scorso e di quelle successive, infatti, la crosta di lava che si era formata nel cratere del vulcano presenta ora alcune fessure. Quasi contemporaneamente al terremoto dello Yemen, una forte scossa tellurica è stata registrata nel nord est dell'India. Il terremoto ha interessato gli stati di Assam e Meghalaya, danneggiando gli edifici e provocando scene di panico nella popolazione.

Hanno scalato l'Everest, ma sono morti

KATMANDU — L'alpinista giapponese Yasuo Kato, che lunedì scorso era stato il primo uomo a raggiungere la vetta dell'Everest (8.848 metri) durante l'inverno, e il suo compagno Toshiki Kobayashi sono stati dichiarati morti a tre giorni dalla loro scomparsa. Lo ha annunciato ieri il ministero del turismo nepalese che è stato informato via radio da un altro partecipante alla spedizione. Yasuo Kato, 33 anni, era riuscito nel pomeriggio di lunedì a scalare da solo la vetta più alta del mondo che aveva già conquistato altre due volte ma non d'inverno. Il suo compagno, anche lui di 33 anni, si era dovuto invece fermare a cento metri dalla cima a causa dell'eccessivo affaticamento e del calar della notte. I due uomini si erano poi ritrovati ed avevano improvvisato un campo vicino alla vetta dell'Everest. Da lunedì notte gli altri membri della spedizione non erano più riusciti a mettersi in contatto radio con loro e le ricerche dei due alpinisti erano state ostacolate dalle pessime condizioni del tempo.

Sequestrati a Napoli 2000 petardi

NAPOLI — Aveva sistemato i duemila petardi, che si accingeva a vendere per festeggiare la fine dell'82 e la nascita del nuovo anno, in uno sgabuzzino adiacente all'aula nella quale è sfollato, insieme alla famiglia, fin da quel tragico 23 novembre 1980, giorno del terremoto. Francesco Rituccio, di 39 anni, non è stato però trovato ed è stato denunciato in stato di irreperibilità. La polizia ha sequestrato il materiale, dopo aver fatto irruzione nell'aula in un momento in cui vi si trovava solo un figlio minore di Francesco Rituccio, già noto come pregiudicato. Il padre è stato arrestato, petardi e petardi sono stati distrutti sull'arenile della zona Flegrea. Non è questa la prima operazione che la polizia compie nel tentativo di arginare l'usanza, di cui Napoli detiene il primato, del lancio di mazzette, petardi, giandole e via dicendo. L'industria dei petardi di Rituccio è in Campania nel tempo. I fabbricatori napoletani hanno però ora un «concorrente» pericoloso: il Giappone che ha invaso il nostro paese con questo particolare tipo di prodotto che realizza in modo raffinato e a basso costo.

Identificati i piloti di Calvi e Vittor

MILANO — I giudici milanesi che indagano sul caso Calvi avrebbero identificato i piloti che il 15 giugno scorso trasportarono il banchiere milanese e il contrabbandiere triestino Silvano Vittor da Klagenfurt, in Austria, a Londra. I magistrati attendono ora di poterli interrogare. Sono questi gli ultimi sviluppi della vicenda giudiziaria legata alle indagini milanesi sulla morte del banchiere ex proprietario del Banco Ambrosiano. Per tutta la giornata, però, era corsa la voce, poi smentita, secondo la quale era stata ritrovata la famosa borsa rettangolare con la quale Roberto Calvi era uscito dalla sua abitazione romana, il giorno della scomparsa, e che gli inquirenti non hanno mai ritrovato. È venuta fuori dal suo stesso magistrato Bruno Siciliani, alla presenza del suo collega Pier Luigi Dell'Oso: «Se fosse vera questa circostanza — ha detto Siciliani riferendosi alle notizie sul ritrovamento della borsa — saremmo impegnati ad esaminare il contenuto. Purtroppo i magistrati incontreranno nuovamente i componenti del collegio di periti che ha effettuato la seconda autopsia su Roberto Calvi».

Il dossier del PCI sulla violenza in Italia

Il terrorismo uccide ancora, è più debole ma più feroce

Trentanove delitti in dodici mesi

La mole dell'attività terroristica si è ridotta sensibilmente, ma aumenta il numero degli assassinati - La città di Roma resta il «teatro» privilegiato dalle bande eversive

ROMA — Trentanove omicidi: il terrorismo, in crisi politica e braccato, non smette di sparare e di uccidere. Anzi, il suo macabro bagaglio di sangue e di morti aumenta, nel 1982, anziché diminuire. Roma resta la scena privilegiata di azione per assassini e attentati: ha un tragico primato, che supera il 50 per cento degli assassinii terroristici compiuti sul territorio nazionale. Ottantasei in tutto, con nove morti.

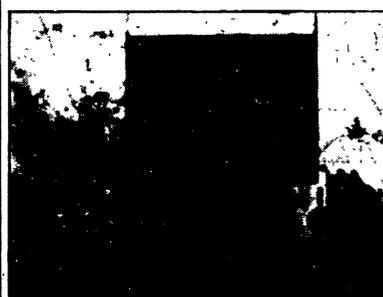
Città	Attentati a cose	Omicidi	Ferimenti in agguati	Violenze Rapine	Totale
Roma	52	9	3	9	86
Milano	13	4	1	5	23
Torino	4	4	1	4	13
Napoli	4	4	1	2	7
Palermo	4	4	1	1	6
Bologna	4	4	1	1	6
Siena	3	3	1	1	3
Vicenza	1	2	1	1	3
Salerno	1	2	1	1	3
Venezia	3	3	1	1	3
Bari	3	3	1	1	3
Padova	3	3	1	1	3
Rovigo	1	1	1	1	2
Firenze	1	1	1	1	2
Lucca	1	1	1	1	1
Pisa	1	1	1	1	1
Novara	1	1	1	1	1

Seguono: Cosenza, Varese, Ancona, Frosinone con una rapina in ciascuna provincia; Cosenza, Lecce e Latina con un attentato a cose ciascuna; Brescia, Pavia e Brindisi con un atto di violenza in ciascuna provincia.

Questo è costato la vita al piccolo Stefano Tachè. Nel conto generale degli omicidi sono stati conteggiati anche gli attentati politico-polizieschi e cioè l'uccisione del compagno Pio La Torre e Rosario Di Salvo e quella del generale Dalla Chiesa, di sua moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo, tutti uccisi dalla mafia a Palermo.

Se si prova a dividere per «categorie» le vittime degli agguati terroristici, il primo posto spetta ai rappresentanti delle forze dell'ordine. Polizia e carabinieri hanno pagato il prezzo di sangue più alto alla difesa della Democrazia e dello Stato.

Passando a dare un'occhiata alle imprese «dittamocose» — morti del terrorismo, e cioè agli attentati senza vittime, si nota subito che l'attività eversiva ha subito non solo un netto ridimensionamento rispetto al 1981, ma anche che nella prima parte dell'anno che sta per finire i terroristi sono stati molto più attivi che nel secondo semestre. Questo in realtà è un dato che già si era registrato negli anni scorsi (tra la primavera e l'estate si raggiunge l'apice massimo dell'attacco terroristico) ma comunque segnala l'acuirsi della difficoltà di azione e di organizzazione delle bande eversive. Gli obiettivi più colpiti restano le sedi politiche (sette attentati al PCI, tre alla Democrazia Cristiana, uno al PSI, e tre ad altre sedi politiche) tutti effettuati nei primi sei mesi dell'anno.



LUCCA — Poliziotti, carabinieri, vigili del fuoco e tecnici dell'ANAS hanno lavorato tutta la notte per sgombrare le Firenze-Mare. Gli agenti sono più provati. Insieme alla fatica, il dolore. Due loro colleghi sono stati coinvolti nel colossale tamponamento e sono morti tra le fiamme.

Ricostruita la dinamica del tragico incidente

Tre le vittime del tamponamento sulla Firenze-Mare

Coinvolto anche un camion carico di liquori e profumi che hanno preso fuoco - Una donna muore in ospedale



Le fiamme sono state spente dopo tre ore con potenti getti di schiuma. Erano le 19.10 quando i primi soccorsi sono stati potuti avvicinare. Si è cominciato così a sgombrare la matassa di rottami composta almeno a duecento metri di lunghezza. Un camion Fiat, un camion Volvo carico di liquori, l'autocisterna che è esplosa, una Giulietta, un'auto della Polizia stradale e un furgoncino.

È in carcere da otto anni per pochi grammi di eroina

Triste odissea di un italiano a Bangkok

Dalla nostra redazione MODENA — Claudio Roveri ha oggi 31 anni. Otto, gli ultimi otto, li ha trascorsi (non sappiamo se si possa dire vissuti) in un carcere thailandese. Claudio venne arrestato nel novembre del 1974 assieme ad un amico, Cristiano Zanoli, in una camera d'albergo a Bangkok. Avevano nascosto alcune decine di grammi di eroina in un piccolo Buddha.

Unico e sconvolgente che Claudio ha chiesto di rendere noto solo al termine della sua lunga odissea. E certo resistere per otto anni in condizioni tanto difficili senza morire o suicidarsi è un fatto raro.

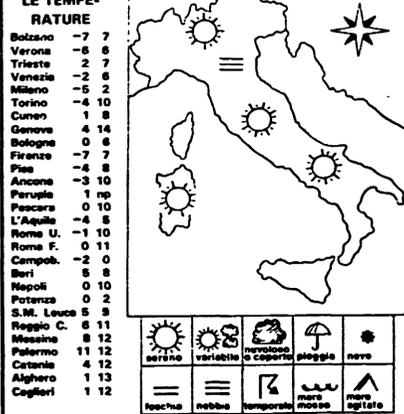
«Claudio si è attaccato con ostinazione disperata all'albero della vita — dicono di lui gli amici — ha tirato fuori una volontà e una fiducia in se stesso che prima non gli conoscevano». Da lontano gli amici lo hanno sostenuto e incoraggiato, i genitori non hanno mai smesso di aiutarlo. Una fetta consistente della pensione del padre, che oggi ha 72 anni, gli viene inviata mensilmente. Né deve essere stato facile per i due genitori accettare la dura

realità di un figlio in carcere per droga e rinchiuso in una cella lontana migliaia di chilometri. Le lettere sono importanti, ma non sufficienti. Si vorrebbe ricevere notizie dirette o anche solo riportate da qualcuno. Ma per molti anni il ruolo dell'ambasciata italiana a Bangkok non deve essere stato molto attivo ed efficiente. Non quanto almeno quello di altri paesi (Francia, Gran Bretagna, Usa) che cercavano di dare un aiuto morale e materiale ai giovani imprigionati. In un primo tempo un funzionario amico dei miei genitori — dichiarò la sorella di Claudio, Paola, al nostro giornale nel giugno scorso — lo visitava di persona. Quando il funzionario è andato in pensione,

ricevemmo una lettera da parte dell'ambasciata. Si diceva che non aveva tempo e voglia di occuparsi di Claudio e degli altri ragazzi. Fu, per anni, il buio più completo. Ora c'è un'impiegata che si preoccupa di portare da mangiare ai giovani nelle due carceri di Bangkok e che fa la spesa per loro. Ma quando quell'impiegata è andata in ferie mio fratello è rimasto senza mangiare perché nessuno si occupava di lui. Sei mesi or sono la liberazione di Claudio sembrava ormai cosa fatta: un'amnistia concessa dal governo thailandese avrebbe permesso a lui e a decine di altri giovani di essere scarcerati e di ritornare ad abbracciare le famiglie. Ma pochi giorni prima della quasi certa liberazione Claudio venne punito e «declassato». Per una zuffa con un secondino. Il motivo non è mai risultato chiaro. Ufficialmente fu accusato di detenzione di droga, ma in una lettera Claudio racconta di non aver voluto sottostare al brutale ricatto di un secondino che pretendeva da lui prestazioni sessuali.

«Mio fratello ha smesso da tempo di drogarsi: tutte le testimonianze di coloro che lo

Il tempo



SITUAZIONE: All'inizio del bel tempo e dell'alta pressione la fine del 1982 e l'inizio del 1983. La situazione meteorologica nell'Europa centrale, sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è caratterizzata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Con tale situazione le perturbazioni atlantiche si muovono tutte secondo latitudini e non più settentrionali. Permangono ancora un moderato afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa orientale che interessa marginalmente le fasce settentrionali e nordiche.

Editori Riuniti Riviste

- Abbonamenti 1983
- Critica marxista bimestrale abbonamento annuo 23.000
- Politica ed economia mensile abbonamento annuo 24.000
- Riforma della scuola mensile abbonamento annuo 22.000
- Donne e politica bimestrale abbonamento annuo 12.000
- Democrazia e diritto bimestrale abbonamento annuo 23.000
- Studi storici trimestrale abbonamento annuo 23.000
- Nuova rivista internazionale mensile abbonamento annuo 25.000

TORINO - Nuovo colpo di scena per lo scoppio di dieci giorni fa via Tonello a Torino, che ha causato dieci morti e tre feriti. Il sostituto procuratore dott. Rizzo ha disposto l'arresto provvisorio per falsa testimonianza e reticenza di Eliseo Decubellis, 23 anni, contitolare del negozio nel quale è scoppiata la bomba con Pino D'Amurri, 24 anni, anche egli in carcere con la pesante accusa (il magistrato ha spiccato

Crollo a Torino, in carcere il contitolare del «market»

ieri un ordine di cattura) di concorso in omicidio plurimo. Il provvedimento nei riguardi del Decubellis è stato preso dal dott. Rizzo al termine di un nuovo interrogatorio del testimone. Non si conoscono esattamente quali siano le circostanze

sulle quali Eliseo Decubellis abbia prodotto falsa testimonianza e abbia assunto un atteggiamento reticente. Prima il sostituto procuratore aveva interrogato Irene Verduno, 22 anni, commessa del minimarket. La sua testimonianza,

I risultati alla stessa data della campagna per l'82

Già 50 mila in più i comunisti che hanno rinnovato la tessera E sono 17.973 i nuovi iscritti



ROMA - Un esercito di 350 mila diplomati e laureati in marcia verso la conquista di una cattedra...

che concorsi aperti a tutti i lavoratori per cattedre nelle scuole medie superiori e inferiori.

Il risultato più positivo si sono raggiunti nelle regioni del Nord con 42.886 iscritti in più rispetto alla stessa data dello scorso anno.

ROMA - L'anno 1982 si chiude con un significativo successo per il partito. Sono oltre 50.000 in più rispetto allo scorso anno...

zioni. Tra queste in particolare Milano (con 6.206 iscritti in più), Genova (+ 2.468), Rovigo (+ 2.226), Modena (+ 5.210), Ravenna (+ 7.051), Reggio Emilia (+ 7.270), Arezzo (+ 3.837), Livorno (+ 2.859), Siena (+ 2.690), Ancona (+ 3.171), Pesaro (+ 2.377), Campobasso (+ 849), Napoli (+ 1.408), Potenza (+ 2.062), Catanzaro (+ 1.029), Nuoro (+ 1.835).

Saranno 350 mila i candidati ai concorsi scolastici di questi mesi

Un esercito di laureati a caccia di una cattedra

A gennaio si inizia con le matrone, poi le elementari, quindi i precari eccetera - Le commissioni d'esame terranno conto dei rinnovi culturali che la scuola sta vivendo?

agl' spoccioli. Durante le vacanze di Natale pochi sono partiti: i più sono rimasti a studiare, la paura è tanta.

Mentre, infatti, iniziano i concorsi, si stanno costruendo faticosamente sia i nuovi programmi della scuola elementare sia la riforma degli superiori.

re, questa partita è persa. Se invece il commissario d'esame affronterà con il candidato - sempre per continuare - quell'esempio...

È confermato: sono deducibili le spese mediche fatte all'estero

La pace tema del congresso di Gioventù aclista a Roma

ROMA - «La pace è il destino dell'uomo» è il tema del congresso nazionale di Gioventù aclista in programma dal 3 al 6 gennaio prossimo a Roma.

Già assolta in Corte d'assise è arrestata per banda armata

BERGAMO - Su mandato di cattura del giudice Istruttore di Bergamo, i carabinieri hanno arrestato Maria Pia Panseri di 27 anni, abitante a Bergamo.

Errata corregge a proposito dell'articolo sul 60° URSS

Riceviamo e pubblichiamo: Caro direttore, so che in un quotidiano i refusi tipografici sono frequenti e gli errata corregge inopportuni.

Il governo propone due nuove corti d'appello a Roma

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di presentare un progetto di legge - proposto dal ministro Darida - per la istituzione nel distretto di Roma, di due nuove sezioni di Corte d'assise d'appello.

Il giudice inizia a interrogare i testi a scarico di Antonov

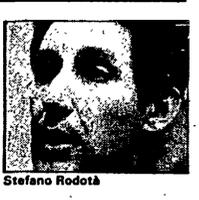
ROMA - Sono cominciati ieri da parte del giudice Istruttore Ilario Martella gli interrogatori dei testimoni a scarico del funzionario bulgaro della «Balkanair» Serguey Antonov.

Professionalità dei docenti Il ministro farà un'anagrafe

ROMA - Un'anagrafe sulla professionalità degli insegnanti è in via di compilazione, secondo quanto ha affermato - senza specificarne il modo chiaro i contenuti - il neoministro alla Pubblica Istruzione Faicucci.

Rodotà sulla sentenza del Tar emiliano

Assunzione di medici non obiettori: è tempo di farne una legge



BOLOGNA - «È possibile, nelle strutture ospedaliere che praticano interruzioni di gravidanza, bandire concorsi per soli medici non obiettori di coscienza».

La scelta dell'USL e la decisione del TAR sono dunque - ha detto ancora Rodotà - conformi allo spirito della legge ed alle sue norme specifiche.

Si decide sulla formalizzazione dell'inchiesta per Cassiodoro

Società dei «10 uomini d'oro» solo per estorcere tangenti

Dalla nostra redazione CATANZARO - Entro questa mattina l'ufficio istruttore del tribunale di Catanzaro farà conoscere il proprio parere sulla richiesta di formalizzazione dell'inchiesta sullo scandalo edilizio «Cassiodoro».

Non si sa molto sugli esiti di questa prima parte del confronto mentre le solite indiscrezioni circolano già sul faccia a faccia tra lo Spadaro e l'ex-vice sindaco, il socialista Pisano e l'assessore alle Finanze, il dc Rocca.

associazione a delinquere di stampo mafioso - ha riconosciuto le sue deposizioni. «Furono - un po' di rallentamento, ma non esistono altri paragoni».

pria organizzazione messa su dai «dieci uomini d'oro» per spillare soldi, speculando su atti persino legittimi del consiglio comunale in materia urbanistica.

COMUNE DI RICCIONE PROVINCIA DI FORLÌ IL SINDACO visto l'art. 7, l comma della legge 2 febbraio 1973, n. 14 RENDE NOTO questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di: COSTRUZIONE ASSE DI SCORRIMENTO MEDIANO NEL TRATTO COMPRESO TRA VIALE LA SPEZIA E VIALE ALESSANDRIA

La GEPI e la Coppa America Fondi per risanare le imprese stanziati per una gara velica ROMA - Centinaia sono ogni anno i miliardi che la Stato eroga, a fondo perduto, alla GEPI per rimettere in sesto imprese private decotte.

Nel corso dei primi giorni di gennaio Lagorio e Cappuzzo visiteranno i reparti italiani a Beirut ROMA - Il ministro della Difesa Lagorio, e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Cappuzzo, visiteranno nel corso dei primi giorni di gennaio i reparti italiani dislocati a Beirut.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE ALESSANDRIA AVVISO DI GARE D'APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA L'Amministrazione Provinciale di Alessandria rende noto che procederà ad indire gare a licitazione privata con il metodo voluto dall'Art. 1 lettera a) della Legge 2/2/73 n. 14, con esclusione di offerte in aumento per i seguenti lavori:

MEDIO ORIENTE

Ancora un nulla di fatto fra israeliani e libanesi

Il secondo incontro a Kiryat Shmona ha registrato qualche limitato progresso, ma non è stato ancora possibile definire nemmeno l'agenda dei colloqui - Strage nello Chouf

BEIRUT — Un laconico comunicato in cui si fa cenno a «progressi», ma senza fornire alcun dettaglio, ha concluso la seconda tornata dei colloqui israelo-libanesi, svoltasi a Kiryat Shmona, nell'alta Galilea. Segno evidente che la distanza fra le posizioni delle parti rimane e che perfino il lavoro di definizione dell'ordine del giorno delle trattative si rivela un compito lungo e difficile.

che, dall'entrata in vigore del cessate il fuoco concluso con la mediazione di Habib il 24 luglio 1981, non un solo colpo è stato sparato dal palestinese né contro Kiryat Shmona né contro qualsiasi altra località del nord di Israele e che la prima violazione della tregua è venuta da parte israeliana, con le selvagge incursioni su Beirut che hanno costituito la preparazione dell'invasione.

AFGHANISTAN

Razzi sull'ambasciata sovietica a Kabul?

ISLAMABAD — L'ambasciata sovietica a Kabul sarebbe stata parzialmente danneggiata dai guerriglieri afgani nel corso di un attacco avvenuto il 24 dicembre scorso. Contro la sede diplomatica sarebbero stati lanciati dei razzi che avrebbero colpito senza commuovere fare vittime. L'azione si sarebbe svolta in pieno giorno e rientrerebbe fra gli attacchi decisi dai ribelli in occasione del trentennale dell'intervento sovietico, che avvenne il 27 dicembre 1979. La notizia è riferita da un viaggiatore afgano giunto a Peshawar, nel Pakistan, e che ha voluto mantenere l'anonimato per poter ritornare in Afghanistan.

PORTOGALLO

Si dimette anche il presidente dc Ormai inevitabili le nuove elezioni

RFT Più di 15 mila le imprese fallite nell'82

BONN — Il 1982 ha conquistato il record del più elevato numero di fallimenti. Una prima valutazione pubblicata ieri dall'Ufficio federale di statistica di Wiesbaden indica che le imprese costrette a presentare il bilancio per insolvenza sono state quest'anno almeno 15 mila.

In media, in ognuno dei 12 mesi trascorsi, più di mille dirigenti d'azienda sono stati costretti ad imboccare la strada del concordato. Il mese peggiore è stato quello di settembre, con 1.391 dichiarazioni di insolvenza, seguito a ruota da ottobre con 1.341 fallimenti. Le aziende più colpite dalla congiuntura sfavorevole hanno dimostrato di esser quelle del settore edile e del commercio al minuto. In questi settori, il numero dei fallimenti ha superato quest'anno del 50 per cento quello, già elevato, del 1981.

PORTOGALLO

Portogallo: dimissioni del presidente dc Ormai inevitabili le nuove elezioni

LISBONA — Il Portogallo sembra inevitabilmente avviato ad elezioni legislative anticipate che potrebbero aver luogo nel prossimo mese di marzo. In effetti la crisi politica aperta dalle dimissioni del primo ministro socialdemocratico Pinto Balsemão si è aggravata nella notte tra mercoledì e giovedì, con le dimissioni di Freitas do Amaral da tutti i suoi incarichi, e cioè da presidente del partito democratico-cristiano (Cds) (Centro democratico e sociale, sereno componente della coalizione governativa Alleanza democratica), da vice primo ministro e da ministro della Difesa.

Perché i giornalisti non avrebbero dovuto assistere alla discussione? Si trattava di una riunione difficile e delicata? A maggior ragione, abbiamo detto, i giornalisti debbono assistere, piuttosto che correre il rischio di ricevere notizie parziali e distorte da altre fonti. Così è stato deciso e la riunione ha avuto inizio.

EMIGRAZIONE

Gli incontri svoltisi a Buenos Aires

Argentina, utile anche se tardivo l'intervento italiano

Quando, sabato 18 dicembre, siamo arrivati al n. 1449 di via Marcelo del Alvear, ove ha sede il consolato generale d'Italia a Buenos Aires, erano da poco trascorse le ore 18. Ne siamo usciti dopo oltre quattro ore di appassionata discussione e di ritrovata concordia con gli esponenti della collettività italiana.

Perché i giornalisti non avrebbero dovuto assistere alla discussione? Si trattava di una riunione difficile e delicata? A maggior ragione, abbiamo detto, i giornalisti debbono assistere, piuttosto che correre il rischio di ricevere notizie parziali e distorte da altre fonti. Così è stato deciso e la riunione ha avuto inizio.

Al termine della discussione si può dire che tutti hanno convenuto che la decisione del Parlamento italiano è stata saggia e che sarebbe stato un grave errore politico rinunciare a rinviare la visita e seguito dei forti condizionamenti posti dalla Giunta militare argentina.

Gianni Giadresco

Gli emigrati ai grandi appuntamenti pacifisti

Le ultime firme sono arrivate da Seraing (Belgio) proprio alla vigilia della conclusione della marcia Milano-Capri. Milleinquecento firme raccolte dal circolo USEF tra gli emigrati con le quali si chiede, anche da lì, di non installare i missili Cruise, per attuare una politica di disarmo ad Est come ad Ovest.

Ma prima, già alcuni mesi fa, migliaia e migliaia di firme in calce alla petizione che chiede la sospensione dei lavori per la base missilistica di Comiso, erano giunte al Comitato della pace in Sicilia.

Quanto sta accadendo in Svizzera e altrove a proposito dei corsi di lingua e cultura italiana per i figli di emigrati che frequentano le scuole locali è esemplare di un certo modo di trarre conseguenze dannose per gli interessi dei cittadini da leggi nuove che tendano a migliorare la loro situazione.

La legge è quella del 25 agosto 1982 che porta il numero 604 ed è rivolta a sistemare il personale insegnante e non insegnante impegnato all'estero. A seguito della entrata in vigore di questa legge il ministero degli Affari Esteri ha disposto la chiusura di tutti i corsi i cui insegnanti non avessero titolo ad essere sistemati, licenziando questi ultimi che pure erano stati già nominati per l'intero anno scolastico.

Nei corsi del seminario, che è stato presieduto dal compagno Giuseppe Giuliani, presidente della Filief del Canada, ed al quale hanno partecipato numerosi specialisti, il Console generale d'Italia, il presidente del Comitato consolare e un folto gruppo di anziani, sono stati discussi i problemi più pressanti della «terza età» con particolare riferimento agli anziani emigrati.

Nei corsi delle presentazioni e del dibattito sono emerse carenze notevoli da parte del governo canadese: pensioni troppo basse e discriminazioni verso le donne, mancanza di una politica organica per gli anziani con conseguente sporadicità degli interventi e, soprattutto, mancanza di una politica che tenga conto delle specifiche necessità degli anziani appartenenti ai vari gruppi etnici assai numerosi in Canada.

Buio ancora più fitto per quello che riguarda l'azione del governo italiano sia sul piano degli interventi diplomatici che sul piano delle iniziative pratiche in sostegno dei connazionali anziani. Ciò è ancora più grave se si pensa che gli italiani, da 65 anni in su, rappresentano il 7% di tutto il nostro gruppo etnico e sono, quindi, circa 60 mila. In assenza di un intervento serio del governo italiano, che è presente alla riunione che hanno reclamato a gran voce, è stato chiesto che il Parlamento italiano e le associazioni nazionali degli emigrati si interessino del problema. È stato fatto anche cenno al ruolo integrativo che le Regioni potrebbero svolgere in questo campo dato il completo disinteresse del governo italiano.

La settimana articolata in iniziative culturali, ricreative ed anche assistenziali ha dimostrato ancora una volta quanto i comitati consolari possono fare per le nostre collettività all'estero.

Augusto Pancaldi

GUATEMALA

Ora ci sono le prove: USA e Cile armano la sanguinosa repressione

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Il 15 ottobre scorso il colonnello dell'aviazione guatemalteca Mario Enrique Vazquez Maldonado stava compiendo un'operazione antiguerriglia a bordo di un elicottero insieme ad un tenente colonnello e a quattro uomini dell'equipaggio nei pressi del lago di Atitlan nella provincia di Solola. All'operazione partecipavano anche altri quattro piloti. Il colonnello Vazquez Maldonado aveva preso parte, o diretto, in precedenza, molte altre operazioni di sterminio della popolazione indigena indifesa o di gruppi di guerriglieri sprovisti di difesa armata. In questo aveva anche ricevuto encomi dai superiori e promozioni per meriti acquisiti.

Sull'elicottero del colonnello Maldonado, una lettera compromettente su una fornitura d'armi americane e un certificato delle forze aeree cilene

donato, per imprudenza o per la più assoluta sicurezza che mai il suo moderno mezzo sarebbe stato abbattuto dalle forze armate guatemalteche, stava viaggiando con i rapporti con i fornitori. Al che ora sono nelle mani della guerriglia e che provano che gli Stati Uniti hanno continuato a fornire armi militari anche dopo il 1977, ai tempi dell'amministrazione Carter, ufficialmente era stata interrotta qualsiasi fornitura militare al Guatemala a causa della continua violazione dei diritti umani in questo paese. È sull'elicottero vi era anche la prova che l'aviazione cilena addestra i militari guatemaltechi nelle sue operazioni.



dell'aviazione militare statunitense inviava, per mezzo di una base militare in Florida, 200 libbre di un non meglio precisato tipo di belletto per un esercito col quale, per decisione del presidente e del parlamento statunitense, aveva rotto da anni i rapporti. Ma non bastava. Risulta dalla stessa lettera che la «Conex» aveva fornito e doveva ulteriormente fornire pezzi di ricambio per aerei King Air 200 e A-37, questi ultimi i più moderni aerei antiguerriglia disponibili.

guerriglieri. Tra i documenti trovati addosso al colonnello Vazquez Maldonado vi è anche un certificato della forza aerea del Cile rilasciato il 14 dicembre del 1981, in cui si è detto che il militare guatemalteco ha superato in maniera soddisfacente il corso generale effettuato presso l'accademia di guerra aerea.

Con tutta probabilità Freitas do Amaral ha considerato che l'Alleanza Democratica è una coalizione in via di spopolamento come quella centrista spagnola, che il Centro democratico e sociale è slittato troppo a destra nella geografia politica portoghese e che bisogna prepararsi non solo alle imminenti elezioni legislative con un volto nuovo — per far fronte ad un ritorno in forza dei socialisti, vittoriosi alle elezioni municipali di tre settimane fa — ma anche alla probabile nascita di un nuovo partito moderato di centro, quel «partito presidenziale» di Eanes di cui tanto si parla in questi mesi in Portogallo.

Freitas do Amaral è un anziano. Mira non tanto alla carica di capo del governo, che avrebbe potuto pretendere agevolmente, quanto a quella di presidente della repubblica. È forse in questa prospettiva più lontana ma più gratificante che bisogna leggere le cause prime delle sue clamorose dimissioni. Come è in questa prospettiva che egli ha cercato di rifarsi una verginità, liberandosi da quegli impegni politici che lo legavano alla coalizione responsabile della catastrofe economica portoghese oggi riassumibile in queste cifre: 25% di inflazione, disoccupazione al 13% della popolazione attiva, indebitamento estero ai limiti del fallimento, un paese respinto ai margini dell'Europa, con l'Unione economica di Terzo mondo.

La parola ora, a meo che il Cds non sconfitti il proprio ex leader approdato nell'investitura di Creponte, è al presidente della Repubblica Ramalho Eanes, cui tutta la sinistra suggeriva già da tempo di sciogliere le camere e di organizzare le elezioni legislative anticipate.

Augusto Pancaldi

AFRICA

Sempre peggiori le prospettive dell'economia

ADDIS ABEBA — Il deficit commerciale del continente africano per il 1983 dovrebbe raggiungere i 18,3 miliardi di dollari (2 miliardi in più rispetto al 1982) secondo le previsioni di un noto esperto economico africano, il professor Adebayo Adedeji, segretario esecutivo della Commissione economica per l'Africa (ECA), e se il ristagno dell'economia mondiale perdurasse, il saldo commerciale potrebbe raggiungere un passivo anche più marcato, e determinare ulteriori tagli nelle spese per lo sviluppo e nelle importazioni.

FILIPPINE

Marcos minaccia misure contro i «preti ribelli»

MANILA — Il regime di Marcos ha deciso di muovere apertamente guerra ai religiosi — preti e suore — che si oppongono alla dittatura e si fanno partecipi delle sofferenze, delle aspirazioni e delle lotte del popolo filippino (sull'«Unità» di mercoledì scorso, ce ne ha parlato una suora impegnata in prima persona in questa azione). Il ministro della difesa, Juan Ponce Enrile, ha infatti chiesto alla Chiesa cattolica «di condannare fermamente i religiosi che si impegnano contro la dittatura e di adottare provvedimenti contro i «preti ribelli».

Brevi

Tre milioni di dollari il patrimonio di Reagan

NEW YORK — Grazie ad abili investimenti nel campo immobiliare, l'attuale presidente americano Ronald Reagan è riuscito ad ammassare una fortuna di tre milioni di dollari, qualcosa come quattro milioni e mezzo di lire. I due arzilli signori hanno, conosciuti nei suoi preziosi affari, William Wilson e William French Smith sono stati ricompensati dal presidente con la nomina, rispettivamente, a inviato speciale presso il Vaticano e a ministro della giustizia.

Sessione del Tribunale dei popoli sul Guatemala

ROMA — Il Tribunale perenni dei popoli, l'organizzazione internazionale fondata da Lello Basso, terrà una sessione speciale a Madrid dal 27 al 31 gennaio sulla situazione politica in Guatemala.

Strauss regala una pistola al dittatore Marcos

MONACO — Il leader cristiano sociale bavarese Franz Josef Strauss, in visita privata a Manila, ha offerto in dono una pistola al presidente filippino Ferdinand Marcos, noto in tutto il mondo per i metodi sanguinari con i quali opprime il suo popolo.

Viaggio di Gromiko nelle due Germanie

BERLINO — Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko si recherà in visita nella Repubblica democratica tedesca nella seconda metà di gennaio, secondo quanto afferma l'agenzia di stampa ADN. Il 16 gennaio Gromiko è atteso a Bonn, per una visita ufficiale alla RFT.

RFT: le mutue pagheranno le parrucche

BONN — La cura della parrucca, considerata come un mezzo di riabilitazione fisica per mutilati e vedove di guerra, sarà a carico delle casse malattia della Germania Federale. Lo ha deciso il tribunale sociale di Kassel, in base al ricorso di una vedova di guerra.

Concluso il Congresso dei giovani comunisti cinesi

PECHINO — Il Congresso della Lega dei giovani comunisti cinesi si è concluso ieri a Pechino dopo dieci giorni di lavori. Alla carica di primo segretario è stato confermato Wang Zhonguo.

Nuovo governo in Finlandia

HELSINKI — Il primo ministro dimissionario finlandese Kalevi Sorsa ha annunciato ieri sera a Helsinki la formazione di un nuovo governo di coalizione di centro-sinistra senza ministri comunisti, che entrerà in funzione oggi stesso.

Un Capodanno operaio a Milano tra i clowns e i «mangiafuoco»

Ieri si è svolta una «festa» in piazza del Duomo - Spettacoli di burattini, musica e i duri problemi dei lavoratori in lotta per i contratti - Un insolito messaggio alle famiglie - Gli ultimi spiccioli di «tredicesima»

Nessun piano presentato dall'ENI Lanerossi

ROMA - L'ENI e la Lanerossi non hanno presentato ancora alcun piano di risanamento come sosteneva un comunicato delle Partecipazioni statali diffuso nei giorni scorsi. Lo afferma la Fui che in una nota, oltre a smentire la notizia, giudica il comportamento tenuto dal ministero «una vera e propria forzatura, che distorce la verità e che vuol mettere il sindacato davanti al fatto compiuto, esaltando la fase del confronto. Un atteggiamento questo — si dice ancora — non nuovo della parte pubblica. La Fui denuncia, poi, il fallimento delle operazioni di privatizzazione portate avanti dalla Lanerossi e il deterioramento dei rapporti fra sindacati e controparte». Ricorda, infine, che il sottosegretario alle Partecipazioni statali Giacomo Gatti ha annunciato che presenterà il piano di risanamento dell'ENI-Lanerossi nel prossimo mese di gennaio.

MILANO — Tutta Milano in questi giorni come spesso avviene — e come già avveniva in secoli lontani, quando addirittura la cattedrale non aveva ancora il suo aspetto di oggi — è rappresentata nella sua piazza del Duomo. C'è l'affollamento infernale di quelli che vengono a spendere gli ultimi scampoli di tredicesima al Rinascente, o nelle bancarelle «modulari» messe a disposizione degli ambulanti dal Comune. Ci sono le bande di ragazzi che non hanno in nessuna altra piazza avrebbe avuto senso. Anche il modo di vestire è importante. Ci si poteva presentare coi campanacci? I metalmeccanici hanno scelto un'altra strada, e hanno avuto ragione. Hanno montato un palco, e sopra ci hanno messo lo striscione della FLM. E hanno invitato artisti di vario genere a dare una mano, a organizzare una grande festa popolare che facesse da tramite tra la folla e i problemi che la manifestazione voleva ricordare. Ha cominciato, alle 16, la compagnia di burattini del modenese Cesare Maletti, e ha avuto il suo bravo pubblico di bambini arrampicati sulle spalle dei genitori; è seguito poi — segno dei tempi — l'Assembleamento provvisorio

di artisti ruspanti, una compagnia di «mangiafuoco» e clown più unica che rara, composta esclusivamente di lavoratori in cassa integrazione. Un modo forse originale ma certamente azzeccato di non sentirsi esclusi, di partecipare a una battaglia generale. In serata, infine, nella piazza è girata la «Ambrosia jazz band», mentre sul palco hanno suonato artisti di nome, come Cooper Terry e Fabio Treves. Ai passanti sono stati distribuiti ancora i volantini colorati e vagamente fosforescenti della FLM, quegli stessi già portati in ogni quartiere nelle settimane scorse: una vignetta con Babbo Natale e il metalmeccanico che si abbracciano allegri, e tanti «auguri di buone feste, per il lavoro, il rinnovo del contratto, tasse più giuste per tutti». Un messaggio anche questo abbastanza inedito, accolto con favore e con un sorriso — dalla gente, dalle famiglie. Molti si sono fermati a parlare con i metalmeccanici. Molti di più, imbacuccati nei cappotti, hanno sostato pestando i piedi per combattere il freddo davanti ai pannelli che illustravano succinta-

mente il senso della manifestazione. Molti i commenti, in una città di gente pratica, abituata a fare i conti, davanti alla riproduzione della busta paga di un operaio della Breda con dieci anni di anzianità, al 4° livello del contratto: 717.345 lire a dicembre. «Non ci credo», ha detto a un certo punto un signore; ne è nata una discussione che probabilmente dura ancora mentre questo giornale va in stampa; da una parte il signore scettico, che diceva che secondo lui una famiglia a Milano non vive con quella cifra, e che quindi quella cifra non era vera, e dall'altra gruppi di lavoratori che descrivevano ciascuno la propria busta paga. Niente da fare: «C'è sotto qualcosa», continuava a dire il signore, «non ci credo». E c'è da giurare che non credeva nemmeno agli altri dati portati in piazza dai lavoratori: dal '71 all'82 le tasse sul lavoro dipendente sono passate dal 41 al 75% del totale; quelle sul lavoro autonomo dal 18 al 3%; quelle sui terreni e fabbricati idem, dal 18 al 3%; quelle per le imprese dal 23 al 19. E davvero c'è dell'incredibile in questa ingiustizia.

Dario Venegoni

Un San Silvestro senza champagne ma sognando viaggi esotici



ROMA — I soliti maghi scrutano il Capodanno per indovinare l'anno che verrà: saremo più o meno saggi, più o meno spendaccioni? si chiedono già da ora le associazioni commerciali, le agenzie di viaggio e le società autostradali, che in queste ore azzardano i primi bilanci della settimana che va da Natale a San Silvestro. Dalle stime (all'ingrosso) usciranno un italiano medio che ha sentito meno il richiamo della «casetta in paese», che ha preferito i vestiti ai libri, che si è fidato dello spumante nostrano, molto meno costoso dello champagne d'Oltralpe. Questo festaleto ipotetico — per nulla disturbato, in questo provvisorio bilancio, dai morsi della crisi — ha diminuito la quantità di cibo ingerito e sta particolarmente favorevole all'Atti Spumante, anche se le vendite in Italia — circa 10 milioni di bottiglie — non hanno eguagliato il primato delle esportazioni: 55 milioni di bottiglie. I vini dicono anche che il risultato sarebbe stato più eclatante, se i produttori d'uva non avessero alzato i prezzi, proprio perché avevano previsto il boom. In genere, i prodotti italiani come pure i più semplici rispetto ai più elaborati, hanno tenuto sul prodotto straniero, sintomo di minor provincialismo, forse, o di spazi ristretti oggettivamente dalle difficoltà economiche, o ancora di una maggiore aggressività della «promot-

tion» dei prodotti nostrani. Sembra, comunque, che per il cenone di stasera, S. Silvestro 1982, gli italiani spenderanno 25 miliardi in meno rispetto all'anno scorso. Ben 10 miliardi di questo risparmio sono dovuti al mi-

un'annata così difficile, che si avvia a concludersi con un calo rilevabile dei consumi. Anche rilevabile è stato l'andamento del traffico da Nord a Sud, che, dicono le società autostradali, è stato più contenuto che negli anni scorsi. Certamente, quest'ultimo dato è influenzato — più che da una indimostrabile disaffezione ai luoghi natali — sia dalla crisi del triangolo industriale, sia dai costi maggiori di uno spostamento per intere famiglie: è bastata la spesa per il benzina in un anno, i due rincari delle ferrovie, i superbolli che spuntano alle soglie del 1983, e le stesse tariffe autostradali. Non sembra credibile che sia questa — quella che ha rinunciato persino ad un «Natale con i tuoi» tornando al parroco, la falsa sociale responsabile dello spaventoso aumento delle «settimane bianche» e del viaggio durante il periodo festivo. Piuttosto, nuovi ceti — forse di piccola borghesia, forse di quelle categorie, per esempio, arricchite dall'inflazione — si avvicinano alle abitudini un tempo riservate a pochi eletti. Per i viaggi all'estero, si allarga — sempre restando in quelle che, tutto sommato, sono ancora delle minoranze — il numero delle persone che scelgono il cosiddetto «Capodanno al sole», tutto nell'esotico e, forse, un po' nell'irreale. Ultimo provvisorio consumo, un dato triste: il litro, dopo le tenui speranze di qualche anno fa, si conferma come la stremata meno preferita dagli italiani, che hanno invece — sempre in media — aumentato gli acquisti di abiti da sera. Meglio ignoranti, ma con lo smoking?

«Fuori busta» del «ventennale» da centomila lire ad un milione

La strenna di fine d'anno di Telespazio

I fuori busta a Telespazio, l'azienda Stet che gestisce le trasmissioni via satellite, non sono una novità. Le motivazioni per erogarli non è difficile trovarle. Questa volta si è voluto celebrare il ventennale e con la tredicesima sono stati elargiti ai quasi cinquecento dipendenti qualcosa come 250 milioni di lire. L'anno scorso (marzo 1981) la motivazione fu un'altra. Ma la sostanza rimane sempre la stessa: una notevole massa salariale distribuita con criteri di discrezionalità, al di fuori di ogni contrattazione per erogarli non è difficile trovarle. Questa volta si è voluto celebrare il ventennale e con la tredicesima sono stati elargiti ai quasi cinquecento dipendenti qualcosa come 250 milioni di lire. L'anno scorso (marzo 1981) la motivazione fu un'altra. Ma la sostanza rimane sempre la stessa: una notevole massa salariale distribuita con criteri di discrezionalità, al di fuori di ogni contrattazione per erogarli non è difficile trovarle. Questa volta si è voluto celebrare il ventennale e con la tredicesima sono stati elargiti ai quasi cinquecento dipendenti qualcosa come 250 milioni di lire.

realtà — rilevano le organizzazioni aziendali Cgil e Uil — si è voluto fare una operazione di ben altro tipo. Riaffermare con il pretesto di una presunta «autonomia» della società dal gruppo pubblico cui appartiene, una gestione di tipo privatistico se non addirittura personale. Esautorare il sindacato tagliandolo, di fatto, fuori dalla contrattazione. Infatti non si sono tenute in nessun conto le esortazioni e le richieste avanzate dal sindacato unitario. Semmai, con la scusa del «ventennale», si è voluto accontentare gli autonomi dello Stet che da tempo reclamavano l'abolizione della deindustrializzazione (dalla scala mobile) degli scatti biennali, introdotta nell'ultimo contratto di lavoro, nel rispetto della legge sulla contingenza. Non è un

caso che lo Sner definisca la «una tantum» del «ventennale» una soluzione che rispetta «quei minimi criteri di giustizia e di equità da tutti attesi». E non è nemmeno un caso che nella ripartizione dei 250 milioni si sia tenuto conto non tanto dell'«apporto professionale», quanto delle anzianità di servizio per cui a un impiegato che lavora a Telespazio dal 1963 sono andati un milione e cento mila lire, mentre agli ultimi assunti nell'82 sono andate centomila lire. Di fatto una indicizzazione pregressa, la reintegrazione, «una tantum» della scala mobile anomala. Sarebbe interessante sapere che ne pensano i dirigenti dell'Iri, il ministro delle Partecipazioni statali e anche il ministro del Lavoro, proprio nel momento in cui si reclamano sacrifici e drastici «tagli» alla scala mobile.

L'8 gennaio il governo presenta le proposte per il parastato

ROMA — Le trattative per il contratto dei parastatali riprenderanno l'8 gennaio. È stato deciso nell'incontro di ieri a Palazzo Vidoni dove — come informa un comunicato congiunto del governo e dei sindacati — «si è delineata una larga convergenza» a riprendere il negoziato sulla base delle compatibilità definite dall'Intesa fra confederazioni e ministri la settimana scorsa e prendendo come base l'ipotesi contenuta nell'accordo del 22 aprile. L'8 gennaio la parte pubblica (governo e enti parastatali) presenterà ai sindacati un documento che «fornisce elementi di analisi anche in ordine alle esigenze di perequazione e proposte che consentano «l'immediata prosecuzione della trattativa e la sua più sollecita definizione». Fra gli obiettivi che ci si prefigge di realizzare nel confronto che si avvierà la prossima settimana ci sono quelli relativi al «superamento delle sperequazioni esistenti nei confronti degli altri settori del pubblico impiego» con particolare riguardo alla professionalità e agli enti di ricerca e alla individuazione di sistemi di incentivazione della produttività per l'efficacia e l'efficienza dei servizi.

L'Azienda tabacchi licenzia 400 lavoratori

ROMA — Alle lavoratrici e ai lavoratori ultracentenari che stasera si sono presentati in fabbrica l'azienda non ha fatto trovare il cartellino e ha preannunciato che i licenziamenti sarebbero stati comunicati con lettera a casa. Nei tabacchifici di Alfani, Santa Maria Capua Vetere, Farina, Mattiello le persone coinvolte sono circa 400 di cui la maggioranza donne. La decisione dell'ATI è tanto più deprecabile — scrive le Filiazioni-CGIL — in quanto proprio in questi giorni dopo innumerevoli sollecitazioni del sindacato nazionale di categoria e di quello regionale si era fissato un incontro presso il ministero delle Finanze per discutere nel merito il piano elaborato dai Monopoli e nel metodo l'avvio del processo di ristrutturazione. Con questa azione di forza l'ATI vuole imporre un pesante condizionamento.

Osservatorio dei prezzi: + 4,4% da agosto

ROMA — Per il ministero dell'Industria si è concluso positivamente l'esperimento dell'Osservatorio dei prezzi: solo il 4,4% di aumento per i 35 prodotti, nel periodo che va dal 1° agosto al 15 dicembre scorso, «quindi nettamente al di sotto», dice un comunicato ministeriale, «del tetto d'inflazione del 16%». Caso più unico che raro, perché tutte le altre componenti, e anche molti prodotti alimentari, non hanno fatto lo stesso. A detenere la palma dei maggiori rincari sono stati i pomodori pelati, mentre nell'ultimo mese vino, grana e caffè si sarebbero messi in movimento. A ridosso delle feste natalizie, comunque, l'incremento medio dei prodotti avrebbe solo sfiorato l'1%. Addirittura alcuni prodotti, come il riso, risultano diminuiti di prezzo nell'ultimo mese.

Positivi i risultati alle assemblee dei bancari

MILANO — La consultazione tra i bancari è in pieno svolgimento. I sindacati autonomi e la Fabi, che aderisce alla FIB accanto alle organizzazioni di categoria che fanno capo alla CGIL, alla CISL e alla UIL, si sono impegnati in una campagna contro l'ipotesi approvata. Ma i primi dati nazionali indicano che essi stanno andando incontro a una clamorosa sconfitta da parte dei lavoratori. Su 32.274 votanti «sì» sono infatti 18.738; i «no» 11.270; gli astenuti 2.266. I lavoratori interessati a questa prima tornata di assemblee erano circa 60 mila, con una percentuale di votanti sugli interessati attorno al 50%. Particolarmente significativi i dati che provengono dalla Lombardia: su 7.143 votanti, in Lombardia i voti favorevoli sono stati fin qui ben 5.127.

100 milioni di dollari da banche internazionali

ROMA — L'IRI ha stipulato ieri un prestito, a 7 anni, di 100 milioni di dollari USA con un gruppo di banche internazionali guidato dalla Continental Illinois Limited. Del gruppo — informa un comunicato — fanno parte l'Arab Banking Corporation, la Banque Indosuez, la Standard Chartered Bank, la Sumitomo Finance International e il Banco di Santo Spirito (Lussemburgo). La caratteristica tecnica dell'operazione, che è la prima di questo tipo realizzata da un imprenditore italiano, si basa sulla concessione da parte delle suddette banche mutuanti di uno stand-by utilizzabile mediante il rilascio di «notes» che le banche stesse saranno a collocare sul mercato. L'operazione, che presenta per l'IRI condizioni insolitamente più favorevoli riproduce la struttura del «Commercial Paper» in uso negli Stati Uniti.

Nuovo Suerte con caffè Caracolito.

'o miracolo!

Nel Nuovo Suerte il miracolo c'è davvero: è il caffè Caracolito che nasce in Brasile, una selezione di quei chicchi che si sviluppano nel frutto da soli anziché a coppie.

Per questo il profumo e l'aroma sono così intensi. E il gusto per il palato è come raddoppiato.

NUOVO!
CON CAFFÈ CARACOLITO
200g miscela di caffè macinato
caffè Suerte pienaroma

STAR

Bilancia commerciale 15.842 miliardi il deficit di 11 mesi

A novembre il saldo negativo è stato di 942 miliardi - I buchi maggiori si sono registrati nell'energia e nel settore alimentare

ROMA — Ci avviamo ad un nuovo consuntivo «nero» per lo stato dei nostri scambi con l'estero. La bilancia commerciale, a novembre 1982, è risultata in deficit — lo ha comunicato l'ISTAT ieri — per 912 miliardi di lire, poiché le importazioni hanno raggiunto la cifra di 10.608 miliardi, contro i 9.696 miliardi delle esportazioni. Nei primi undici mesi dell'anno il saldo risulta così negativo per 15.842 miliardi di lire, e un po' meno di quanto registrato, nel periodo, l'anno scorso (16.516 miliardi). Fino a tutto novembre '82 — ultimo dato generale — abbiamo speso, come azienda Italia, 106.505 mi-

liardi per importare merci, mentre l'introito da esportazioni è stato pari a 90.663 miliardi. Ritornando, nel dettaglio del dare e dell'avere con l'estero, i dati storici e strutturali della nostra economia, energia e prodotti alimentari, con un aggravamento dell'intercambio chimico e una consistente «positività» delle esportazioni tessili, dell'abbigliamento, del settore meccanico e dei mezzi di trasporto. La strozzatura energetica — detta anche «petroliodipendenza» — ci è costata nei primi 11 mesi di quest'anno la bellezza di 27.530 miliardi, circa un terzo delle importazioni totali (24.034 miliardi) e il costo l'anno scorso. C'è stata però

una modifica nella qualità delle importazioni petrolifere: meno greggio e più derivati, a riprova dello smobilizzo degli impianti italiani di raffinazione. E ancora cresciuto, quest'anno, il deficit della bilancia agro-alimentare: 6.320 miliardi il passivo nei primi 11 mesi, circa il 37% di più di quanto importato nel 1981. Sono notevolmente aumentate le importazioni di zucchero (e la Comunità ci impone quote sempre più basse), di frumento, oli e grassi, formaggi e carni. E invece di 3.443 miliardi il deficit dell'intercambio chimico, un 38% in più negli 11 mesi del 1982 rispetto all'anno scorso.

Bruciati in sette giorni 3 miliardi di franchi per soste- nerne la quotazione

ROMA — Secondo alcune fonti finanziarie, riprese da alcune agenzie di stampa italiane, la Banca di Francia avrebbe speso dal 16 al 23 dicembre tre miliardi di franchi per sostenere la quotazione della valuta nazionale. La progressiva, marcata erosione del valore del dollaro e il parallelo rafforzamento della quotazione del marco avrebbero obbligato le autorità monetarie francesi ad uno sforzo eccezionale per mettere franco dentro le bande di oscillazione previste dal sistema monetario europeo. Ieri il dollaro ha fatto registrare un'ulteriore modesta rivalutazione. Rispetto alla lira è passato da quota 1364,50 a 1367,25. Viene peraltro giudicato improbabile un consolidamento della tendenza al rialzo che si manifesta da alcuni giorni: nonostante l'andamento meno negativo del previsto dei conti commerciali USA in novembre, il passivo resta molto pesante. La lira continua intanto a mantenersi sui valori alti ad essa assegnati nello SME e ieri ha guadagnato punti sulle altre valute del sistema.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
Dollaro USA	30/12	29/12
Dollaro canadese	1367,25	1364,50
Marco tedesco	1106,00	1101,77
Francisco belga	576,275	576,425
Francisco olandese	521,05	520,445
Francisco svizzero	23,255	23,266
Francisco giapponese	23,495	23,485
Sterlina inglese	2216,40	2211,475
Sterlina irlandese	1910,50	1911,00
Corona danese	163,44	163,465
Corona norvegese	194,54	194,31
Corona svedese	187,655	187,445
Francisco svizzero	685,78	682,575
Scellino austriaco	81,855	81,798
Escudo portoghese	15,45	14,80
Peseta spagnola	10,90	10,905
Yen giapponese	5,971	5,965
ECU	1326,48	1326,23

Brevi

L'Isveimer aumenta il fondo di dotazione
NAPOLI — L'assemblea straordinaria dell'Isveimer ha deciso di aumentare il proprio fondo di dotazione da 150 a 300 miliardi. Per effetto dell'aumento e per le stime sugli accantonamenti che saranno effettuati in sede di bilancio '82, l'Isveimer potrà contare su un capitale di riserva di circa 840 miliardi con un incremento rispetto allo scorso anno del 35,7 per cento. Il presidente dell'Istituto, Venturini, nel corso di una conferenza stampa ha rilevato che il fondo di dotazione è passato in cinque anni da 14,7 miliardi a 840.

Electronica civile: polemiche fra ministeri
ROMA — Il ministero del Bilancio respinge l'accusa di non aver presentato al CIPI il piano per l'elettronica civile nel termine dei 30 giorni previsti dalla legge. Il ministero dell'Industria — afferma — ha presentato un unico piano generale, non a singoli programmi aziendali. Solo a quel momento inizierà il conteggio dei 30 giorni. Fino ad allora il Bilancio esaminerà la materia con la necessaria attenzione.

La Gapi interviene alle Pozzi di Spoleto
ROMA — È entrata in vigore la legge che autorizza la Gapi ad intervenire nel salvataggio delle aziende di Spoleto in crisi con oltre 500 dipendenti. Si tratta in pratica della Pozzi. Lo stanziamento previsto è di 40 miliardi.

Prorogata scadenza di sei leggi
ROMA — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato leggi e decreti di proroga di sei leggi che scadevano a fine anno. Le leggi in questione sono: Cassa per il Mezzogiorno (prorogata al 28 febbraio '83); legge «Bucalossa» su aree edificabili (un anno di proroga); autorizzazione per l'esportazione di alcuni prodotti petroliferi (un anno); opere idrauliche (20 giugno '83); edilizia napoletana (un anno); servizi antincendio in alcuni aeroporti (un anno di proroga).

ROMA — Fra l'11 ed il 13 dicembre si è consumato uno degli sviluppi più significativi per l'economia italiana, della cui importanza ancora non ci rendiamo conto: il divorzio ENI-Occidental. Vale la pena di ricordare il rito di quelle tre giornate fatto dallo stesso presidente dell'ENI, Umberto Colombo, in due lettere ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria, nonché i verbali delle riunioni, per cercare meglio di capire cosa è successo. Sabato 11 dicembre la delegazione dell'ENI arriva a Los Angeles. Esamina quelle proposte di sviluppo del legame ENI-Occidental di cui, qualche settimana prima, aveva riferito in modo positivo il ministro Gianni De Michelis di ritorno dagli Stati Uniti. La Occidental, ad esempio, propone all'ENI di entrare in società nell'impresa di ricerche petrolifere del Mare del Nord. Il prezzo indicato è di 1.100 milioni di dollari, la quota rilevare il 50%. Fatti un po' di conti, consultati esperti professionali esterni, risulta che il prezzo delle proprietà Occidental nel Mare del Nord può arrivare al massimo ai 300 milioni di dollari, meno qualche debito.

La Occidental ha chiesto tre volte di più. Si parla anche di piena partecipazione ENI nella proprietà mineraria (carboni) di Island Creek. Lo scenario è lo stesso: valutazione Occidental di 1.250 milioni di dollari; valutazioni degli esperti variati fra i 400 e i 620 milioni di dollari. Ma le mire di carbone veramente interessanti sono una piccola parte, per la quale l'ENI può offrire al massimo 135 milioni di dollari.

E con queste valutazioni che domenica 12 dicembre ENI e Occidental vanno ad una trattativa alla quale, in realtà, erano già state tolte le basi. Si parla dell'acquisizione di impianti Montedison. L'ENI offre, a nome del governo italiano, di far beneficiare la Occidental dei contributi pubblici in caso di acquisizione attraverso l'impresa comune Enoxi Chimica. Inoltre, restano gli impegni ad addossarsi le perdite. La Occidental non prende nemmeno in considerazione l'offerta: gli impianti da rilevare dalla Montedison, per i quali è stato fissato un prezzo prossimo ai 500 miliardi, non valgono una lira per il socio statunitense. La valutazione Occidental, infatti, si basa su calcoli di reddito e non patrimoniali (aree industriali ecc.) ed il reddito è zero ora e per il prossimo futuro.

L'attacco viene esteso agli impianti chimici ex SIR, dei quali il socio chiede l'immediata chiusura per ridurre le perdite. Il gioco è scoperto: la Occidental vuole fra i 1.000 e i 1.500 miliardi, fra i contributi e nuove contingenze, in cambio della continuazione della im-

Ricostruiamo il divorzio tra l'ENI e l'OXY In tre giorni si consumò il «matrimonio» dell'anno Per la chimica ora una via italiana

Le pretese della Occidental - 1.500 miliardi che vanno investiti nel risanamento - Le lezioni da trarre per una politica industriale meno avventata - I «vedovi» dell'accordo

La alternativa è altrettanto chiara: dovendo spendere 1.000-1.500 miliardi, conviene farlo a favore di Occidental o in proprio? La scelta della delegazione ENI è stata la seconda.

Le concessioni alla Occidental — alle quali era proso il ministro De Michelis e, pare, un gruppo di dirigenti dell'Enoxi Chemical — comportano una alterazione di equilibrio, la suddivisione 50 e 50% della proprietà resta un fatto formale, l'imprenditore italiano viene unitario. Al punto che nell'ultima seduta, il 13 dicembre, il presidente Hammer fa all'ENI una proposta apparentemente strana: se non ve la sentite di gestire Enoxi, ebbene la gestiremo

ancora noi, ma a vostre spese, contro un aggio dell'8% sugli affari. L'umiliazione avrebbe dovuto diventare pubblica, attraverso la concessione di un aggio senza rischio ed in riconoscimento all'affiliato americano di virtù manageriali che consistono nel... rifiuto del rischio, posto interamente a carico dell'ENI e dei contribuenti italiani.

Chi dice che l'imprenditore Occidental ama il rischio? In effetti, dallo svolgimento della trattativa sono emersi questi ammaestramenti che sarebbe un peccato mettere da parte, non tenerli ben presenti per tutta la politica industriale italiana.

Il capitale, nell'industria, ha sempre un «costo» per i veri imprenditori. Nessun imprenditore può rilevare impianti senza chiedersi come e quando recupererà, insieme al capitale sborsato, quel costo: forse nemmeno il ministro delle Partecipazioni statali dovrebbe permettersi il lusso di prevaricare questa regola. Può concedersi 5 anni,

per recuperare capitale o costi, anziché i 2-3 anni che deve programmare il privato; può recuperare il costo con risultati di bilancia dei pagamenti a minori spese assistenziali, ma i conti li deve fare e deve presentarli. Nel caso Enoxi, il socio italiano non aveva fatto tutti i conti.

Le strategie dell'imprenditore industriale mutano, «devono» mutare. Occidental ha acquisito Cities Services per avere più petrolio, ha fatto un contratto con la Cina per avere più carbone. Ha bisogno di denaro, almeno 2-3 miliardi di dollari, non di impianti chimici. Due anni fa sbarcava in Europa occidentale per conquistare una fetta di mercato; ora si rimbarca per altri lidi, lascia ad altri l'impresa. E se l'impresa Enoxi funziona, come dicono ora molti dei suoi dirigenti, perché non ringraziare la Occidental che ce la lascia al 100%? Conclusione fin troppo amara per chi, evidentemente, aveva in mente altri, più fantasiosi scopi che una ricostruzione della chimica in

Italia. Il mercato mondiale non è illimitato, solo il ricorso alle tasche dei contribuenti italiani sembra a taluni senza limiti. Il mercato mondiale ha una sovraccapacità di produzione chimica che nessun imprenditore può ignorare: se decidiamo di ignorarlo (lo abbiamo già deciso), se vogliamo forzare questo mercato per conservarci una presenza adeguata della chimica italiana, dobbiamo sobbarcarci il compito, smetterla con l'internazionalizzazione, che in realtà maschera interessi più o meno confessabili, e darci dentro con forza e rigore. Perciò la verità è nota: c'è una stretta connessione fra mercato interno ed estero e nella chimica abbiamo perso anche quote di mercato interno.

Esistono in Italia le capacità tecniche, scientifiche e manageriali per una industria chimica al massimo livello: nessuno ha contestato questa affermazione di Umberto Colombo. Ebbene, chi non è d'accordo con la mancata «donazione di sangue», deve mettere in discussione proprio quella affermazione.

Resta un punto: delineare con più precisione quale parte dei 1.500 miliardi chiesti dalla Occidental sarebbe servita non all'industria, ma a pagare la collusione degli interessi interni ed esterni. Al pari di tanti affari, ora si ammantano di volta in volta, le avventure imprenditoriali di questi anni e gli appoggi che trovano nell'ambiente politico italiano.

Renzo Stefanelli

Nella siderurgia CEE 270.000 in meno

A tanto ammontano gli operai licenziati in questi anni di crisi - Le perdite maggiori si sono registrate in Gran Bretagna (-60%) Le terapie sono risultate ovunque inefficaci - Sono pesanti le prospettive per l'Italia - I tagli nella produzione

ROMA — Succede ormai dappertutto e con un ritmo allarmante: la siderurgia perde colpi da 8 anni e non si intravedono di uscita da questo tunnel. Le terapie tentate nei diversi paesi non sono riuscite nemmeno a curare parzialmente la malattia ed è così che, dal '74, l'intero settore subisce una emorragia occupazionale, un vero e proprio tracollo dei consumi, una discesa vertiginosa della produzione. In Europa in meno di un decennio gli addetti sono passati da 765 mila a 524.900, un calo di 270 mila unità pari al 34%. In Inghilterra le cose sono andate nettamente peggio: 37 mila lavoratori in meno che, tradotto in percentuale, significa un'impressionante

-60%. I dati francesi, tedeschi, danesi, belgi, olandesi non sono più rassicuranti: anche qui, infatti, si registrano diminuzioni che oscillano fra il 33% e il 41%. Ma c'è di più: il vero e proprio crollo c'è stato negli ultimi quattro anni, segno evidente che la crisi, lungi dall'essere risolta, si inasprisce progressivamente. Se non bastasse la curva discendente dell'occupazione a dare l'esatta dimensione del problema, non c'è che l'imbarazzo della scelta per documentare attraverso altri dati il «periodo nero» della siderurgia. Tra l'ottobre '81 e l'ottobre '82 la produzione dell'acciaio è diminuita del 30,4% in Germania, del 32,5% in Gran Bretagna, del

33,4% in Belgio, del 24% in Olanda, del 25% in Danimarca, del 9,5% in Francia. Per quanto riguarda i consumi, tra l'81 e l'82 si assiste ad un calo medio nella Comunità europea del 25%. Al di là dei confini del vecchio continente la crisi è altrettanto grave. Negli Stati Uniti la produzione, sempre nel periodo '81-'82, scende del 41,6%; tra il '75 e il '79 il numero degli addetti alla siderurgia si è più che dimezzato. Complessivamente, escluse le economie dell'Est, a livello mondiale la diminuzione oscilla tra il 18 e il 20%. In questo quadro drammatico, l'Italia sembra ancora «reggere»: l'occupazione non ha subito consistenti ridimensionamenti (anche gra-

zie alla cassa integrazione) e la produzione ha una flessione, fra l'81 e l'82, del 13,8%. Ciò che sta avvenendo un po' in tutti i paesi industrializzati non fa sperare niente di buono nemmeno per il nostro futuro, soprattutto per l'occupazione. Qualche sintomo si è già manifestato e dalla CEE non vengono certo buoni segnali. La Comunità ha infatti deciso la diminuzione della produzione. Ma vedremo quali sono le terapie che si stanno approntando o che sono già iniziate per arginare la crisi. L'apposita commissione della CEE ha deciso, oltre ai tagli produttivi, l'adozione di «prezzi d'orientamento» superiori a quelli attualmente praticati sul mercato. L'aspra concor-

renza che c'è stata negli ultimi anni — sostiene la Comunità — ha spinto imprese pubbliche e private a vendere a tutti i costi senza guardare troppo ai guadagni. La manovra è, insomma, duplice: produrre di meno e far pagare di più. In Germania, frattanto, sono in corso imponenti trasformazioni dell'intero settore siderurgico anche grazie ai fondi messi a disposizione dallo Stato. Una identica linea viene portata avanti dalla Francia e dalla Gran Bretagna. Non cessano, comunque, in questi due paesi i colpi all'occupazione. In particolare, in Inghilterra proprio la scorsa settimana la British Steel ha annunciato la soppressione di 4.000

posti di lavoro, mentre 6.000 unità erano già state ridotte negli ultimi sei mesi. Anche in Francia i piani presentati dalla Usinor e dalla Sacilor prospettano tagli occupazionali molto forti. Il male della siderurgia è profondo e le ragioni che lo producono molteplici e complesse: la recessione mondiale, l'agguerrita concorrenza che nuovi materiali (vedi la plastica) stanno facendo all'acciaio, l'ingresso nella produzione di alcuni paesi emergenti, in particolare asiatici, ed altre. L'intero mondo siderurgico è scosso dalle fondamenta. L'83 ci dirà quale sarà la ricaduta di questa crisi in Italia.

Gabriella Mecucci

Sono che ci prendiamo sempre i pomodori migliori. E allora?

E' VERO. SOLO QUATTRO POMODORI SU DIECI DIVENTANO PELATI CIRIO. IL POMODORO E' UN'INVENZIONE CIRIO.

Settegiorni Radio Televisione



Macario in uno special TV del 78 per i suoi cinquant'anni di attività teatrale

Con «Macario story», collage di rivista, cinema e televisione la rete 1 fa rivivere in sette puntate lo scintillante mondo del varietà

Storia di un comico beato e delle sue belle donne

Agosto 1930. Alberto Sarnio «inviato speciale» all'Arena delle Feste, racconta su «Omnibus» lo spettacolo a cui ha assistito.

«...Nelle scene più popolate, otto ballerine in tutto... si agitano rincorse dai riflettori, e tutte per di più di una magrezza che mi depono delle virtù alimentari del ristorante notturno... Messi in guardia dall'esperienza ci eravamo muniti di quegli stessi occhiali neri che, tra mezzogiorno e il tocco, ci aiutano a frenare il nostro appetito. Polvere ispirazione! Gli occhiali neri non ci servono solo contro le luci della ribalta, ma anche per guardare, senza essere accetti, le forme della signorina Odette Athos e della signorina Jean Roy, vestiti unicamente, questa di un collare a spunzone... un furore cavalleresco d'infiamma, e vorremmo schizzare sul palcoscenico, coprire l'ignuda fanciulla col nostro mantello... All'apparire di Macario, piccolo piccolo in mezzo al palcoscenico ambrato, le nostre pene dileguarono di colpo.

Ecco, Macario e le sue donne, ecco il ritratto di un'epoca. La Rete 1 della Rai ripropone ora in sette puntate, da martedì 4 gennaio (ore 20,30) una «Macario story», collage dei brani di rivista, cinema e televisione a cui in tanti anni di carriera il comico piemontese aveva donato la sua «maschera». La trasmissione di Mario Amendola, collaboratore per anni della «Rivista», mette in scena Macario, si avvale anche delle testimonianze con le «scoperte» di Macario (da Wanda Osiris a Marisa Del Frate e con i suoi amici Ma chi era Macario? Riprendiamo quel ritratto di giornale del 1930).

«Tombolotto, occhi tondi, guancette rosse e casacchino da Tunin figlio di Gianduja, questo torinese allevato nel teatro Rossini di via Po e rivelato alle

folle da Isa Bluette noi vorremmo vestirlo da marnarettino, condurlo a scuola per mano, aiutarlo a fare il compito, educarlo a riporre per benino la sera il suo abito sulla sedia e rincalzargli le coperte.

«Quello che Macario fa non è molto, ma è saporto e casalingo. Che più? Non ci sono azzimato in lui, eleganza, nocventesimi di un soldato che mangia alla gavetta, e coi soldati noi ci sentiamo in confidenza».

La specialità di Macario è di fare lo studio, come replica all'intelligenza di un compare in frac. Perché l'intelligente in questi casi risulta stupido e lo stupido intelligente? Nella nostalgia che ispira la stupidità, si cela forse il ricordo del paradiso perduto.

«Gettata fuori la freddezza, la faccia di Macario si attonza come la bocca della «Vera» di questo il fiore della sua musica. «Macario» in greco significa beato. Macario dunque, o Macario, anche chi ti ascolta».

Sabato 1

- Rete 1**
 - 9.25 MESSA - Celebrata dal Papa
 - 10.00 CONCERTO DI CAPODANNO - Diretto da Lorin Maazel. Regia di Hugo Kaech, in eurovisione da Vienna
 - 10.30 TELEGIORNALE
 - 13.00 HAPPY MAGIC - Regia di Adolfo Luppi
 - 14.45 QUANDO IL CIRCO VIENNE IN CITTA' - con Elisabeth Montgomery, Cristopher Pummer. Regia di Boris De Angelis
 - 16.25 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Speciale Capodanno, con Mary Flavi e Gianfranco Scancarollo
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 SPECIALE CAPODANNO - (2ª parte)
 - 18.00 UNO STRANO AMORE - Regia di Sutton Roley, con Telly Savalas
 - 18.50 HAPPY MAGIC - Musica leggera, telefilm, varietà e circo
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo fra musica e magia, di Alexander e Eros Maschi, con Nadia Cassini
 - 21.40 IL TRENO PER VIENNA - di Stephen Polakoff, con Peggy Ashcroft, regia di Peter Duffel (1ª parte)
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.35 IL TRENO PER VIENNA - (2ª parte)
 - 23.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 00.10 L'OCCHIO DISCRETO - «Io so che tu sai che io so»
- Rete 2**
 - 10.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 10.15 BIS - Un programma di Anna Bonassi
 - 11.15 MELODI LIBRI O SELVAGGI - Documentario
 - 12.35 ANTEPRIMA DADDO MAGICO - Speciale buon anno
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.00 TG 2 - SCOP - Tra cultura spettacolo e altra attualità
 - 14.00 GEORGE E MILDRED - con Youth Joyce, Brian Marshall, regia di Peter Fraser
 - 15.30-18.30 IL DADDO MAGICO - Rotocalco del sabato di Filippo De Luigi
 - 17.30 TG 2 - FLASH
 - 18.30 TG 2 SPORTSERA
 - 18.40 BLITZ: IL SISTEMONE - Programma a quiz di Leo Chiosso, Sergio D'Ottavio
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE



Alexander a «Zim zum zam» (Rete 1, ore 20,30)

- 20.30 SARANNO FAMOSI - «Metamorfosi» con Debbie Allen. Lee Currier. Regia di Bob Kellan
 - 21.30 GRANDI SPERANZE - Film con Alec Guinness (1ª temp. per il ciclo «L'uomo da mille volti»)
 - 22.30 TG 2 - STASERA
 - 22.35 GRANDI SPERANZE - (2ª temp.)
 - 23.30 IL CAPPELLO SULLE ZI - Spettacolo della notte, di Alberto Argentini
 - 00.15 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 13.20-15 COPPA DEL MONDO DI SCI - Gara di salto a Garmisch, Austria
 - 22.35 GRANDI SPERANZE - (2ª temp.)
 - 17.45 JOE BUM BUM, UN VIAGGIO NELL'ALVEARE - Film d'animazione, regia di Jean Image
 - 18.45 PROSSIMAMENTE
 - 19.00 TG 3
 - 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
 - 20.05 SPECIALE L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica, con Siove e the Banishes
 - 20.30 IN DIRETTA DAL FUTURO - Predizioni, oroscopi e magherie varie per il 1983. Condotto da Irene Bigardi
 - 21.20 TG 3
 - 22.55 JACQUES OFFENBACH - «Les bouffes parisiens», di G. Novaux, interpreti Michel Serrault, Claude Piéplu, regia di Michel Bosredon
 - 22.50 CONCERTO IN FOLK - di Hugo Arvaldo e Charo Lorea
- Canale 5**
 - 8.30 Cartoni animati: 9 Film: 11 Cartoni animati; 13 Special di Luciano Pavarotti; 13 Speciale Canale 5 1982; 14 Miss Mondo 1982; 15.30 Premiatissima '82; 16.30 «Dalla», telefilm; 20.25 Made in Italy, spettacolo di varietà; 21.25 «Hollywood Party», film di Blake Edwards; 23.25 «Le follie notturne del dottor Jekyll», film con Jerry Lewis - Hawaii Squadra 5-0, telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao ciao»; 8.50 «Criside de Pedras», telenovela; 10.30 «Crociera imprevista», film di Richard Thorpe, con H. Mills; 12 «Truck Drivers», telefilm; 13 «Firehouse», telefilm; 13.30 «Papà caro papà», telefilm; 14 «Criside de Pedras», telenovela; 14.45 «La più grande avventura di Jessy Robota», film d'animazione; 16.30 «Topolina show»; 16.55 «Vai col verde», quiz, giochi per ragazzi; 18.05 «Le favole più belle», cartoni animati; 18.30 «Truck drivers», telefilm; 19.30 «Keszinkay», film; 20.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 21.30 «Sento che mi sta succedendo qual-

- cosa», film di Stuart Rosenberg, con Jack Lemmon, Catherine Deneuve, Peter Lawford; 23.30 «Maurizio Costanzo show»
- Italia 1**
 - 8.30 Il circo delle stelle; 9.20 «La casa nella prateria», telefilm; 10.15 «Luna zero due», film di R. Ward Baker; 12 «Jerry Lewis show»; 13 «H.I.P.S.», telefilm; 14 «Piccola città», telefilm; 14.50 «Come era verde la mia valle», (1ª-1ª); 16.40 «Supertrains», telefilm; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi con cartoni animati; 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Come ingannare mio marito», film di Daniel Mann, con D. Martin, Lana Turner; 22.30 «Il trono nero», film di B. Haskin, con B. Lancaster, J. Rice; 24 «Canna», telefilm; 1.00 «L'asso nelle maniche», film di Billy Wilder, con Kirk Douglas, Jan Sterling
- Swizzera**
 - 12.15 Concerto; 13.30 Telegiornale; 13.35 Presidente della Confederazione; 14.45 «Il grande McGray», film; 15.55 «Dignati animali»; 16.10 Pistole di legno; 17.15 «L'oca»; 18.10 «Vogel Gryff»; Dal Medioevo ad oggi; 18.45 Telegiornale; 19.05 Scaccapianci; 20.05 Telegiornale; 20.35 «Lucia di Lammermoor», opera di G. Donizetti - Telegiornale.
- Capodistria**
 - 11.55 Con noi... in studio; 12 Concerto; 13.30 Sci; 15 Acqua, ricchezza sconosciuta; 18.30 «La rete per uccelli», telefilm; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 Pallacanestro; 21.45 «Emily», film di H. Herbert, con V. Spinetti.
- Francia**
 - 11 Giornale dei sordi; 11.30 Idee da seguire; 12.15 La verità è nel fondo della mermita; 14.55 Telegiornale; 13.35 «Il bersaglio», telefilm; 15.15 Trofei sportivi; 17.30 «Ramp A2»; 18.15 Julio Jelinek; 18.50 Numeri e lettere; giochi; 19.15 Cartoni animati; 19.45 «Il teatro di Bouvard»; Telegiornale; 20.35 «Champs-Élysées»; 21.50 «Quatuor Basileus», telefilm; 23.00 TG 2 - Telegiornale.
- Montecarlo**
 - 14.30 Il massacro di Fort Apache, film con H. Fonda, J. Wayne, S. Temple; 16.30 Maria Callas; 17.30 «20.000 leghe sotto i mari»; 18.30 Notizie flash; 18.35 Flipper; 19.05 Shopping; 19.20 Telemenu; 19.30 Il circo di Billy Smart; 20.30 «Una Rolls Royce gialla», film con I. Bergman, A. Delon; 22.30 A buccaperta - Al termine: Notiziario.



Topolino show a «Vai col verde» (Retequattro, ore 16,30)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 9.57, 13, 17, 19, 21, 23; Onde verde 6.03, 6.58, 7.58, 9, 9.55, 12.58, 16.58, 18.28, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05-7.45 Musica; 6.15 Autoredio; 9 Week-end; 10 Messa; Coloredo del Papa; 12 Concerti; 12.23 Rock-bald; con G. Mosca, 13.25 Rock village; 14 Voci e immagini '82; 15 Permette cavaliere!; 16.25 Punto d'incontro; 17.03 Autoradio; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Orchestra; 19.15 Siro; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Jazz '82; 20 Black-out; 20.40 Ribalta aperta; 21.03 «Come salite»; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a Potedera; 22.28 Il teatro del mistero, regia di F. Simone; 23.10 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30, 8 Giocato con noi; 8.05 La salute del bambino; 8.45-16.32 Mille e una canzoni; 9.32 Helzapoppin; 10.47 P. M.; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound track; 15 Cigno di Pesaro; Cignale di Lugo; 15.35 Hit Parade; 16.32 Milla e una canzone; 17.32 «Pinochio», di Colodi, con C. Bene; 19.15 Julio Jelinek; 19.50-22.50 Jazz; 21 Concerto; diriga H. von Karajan
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 6.55-7.30-10 Concerto di capodanno; diriga L. Mazoni; 14 Musica; 15.18 Contospoti; 16.30 Dimensione giovani; 17.19 Spaziozero; 20 Pranzo alle otto; 21 Le riviste; 21.10 Recchi; osteria; 21.45 Pagine; 23 Il jazz

Domenica 2

- Rete 1**
 - 10.00 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - «Il trono Ludovico»
 - 10.30 CONCERTO
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGGI DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzoli
 - 13.00 TG L'UNA - A cura di Alfredo Faurio
 - 13.15 TG1 NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo, Regia di Luigi Bonori. Nel corso della trasmissione, «Cronache e avvenimenti sportivi»
 - 14.10-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.55 DISCORING - Settimanale di musica e dsch. Presentano Emanuela Falchetti, Anna Petrolini e Isabella Russinova. Regia di Gianni Varesio
 - 17.05 ADDORABILI CREATURE
 - 17.30 FANTASTICO BIS - Giochi a premi con il concorso dei telespettatori
 - 18.30 50 MINUTO CONCERTO
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MERCATO POLO - Regia di Giuliano Montaldo. Costumi di Enrico Sabbatini. Musica di Ennio Morricone. Con Ken Marshall, Denholm Elliott, Tony Vogel, Ying Ruo Cheng
 - 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache, firme e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione Sport del TG1
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.40 LA DOMENICA SPORTIVA - 2ª parte
 - 23.00 LOREDIANA BERTÉ IN CONCERTO
 - 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Un programma a cura di Rosanna Lamberti
 - 10.15 CONCERTO DEL PIANISTA JORG DEMUS - Musica di G. Faure e C. Debussy
 - 10.45 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - «Educazione tecnica»
 - 11.15 DEFINIRE
 - 11.45 RHODA - «Scoperto per amore», con Valere Marper
 - 12.10 MERIDIANA - «Bla domenica» Piante, animali, stie e altre cose
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Tratto da romanzi di Anthony Trollope. Con J. Henshaw, P. Latham. Regia di Hugh David
 - 15.20-19.45 BLITZ - Un programma di spettacolo, sport, quiz e costume di Aldo Bruno. Conduce Gianni Minà
 - 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una

- Diretta di Sergio B
 - 18.50 TG 2 - FLASH - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
 - 20.30 DUE DI TUTTO - Di Enzo Trapani, Stefano Jergens, Carla Vistarini
 - 21.50 LA VELA INCANTATA - Di Druud Demby e G. Mingozzi. Con Massimo Ranieri, Monica Guertero, Lina Sestri. Regia Gianfranco Mingozzi
 - 22.50 TG 2 - STASERA
 - 23.00 LA PUGNA FRONTIERA - «L'Asa centrale sovietica», di Roberto Giannino (1ª parte)
 - 23.45 LETTERATURA INFANTILE - «Ascesa e decadenza dei grilli parlanti»
 - 00.15 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 11.45-12.50 DOMENICA MUSICA - Intorno al disco, a cura di Loredana De Sena. Presentano Liliana Richter e Marzio Pezzola
 - 15.30 DIRETTA SPORTIVA - «Telecronaca di diffusione nazionale»
 - 17.05 SARANNO FAMOSI - «Discoestate '82»
 - 17.35 IL JAZZ - Musica bianca e nera a cura di Alfonso di Liguoro
 - 18.35 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Con Daniel Murray, Geoffrey Lynder. Regia di Ian Fordyce e Paul Harrison
 - 19.00 TG 3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
 - 19.35 CONCERTONE - «Elton John in Central Park» Presenta S. Mancinelli
 - 20.30 SPORT TRE - A cura di A. Biscardi. Cronache - Commento - Inchieste
 - 21.30 IN PIEDI O SEDUTI - Persone, parole, argomenti dei nostri giorni
 - 22.10 TG 3 - Intervalli con Gianni e Pinotto
 - 22.30-23.05 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- Canale 5**
 - 8.30 Cartoni animati; 12.15 Football americano; 13 Superclacifica show; 13.50 Il circo di Sibirulino, con Sandra Mondaini; 14.30 «Ridiamo ci sopra»; Varierà condotto da F. Franchi e C. Ingrassia; 15.30 «Zanna Bianca», film di L. Fulci, con Franco Nero, Virna Lisi; 17.30 «Tony Award»; 18.30 «Made in Italy»; Irene Caras, con Gino Brametti; 18.50 «Effimingo Road»; telefilm; 20.30 «Magnum P.I.»; telefilm; 21.30 «Come si distrugge la reputazione del più grande agente del mondo», film con Jean-Paul Belmondo, Jacqueline Bisset. Regia di Philippe De Broca; 24 «Due supercolti a Brooklyn», film con Ron Leibman. Regia di Gordon Parks - «Sempre tre sempre infallibile», telefilm.
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao; 12 «Firehouse», telefilm; 12.30 «A tutto gas», cronache motoristiche; 13 «Concerto», diretto da Z. Mehta; 14 «Gli abnede-



Ken Marshall nel «Marco Polo» (Rete 1, ore 20,30)

- ti», telefilm; 14.45 «Il virginito», telefilm; 16 «Mammy fa per te», telefilm; 18.30 Ciao ciao; 18 «Papà caro papà», telefilm; 18.30 «Cipria», di Enzo Tortora, con Giuseppe Patroni Griffi, Rita Pavone, Ion Frasca, Luigi Liguoro; 19.30 «Keszinkay», telefilm; 20.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 21.30 «Risposiamoci tesoro», film di Z. Leonard, con Van Johnson, Kathryn Grayson; 23.30 «Papà caro papà», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 Il circo delle stelle; 9.30 «La casa nella prateria», telefilm; 10.15 «Forti T», film di W. Castle, con G. Montgomery; 12.30 «C.H.P.S.», telefilm; 14 «Piccola città», telefilm; 14.50 «Falcon Cresta», telefilm; 15.40 «Supertrains»; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi con cartoni animati; 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Falcon Cresta», telefilm; 21.30 «Arabesque», film di S. Donen, con G. Peck, S. Lorenz; 23.30 «Generato a Parigi», film di S. Donen, con F. Astaire, A. Hepburn.
- Swizzera**
 - 11 Concerto domenicale; 11.35 Film, film, film; 12.55 «Un'ora per voi»; film con G. Iglesias; 13.30 Telegiornale; 13.35 «Un'ora per voi»; 14.55 «Reclad al Kilimangiaro» - Documentario; 15.20 «Il peccatore», telefilm; 16.10 «C'era una volta l'uomo»; 16.35 «Silas», telefilm; 17.30 «Il circo di Billy Smart»; 18.30 «Una Rolls Royce gialla»; film con I. Bergman, S. Donen, con G. Peck, S. Lorenz; 23.30 «Generato a Parigi», film di S. Donen, con F. Astaire, A. Hepburn.
- Capodistria**
 - 17 Con noi... in studio; 17.05 Film; 19.30 Punto d'incontro; 20.15 «I vampiri dello spazio film», con Donlevy; 21.25 Temi d'attualità.
- Francia**
 - 10 Gym-tonic; 10.30 Cavallo 2-3; 11.15 Jacques Martin domenica; 11.20 Fuori gli artisti; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.25 «L'uomo che capita a proposito»; 15.15 Scuole dei fans; 15.55 Viaggianti della storia; 16.25 T. Danzanti; 16.55 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 «Il mitomane»; telefilm; 18.15 La corsa aotto al mondo; 19.30 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Brigitte Bardot; 21.40 La notte stellata; 23 Capolavori in pericolo; 23.35 Telegiornale.
- Montecarlo**
 - 14.30 «Il principe di Central Park», film con R. Gordon; 15.40 «Padre e figlio investigatori speciali»; telefilm; 16.30 «Le nuove avventure di Pinocchio»; 17.17 «Il film»; telefilm; 17.30 Lo scatlone; 18.20 A tutto calcio; 18.30 Notizie flash; 18.35 Jumbo Jumbo; 19 A buccaperta; 20 «Scene da un'amizizia»; telefilm; 20.30 «La ballata del boia», film con N. Manfredi, E. Penella; 22 Asta in diretta; 23.30 Notiziario.



«Rondò veneziano» a Domenica in... (Rete 1, ore 14)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23; ONDA VERDE 6.58, 7.58, 10, 12, 15.58, 16.58, 18.58, 21.40, 22.58; 6 Segnale orario; Musica e parole; 7.30 Canto evangelico; 8.40 Musica; 8.50 La nostra terra; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11 Permette, cavaliere!; 12.30-14.30-16.30-17.05 Carta bianca; 13.15 Cantatula; 14 Radouno per tutti; 15.20 Tutto il circo minuto per minuto; 16.30 Tutto il basket; 19.20 Ascolta, si fa sera; 19.25 Quarto mondo; 20 Black-out; 20.40 «Manon Lescaut» con Montserrat Caballé; 21.05 «L'Inno a Parigi»; musica di G. Puccini; 23.10 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 19.30, 22.30, 6 «Il trifoglio»; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Papstret; Re Barbi e Granduc-
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45; 6.55-7.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica; 10.48 «Effetto musica»; 11.49 Tre-A; Agricoltura-Alimentazione-Ambiente; 12 Uomo e profeta; 12.40 Viaggio di ritorno; 14 A parer vostro; 15 Lettera d'Autore; «La casa di Sette Pezocchi»; 16 Marco Penne; 16.1 Concerto di Milano; 20 Antologia; 21 Rassegna delle riviste; 23 Il jazz

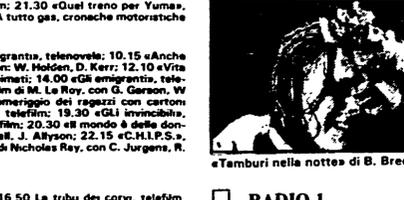
Lunedì 3

- Rete 1**
 - 12.30 SPAZIO SPORT - «Le piste per l'atletica leggera»
 - 13.00 SPECIALE LIBRI - di Guido Goia, Gaspare Palumbo, Bernardino Zanella
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 MARCO POLO - 5ª episodio «Alta corte di Kubla Kan» Replica
 - 15.15 CINA: VIAGGIATORI NEL CELESTE IMPERO - Un programma di Kennedy Shephard e Pat Barr
 - 15.45 ROJAK - «La ragazza del furore» telefilm
 - 16.00 LUNEDI SPORT - Commenti sui fatti sportivi della domenica a cura della Redazione Sportiva del TG1
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Pomeriggio dei ragazzi
 - 17.10 NLS HOLGERSSON - «Ch troppo vuole» cartoni animati
 - 17.30 TUTTI PER UNO - di Maria Flavi
 - 18.00 DICK TURPIN - «Un uomo perbene» Con Richard O'Sullivan
 - 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
 - 18.50 HAPPY MAGIC - Musica leggera telefilm, varietà e circo a cura di Adolfo Luppi con il telefilm «Happy days»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LO CHIAMAVANO TRINITA - Film di E. B. Clucher con Terence Hill, Bud Spencer
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - I film che vedrete sul grande schermo
 - 22.40 SPECIALE TG 1 - a cura di Bruno Vespa
 - 23.30 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 13.00 TG 2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina a cura di Luciano Orler
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 L'INCONTRO DEL LUNEDI - Testimonianze davanti allo psicologo
 - 14-18 TANDÈM - Enza Sampò presenta giochi, cartoni animati e curiosità
 - 16.00 ROMA: 20.000 LEGGE DI STORIA - a cura di A. Proietti Venturini «In un'ora» con il telefilm «Happy days»
 - 16.30 UNA FIABA PER LE VACANZE - «Il flauto magico» Dall'opera di Mozart lungometraggio a cartoni animati
 - 17.30 TG 2 - FLASH
 - 17.35 LE SEPI - Documentario
 - 17.45 STEREO - Settimanale di informazione musicale a cura di Daniela Pano



«Lo chiamavano trinita» (Rete 1, ore 20,30)

- 18.40 TG 2 - SPORTSERA
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Lotta contro il tempo», telefilm - Con Karl Malden
 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 20.30 TAMBURI NELLA NOTTE - di Bertolt Brecht, regia di Gabriele Lavia, con Gianni Agus e Lea Padovani
 - 22.10 TG 2 - STASERA
 - 22.20 R. BRIVIO DELL'IMPREVISTO - «La vendetta è mia» da un racconto di Rodol Dähl
 - 22.50 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
 - 23.15 I BAMBINI CI CHIEDONO - «Integrazione e autonomia»
 - 23.50 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - a cura della Redazione regionali
 - 20.05 SCRIVERE CON LE IMMAGINI - «La lampadina fumante»
 - 20.30 FESTA BARCOCA - di Folco Quilici e Jean Antoine «Brocko e...
 - 21.25 TG 3 - Intervalli con Gianni e Pinotto
 - 22.00 LA FIGURA DELLA TERRA - a cura di Guido Macchi e Pierre Tardard «La terra dell'anno»
 - 22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI - a cura di Aldo Bacardi
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 9.40 «Una vita da vivere», telefilm; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubrica; 11.45 «Doctors», telefilm; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.30 «Bla», con Mike Bongiorno; 13.00 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Pomeriggio con sentimenti»; telefilm; 16.30 Cartoni animati; 18.00 «Bazzarda», telefilm; 18.30 «Popcorn film»; 19.00 Telefilm; 19.30 «L'uomo di Atene»; telefilm; 20.30 «I peccatori di Peyton Place», film di M. Robson, con Lana Turner, Hope Lange; 23.15 «Frank Sinatra»; 0.25 «American Ball»; 1.25 «FBI contro Cosa nostra» film di D. Medford, con Walter Foghorn, Telly Savalas; «Agente speciale», telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao; 8.50 «Criside de Pedras», telenovela; 10.30 «Estate e fumos film di P. Geninfe, con G. Page, L. Harvey; 12.30 «Truck Drivers», telefilm; 13.00 «L'U», la piccola Robinson», cartoni animati; 13.30 «Pappà caro papà», telefilm; 14.00 «Criside de Pedras», telenovela; 14.45 «Il collezionista film di W. Wyler, con T. Stamp, S. Egger; 16.30 Ciao ciao; 18.30 «Truck Drivers», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm;



«Tamburi nella notte» di B. Brecht (Rete 2, ore 20,30)

- 18.40 TG 2 - SPORTSERA
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Lotta contro il tempo», telefilm - Con Karl Malden
 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 20.30 TAMBURI NELLA NOTTE - di Bertolt Brecht, regia di Gabriele Lavia, con Gianni Agus e Lea Padovani
 - 22.10 TG 2 - STASERA
 - 22.20 R. BRIVIO DELL'IMPREVISTO - «La vendetta è mia» da un racconto di Rodol Dähl
 - 22.50 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
 - 23.15 I BAMBINI CI CHIEDONO - «Integrazione e autonomia»
 - 23.50 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - a cura della Redazione regionali
 - 20.05 SCRIVERE CON LE IMMAGINI - «La lampadina fumante»
 - 20.30 FESTA BARCOCA - di Folco Quilici e Jean Antoine «Brocko e...
 - 21.25 TG 3 - Intervalli con Gianni e Pinotto
 - 22.00 LA FIGURA DELLA TERRA - a cura di Guido Macchi e Pierre Tardard «La terra dell'anno»
 - 22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI - a cura di Aldo Bacardi
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 9.40 «Una vita da vivere», telefilm; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubrica; 11.45 «Doctors», telefilm; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.30 «Bla», con Mike Bongiorno; 13.00 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Pomeriggio con sentimenti»; telefilm; 16.30 Cartoni animati; 18.00 «Bazzarda», telefilm; 18.30 «Popcorn film»; 19.00 Telefilm; 19.30 «L'uomo di Atene»; telefilm; 20.30 «I peccatori di Peyton Place», film di M. Robson, con Lana Turner, Hope Lange; 23.15 «Frank Sinatra»; 0.25 «American Ball»; 1.25 «FBI contro Cosa nostra» film di D. Medford, con Walter Foghorn, Telly Savalas; «Agente speciale», telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao; 8.50 «Criside de Pedras», telenovela; 10.30 «Estate e fumos film di P. Geninfe, con G. Page, L. Harvey; 12.30 «Truck Drivers», telefilm; 13.00 «L'U», la piccola Robinson», cartoni animati; 13.30 «Pappà caro papà», telefilm; 14.00 «Criside de Pedras», telenovela; 14.45 «Il collezionista film di W. Wyler, con T. Stamp, S. Egger; 16.30 Ciao ciao; 18.30 «Truck Drivers», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm;



«Tamburi nella notte» di B. Brecht (Rete 2, ore 20,30)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13,

Spettacoli

Cultura

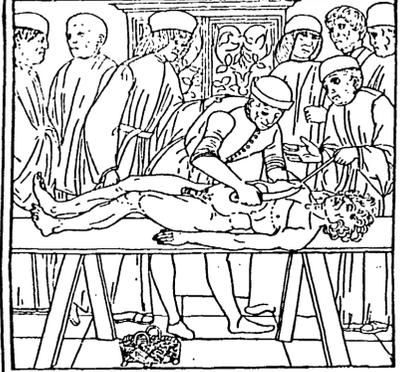
Qui accanto, Urania pesa il sistema dal mondo in un'incisione del 1651. In basso un canocchiale dell'Osservatorio di Parigi alla fine dell'Ottocento. A sinistra: l'elezione di anatomia all'Università di Padova in una incisione veneziana del XV secolo. A destra, esperimenti di elettrificazione di una dama del '700.

Nella fabbrica degli anticorpi

IL PROGRESSO delle scienze biologiche è così veloce oggi che si può esser certi che il prossimo futuro ci riserva qualche altra eccitante scoperta. Non è certo facile predire in quale campo essa verrà, ma uno di questi è senza dubbio quello dell'immunologia. Si sa da tempo che il nostro organismo si difende dalla intrusione di sostanze estranee, quali per esempio batteri, tossine, ecc., mediante la produzione di alcune proteine speciali, i cosiddetti anticorpi che reagiscono contro la sostanza estranea neutralizzandola. Si è pertanto nutrita la speranza

di produrre una miscela in cui accanto a quelli anticorpi si trovano anche quelli anticellule normali, che sono di grave danno per l'organismo stesso. In una decina di anni però questa difficoltà è superata, perché si è riusciti a produrre in provetta degli anticorpi contro una singola proteina: gli anticorpi sono prodotti da cellule del sangue, i cosiddetti linfociti, che sono cellule le quali si sono specializzate per questa funzione ed hanno perso la capacità di riprodursi. Ogni linfocita sa produrre un certo specifico anticorpo, che reagisce contro una singola specifica sostanza

di tumore quando traslocato in una zona attiva del cromosoma 12. Si sono approntati, cioè, non solo le nuove tecniche derivate dalla cosiddetta ingegneria genetica, che consentono di distinguere al microscopio la localizzazione di particolari segmenti di DNA, cioè di particolari geni, nel contesto di un cromosoma. Dall'ingegneria genetica si attendono risultati che indichino la convenienza commerciale della produzione in campo farmaceutico attraverso queste tecniche di ormoni di natura proteica, quali il primo fra tutti l'insulina, e ci attende qualche conclusione sui risultati chimici, finora piuttosto deludenti, degli effetti sul cancro dell'interferon così prodotto.



paio d'anni, degli anticorpi monoclonali che reagiscono solo contro le cellule tumorali e non contro le cellule normali. Anche la biologia molecolare e la cosiddetta ingegneria genetica annunciano novità contro il cancro. Si è scoperto infatti, vedasi l'Unità del 12 dicembre, che alcuni geni presenti nelle nostre cellule, cioè segmenti di DNA (la sostanza che dà alle nostre cellule l'informazione per costruire le proteine), sono potenzialmente cancerogeni. Quando una sola molecola della lunga catena di molecole che il costituiscono, venga cambiata, essi si trasformano nei cosiddetti oncogeni, che danno alle cellule l'informazione per produrre proteine da cellule cancerose. La differenza tra un gene solo potenzialmente cancerogeno, come quelli presenti nelle cellule normali, e un oncogene è stata dimostrata per la prima volta quest'anno nel tumore della vescica. L'anno venturo vedrà per certo una corsa alla ricerca di altri oncogeni per capire il ruolo da essi giocato in vari tipi di tumore e per capire quale sia ogni volta la differenza dai geni normali. La cosa si rende particolarmente interessante in quanto in questi giorni il dott. Barbacid degli Stati Uniti ha pubblicato sulla rivista scientifica «Nature» che oncogeni derivati da tumori diversi sono molto simili tra loro. Ciò fa sperare in un meccanismo unitario di induzione del tumore.

Una applicazione rivoluzionaria della capacità di introdurre nelle piante geni di batteri capaci di fissare l'azoto atmosferico, ciò che renderebbe la crescita delle piante indipendente dai concimi azotati, con colossali vantaggi per l'agricoltura. Assisteremo certamente a fantasiose introduzioni di geni svizzeri nell'ovulo di mammifero, come il ratto, con lo sviluppo di animali che hanno acquistato portentose capacità, come quella già sperimentata sul ratto di crescere a dismisura o chissà che altro, e ciò sia per fini pratici, quali il miglioramento degli allevamenti, che per il preloso accrescersi delle nozioni di scienze sul meccanismo che regolano lo sviluppo embrionale. Qualcosa potrebbe venire anche nel campo degli anticorpi monoclonali: ne sono stati in questi giorni sperimentati alcuni che sono specificamente capaci di bloccare la capacità fecondante degli spermatozoi.

za di poter stimolare l'organismo a produrre gli anticorpi specifici contro i tumori. Ci si è però imbattuti subito contro una difficoltà fino ad oggi insormontabile: le cellule tumorali non sono niente altro che cellule del nostro stesso organismo, che ad un certo punto cominciano a moltiplicarsi, tutto invadendo e tutto distruggendo. Esse dunque sono fondamentalmente fatte delle stesse sostanze, delle stesse proteine di tutte le cellule normali dell'organismo stesso.

Ancora un boom nella ricerca sui tumori è atteso dalla combinazione di metodi che più antiche e metodiche più recenti: la citologia aveva sperato negli anni Sessanta di riconoscere i tumori dallo studio del cromosoma, cioè quei corpuscoli dentro i quali si trova il DNA delle cellule. Queste metodiche hanno ricevuto nuovo interesse oggi dalla osservazione che in alcuni tumori delle cellule del sangue un pezzo ed importante ruolo nel tumore al citologo come il n. 15, si è staccato e si è attaccato al cromosoma n. 12 e precisamente a una sua zona molto attiva, cioè quella che serve proprio a fornire l'informazione per produrre gli anticorpi. Pare, e questo si cercherà di dimostrare, che un oncogene situato in una zona inattiva del cromosoma 15, e dunque innocuo perché non usato dalla cellula, divenga attivo e perciò causa

Novità infine sono attese in un campo interessantissimo, quella della biologia del sistema nervoso. Continuerà la ricerca esplosa nell'ultimo decennio sulle cosiddette encefaline, cioè frammenti di proteine che hanno un vario ed importante ruolo nel funzionamento del nostro sistema nervoso. Tra i più apparenti effetti di queste encefaline si annovera quello di attenuare la nostra sensibilità al dolore, agendo esattamente come una iniezione di morfina. Esse pare abbiano l'altro un ruolo nella determinazione del nostro umore e del nostro comportamento.

Giovanni Giudice

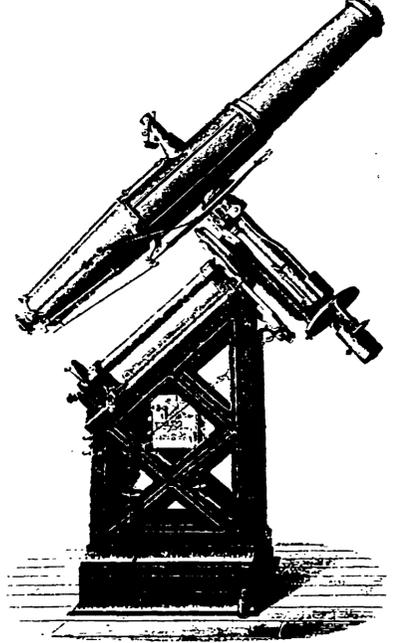


1983, le meraviglie del possibile

Dove va la ricerca scientifica? Quali saranno le scoperte del prossimo futuro? Un biologo, un astronomo, un fisico spiegano in quali campi dobbiamo aspettarci grandi sorprese. A patto che la scienza sia al servizio dell'uomo

L'universo intero in uno specchio

È FUORI di dubbio che nei prossimi anni i maggiori sforzi nel campo dell'astronomia verranno concentrati sulle ricerche effettuate al di fuori dell'atmosfera terrestre. Infatti, con il progredire della conoscenza ed il perfezionamento della strumentazione e delle tecniche osservative, l'atmosfera che ci circonda si rivela un ostacolo sempre più pesante, poiché gli atomi e le molecole di essa assorbono una frazione significativa della radiazione che ci proviene dal resto dell'universo. Quella che noi chiamiamo luce visibile, non è altro che la radiazione che riesce a penetrare attraverso una «finestra», al di fuori della quale l'assorbimento è pressoché completo; gli esseri viventi, nel corso dell'evoluzione, hanno saputo dotarsi di organi della visione ed adattarli in maniera completa ed efficace proprio in corrispondenza di quella «finestra».



carico di strumenti incontro alla cometa nel 1985, presenta un interesse notevole sotto molti aspetti: innanzitutto sarà possibile uno studio sistematico delle caratteristiche sia morfologiche (fra gli strumenti è prevista una telecamera) che fisiche della parte più interna della cometa, il nucleo, che da Terra è praticamente invisibile; non secondario è inoltre il fatto che questo esperimento estremamente sofisticato segna una svolta di qualità nell'attività dell'ente spaziale europeo, per contro deve essere sottolineato la difficoltà della missione, sia per la necessità di un rispetto rigoroso dei tempi di preparazione dell'esperimento (la cometa non starà ad aspettare, ed il successivo incontro con essa l'avremo tra 75 anni), sia perché a causa della grande velocità di avvicinamento tra la sonda e la cometa (più di 70 chilometri al secondo), il periodo utile di osservazione sarà di pochi secondi, ed il gran numero di particelle solide di varie dimensioni che accompagnano la cometa rendono concreto il rischio di un danneggiamento degli strumenti prima della fase cruciale delle osservazioni.

Ma il 1983 dovrà probabilmente essere ricordato dalla comunità astronomica internazionale soprattutto per un altro avvenimento, cioè la messa in orbita ad opera dello Space Shuttle dello Space Telescope, un telescopio di grandi dimensioni (lo specchio principale ha un diametro di circa due metri e mezzo); questo significherà un aumento dell'acutezza visiva di almeno dieci volte rispetto al più potente strumento ottico attualmente sulla Terra, e tenendo conto che la strumentazione accessoria unita al telescopio sarà quanto di meglio è realizzabile al momento, sarà veramente possibile aprire una pagina nuova nel campo dell'astronomia. Per fare pochi esempi, dovrebbe essere possibile rivelare eventuali sistemi planetari attorno ad alcune centinaia di stelle più vicine al Sole. Ma lo specchio dello Space Telescope potrà essere puntato anche verso le regioni più lontane dell'universo conosciuto, dove sono i quasar (dal nome inglese di oggetti quasi stellari), o i corpi più lontani e più luminosi (anche centinaia di volte più brillanti di una normale galassia), che si conoscano. Al momento attuale, nello studio fatto da Terra delle regioni più lontane, c'è uno squilibrio a favore delle onde radio, con le quali si riesce ad avere una quantità di informazioni molto maggiore, da un oggetto distante alcuni miliardi di anni luce, che non quella ottenibile con una lastra fotografica; per capire però la natura di un oggetto come un quasar, cioè per capire per esempio se esso ha legami di parentela o meno stretti con le galassie, è necessario utilizzare la radiazione di lunghezza d'onda più corta come quella

visibile o ultravioletta, ciò che sarà possibile con lo Space Telescope. Il privilegio della descrizione di due progetti, fra i numerosi altri (basta ricordare gli esperimenti nelle bande X e gamma), perché mi sembrano esemplari per quella che dovrà essere l'astrofisica spaziale nei prossimi anni. Quello che va ancora sottolineato è che questo tipo di ricerca ha tra i suoi presupposti fondamentali la collaborazione internazionale e la massima circolazione delle idee, sia per gli alti costi che per il carattere interdisciplinare e per la complessità in tutti i campi. Va anche detto che purtroppo la ricerca spaziale di base deve coesistere con quello scomodamente vicino che è la ricerca di tipo militare; è noto infatti che la maggior parte dell'attività dello Space Shuttle sarà di tipo militare, ed anche per questo i progetti scientifici più importanti sono sempre sotto la spada di Damocle dei tagli di bilancio. A questo proposito vorrei concludere con una considerazione che mi sembra significativa. Il progetto dello Space Telescope ha corso negli anni passati grossi rischi di essere accantonato; ebbene, il costo totale a prezzi correnti del progetto si aggira sui 1.000 miliardi di lire, più o meno quanto le più grandi industrie automobilistiche devono investire attualmente per il lancio di un nuovo modello.

Gianfranco Magni

Viaggio al centro della materia

DOVENDO parlare della fisica contemporanea e dei suoi sviluppi futuri forse la cosa più importante da sottolineare è che si sta chiudendo una lunghissima fase — che tutta la Scienza ha attraversato — iniziata con la rivoluzione industriale due secoli fa. In questo arco di tempo la Scienza è diventata «le scienze». La «filosofia naturale» di Galileo, Newton, Lavoisier e Dalton divenne allora la fisica, chimica, biologia, e via via tutte le discipline che costellano il firmamento accademico moderno. Innanzitutto le cui stelle sono diventate sempre più dense e oscure man mano che la corsa alla superspecializzazione si è fatta frenetica, come è successo nell'ultimo dopoguerra. Allo stesso tempo però venivano sviluppandosi campi come la biochimica, biofisica, geofisica, paleontologia, astrofisica, ossia campi di indagine scientifica in cui il progresso delle conoscenze veniva determinato dall'approccio interdisciplinare. Questa tendenza è andata vieppiù sviluppandosi negli ultimi anni.

Ebbene, dovendo fare un pronostico per il futuro — anche se è un po' azzardato — direi che i conti fra le scienze diventeranno sempre più confusi e sempre meno significativi, specialmente a due livelli: quello della ricerca sui fondamenti della materia, dell'uomo, dell'universo, e quello dello sviluppo tecnologico. Da questo punto di vista dunque può sembrare contraddittorio accingersi a discutere di materia e di scienze e di una singola disciplina, come la fisica. Ma cercherò di mostrare come proprio all'interno della fisica stessa il discorso della nuova unità della Scienza stia prendendo piede.

Al giorno d'oggi la fisica delle particelle elementari invase il campo della materia su distanze più piccole di un decimillesimo di miliardesimo di centimetro — rese accessibili dalla costruzione delle nuove generazioni di macchine acceleratrici delle particelle a Stanford e al Fermilab negli USA, al Cern in Svizzera, a Serpukhov nell'URSS — e finalmente sembra avviata la ricerca di nuova semplicità, il consociamento o, la fisica postula come base fondamentale della struttura della realtà naturale. Si può dunque prevedere una sempre più stretta connessione formale fra i vari campi della fisica e dunque il raggiungimento di una visione sempre più unitaria dei fenomeni fisici. Valga come esempio l'enorme sviluppo dell'informatica. Tale fenomeno è avvenuto di pari passo con i progressi della fisica dello stato solido nel campo della creazione ed elaborazione di nuovi materiali. Questi progressi, attraverso i quali abbiamo visto i transistor e poi i circuiti integrati, hanno permesso una miniaturizzazione sempre più spinta dei circuiti elettronici che sono il cuore di tutti i calcolatori. Con l'andar del tempo si è così verificato un fenomeno unico in questi tempi di inflazione, quello di un prodotto la cui scala di misura si è moltiplicata di un fattore dieci, mentre il prezzo del tempo (un presente calcolatore tascabile avrebbe riempito una stanza di strumenti venti anni fa) e simultaneamente diminuito in costo.

Il processo di miniaturizzazione intanto continua, e la fisica dello stato solido è ora in grado di produrre circuiti elettronici su dimensioni che sono circa uguali a quelle delle cellule viventi, ad esempio, i neuroni del nostro cervello. E qui non è difficile scorgere uno storico incontro fra fisica, informatica e biologia. Sicuramente nei prossimi anni la progettazione della logica degli elaboratori si ispirerà sempre di più a quella degli elaboratori biologici, e anche della materia vivente, e così pure la fisica dello stato solido produrrà materiali che sebbene «morti» saranno organizzati a livello microscopico sempre di più come le cellule biologiche, e anche delle altre scienze. E il cammino lungo tale frontiera porterà rapidamente a nuovi importanti salti tecnologici, ma anche culturali, a ripensamenti dell'uomo su se stesso e sul mondo che lo circonda.

Esistono però altre aspettative che l'umanità ripone nelle scienze e nella fisica in particolare. Tra esse sicuramente

domina la risoluzione del problema energetico. Questo in realtà non è un problema urgente, nel senso che le risorse energetiche sulla Terra sono sufficienti per altri 2 o 3 secoli (se i consumi restano più o meno simili agli attuali). Il problema è quello della migliore utilizzazione e distribuzione dell'energia, e questo è un problema tecnico-politico. In ogni caso anche per i riflessi ambientali, è essenziale per l'umanità sapere che entro tempi ragionevoli avrà a disposizione sorgenti di energia pulite e rinnovabili. E queste possono essere solo due: il sole vero e proprio e i piccoli soli artificiali che sarebbero le centrali a fusione termonucleare controllata. Queste ultime — che risolverebbero definitivamente il problema energetico per l'umanità — non esistono né probabilmente esisteranno per altri 30-40 anni. Però anche qui la fisica (in questo caso la fisica del plasma) sta facendo notevoli progressi, che si materializzano di anno in anno in macchine prototipo dalle sigle esotiche (carcinotron, ignitor, tokamak) e che si succedono in generazioni sempre più vicine a quella che poi eventualmente funzionerà.

Marco Fontana

Spettacoli

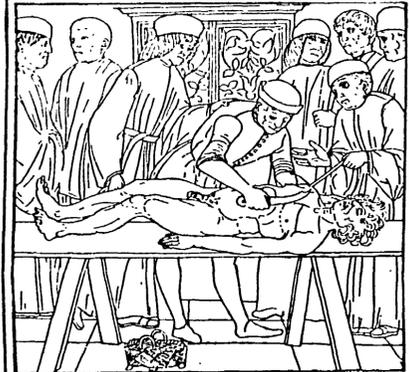
Cultura

Qui accanto, Urania pesa il sistema del mondo in un'incisione del 1651, in basso un canocchiale dell'Osservatorio di Parigi alla fine dell'Ottocento. A sinistra «Lezione di anatomia all'Università di Padova» in una incisione del XVII secolo. A destra, esperimenti di elettrificazione di una dama del '700.

Nella fabbrica degli anticorpi

IL PROGRESSO delle scienze biologiche è così veloce oggi che si può esser certi che il prossimo futuro ci riserva qualche altra eccitante scoperta. Non è facile predirne in quale campo essa verrà, ma uno di questi è senza dubbio quello dell'immunologia. Si sa da tempo che il nostro organismo si difende dalla intrusione di sostanze estranee, quali per esempio batteri, tossine, ecc., mediante la produzione di alcune proteine speciali, i cosiddetti anticorpi che reagiscono contro la sostanza estranea neutralizzandola. Si è pertanto nutrita la speran-

za di poter stimolare l'organismo a produrre degli anticorpi specifici contro i tumori. Ci si è infatti impegnati a trovare contro una difficoltà fino ad oggi insormontabile: le cellule tumorali non sono niente altro che cellule del nostro stesso organismo, che ad un certo punto cominciano a moltiplicarsi, tutto invadendo e tutto distruggendo. Esse dunque sono fondamentalmente le stesse sostanze, delle stesse proteine di tutte le cellule normali dell'organismo stesso. Quando stimoliamo allora un organismo a produrre anticorpi contro il tumore, que-

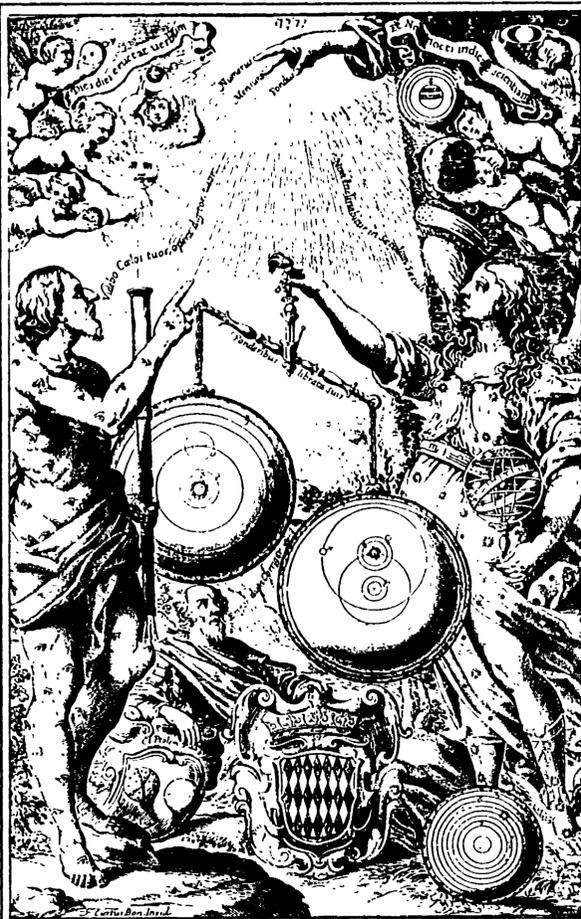


za. Orbene si è riusciti a sostituire ai linfociti le capacità riproduttive di cercare quindi in provetta, ciò proprio riuscendo a fondere queste cellule con cellule del sangue di tipo tumorale e che dunque crescono indistintamente in una coltura in provetta, e che è capace di produrre un particolare singolo tipo di anticorpo, come si dice in gergo un anticorpo monoclonale. Sono già stati sperimentati, finora con successo da un

palo d'anni, degli anticorpi monoclonali che reagiscono solo contro le cellule tumorali e non contro le cellule normali. Anche la biologia molecolare e la cosiddetta ingegneria genetica annunciano novità contro il cancro. Si è scoperto infatti, vedasi l'Unità del 12 dicembre, che alcuni geni presenti nelle nostre cellule, cioè segmenti di DNA (la sostanza che dà alle nostre cellule l'informazione per costruire le proteine), sono potenzialmente cancerogeni. Quora una sola molecola della lunga catena di molecole che li costituiscono, venga cambiata, essi si trasformano nei cosiddetti oncogeni, che danno alle cellule l'informazione per produrre proteine da cellule cancerose. La differenza tra un gene solo potenzialmente cancerogeno, come quelli presenti nelle cellule normali, e un oncogene è stata dimostrata per la prima volta quest'anno nel tumore della vescica. L'anno venturo vedrà per certo una corsa alla ricerca di altri oncogeni per capire il ruolo da essi giocato in vari tipi di tumore e per capire quale sia ogni volta la differenza dai geni normali. La cosa si rende particolarmente interessante in quanto in questi giorni il dott. Barbara degli Stati Uniti ha pubblicato sulla rivista scientifica «Nature» che oncogeni derivati da tumori diversi sono molto simili tra loro. Ciò fa sperare in un meccanismo unitario di induzione del tumore.

Ancora un boom nella ricerca sui tumori è atteso dalla combinazione di metodi che più antiche con metodi che più recenti: la citologia aveva sperato negli anni Sessanta di riconoscere i tumori dallo studio dei cromosomi, cioè quel corpuscolo dentro il quale si trova il DNA delle cellule. Queste metodiche hanno ricevuto nuovo interesse oggi dalla osservazione che in alcuni tumori delle cellule del sangue un pezzo di un cromosoma, quello noto ai citologi come il n. 15, si è staccato e si è attaccato al cromosoma n. 12 e precisamente a una sua zona molto attiva, cioè quella che serve proprio a fornire l'informazione per produrre gli anticorpi. Pare, e questo si cercherà di dimostrare, che un oncogene situato in una zona inattiva del cromosoma n. 15, e dunque innocuo perché non usato dalla cellula, divenga attivo e perciò causa

Giovanni Giudice



1983, le meraviglie del possibile

Dove va la ricerca scientifica? Quali saranno le scoperte del prossimo futuro? Un biologo, un astronomo, un fisico spiegano in quali campi dobbiamo aspettarci grandi sorprese. A patto che la scienza sia al servizio dell'uomo

Viaggio al centro della materia

DOVENDO parlare della fisica contemporanea e dei suoi sviluppi futuri forse la cosa più importante da sottolineare è che si sta chiudendo una lunghissima fase — che tutta la Scienza ha attraversato — iniziata con la rivoluzione industriale due secoli fa. In questo arco di tempo la Scienza è diventata «scientifica». La filosofia naturale di Galileo, Newton, Lavoisier e Dalton divenne allora la fisica, chimica, biologia, e via via tutte le discipline che costellano il firmamento accademico moderno. Firmamento le cui stelle sono diventate sempre più piccole e oscure man mano che la corsa alla superprecisazione si è fatta frenetica, come è successo nell'ultima dopoguerra. Allo stesso tempo però venivano sviluppandosi campi come la biochimica, biofisica, paleo-biochimica, astrofisica, ossia campi di indagine scientifica in cui il progresso delle conoscenze veniva determinato dall'approccio interdisciplinare. Questa tendenza è andata vieppiù sviluppandosi negli ultimi anni.

Ebbene, dovendo fare un pronostico per il futuro — anche prossimo — mi azzarderei a dire che i confini tra le scienze diventeranno sempre più confusi e sempre meno significativi, specialmente a due livelli: quello della ricerca sui fondamenti della materia, dell'uomo, dell'universo, e quello dello sviluppo tecnologico. Da questo punto di vista dunque sembra contraddittorio accingersi a discutere dello stato e degli sviluppi di una singola disciplina, come la fisica. Ma il discorso della nuova unità della Scienza sta prendendo piede.

Al giorno d'oggi la fisica delle particelle elementari investe il comportamento della materia su distanze più piccole di un decimillesimo di miliardesimo di centimetro — rese accessibili dalla costruzione delle nuove generazioni di macchine acceleratrici delle particelle a Stanford e al Fermilab negli USA, al Cern in Svizzera, a Serpukhov nell'URSS — e finalmente sembra che si sia arrivati di nuovo alla semplicità che, consacrata ad esempio, la fisica postula come base fondamentale della struttura della realtà naturale.

Si può dunque prevedere una sempre più stretta connessione formale fra i vari campi della fisica e dunque il raggiungimento di una visione sempre più unitaria dell'insieme delle scienze. Vale a dire l'enorme sviluppo dell'informatica. Tale fenomeno è avvenuto di pari passo con i progressi della fisica dello stato solido nel campo della creazione ed elaborazione di nuovi materiali. Questi progressi, attraverso i quali abbiamo avuto i transistor, e poi i circuiti integrati, hanno permesso una miniaturizzazione sempre più spinta dei circuiti elettronici che sono il cuore di tutti i calcolatori. Con l'andar del tempo si è così verificato un fenomeno unico in questi tempi di inflazione, quello di un prodotto la cui efficienza ed efficacia aumentava vertiginosamente col passare del tempo (un presente calcolatore, testabile avrebbe potuto una stanza di strumenti venti anni fa) e simultaneamente diminuiva in costo.

Il processo di miniaturizzazione intanto continua, e la fisica dello stato solido è ora in grado di produrre circuiti elettronici su dimensioni che sono circa uguali a quelle delle cellule viventi, ad esempio, i neuroni del nostro cervello. E qui non è difficile scorgere uno storico incontro fra fisica, informatica e biologia. Sicuramente nei prossimi anni la progettazione della logica degli elaboratori elettronici si ispirerà sempre di più a quella del flusso di informazione nella materia vivente, e così pure la fisica dello stato solido produrrà materiali che sebbene «morti» saranno organizzati a livello microscopico sempre di più come le cellule biologiche. Questa, a mio avviso, sarà la nuova frontiera della fisica e anche delle altre scienze. E il cammino lungo tale frontiera sarebbe rapidamente a nuovi importanti salti tecnologici, ma anche culturali, a ripensamenti dell'uomo su se stesso e sul mondo che lo circonda.

Esistono però altre aspettative che l'umanità ripone nelle scienze e nella fisica in particolare. Tra esse sicuramente

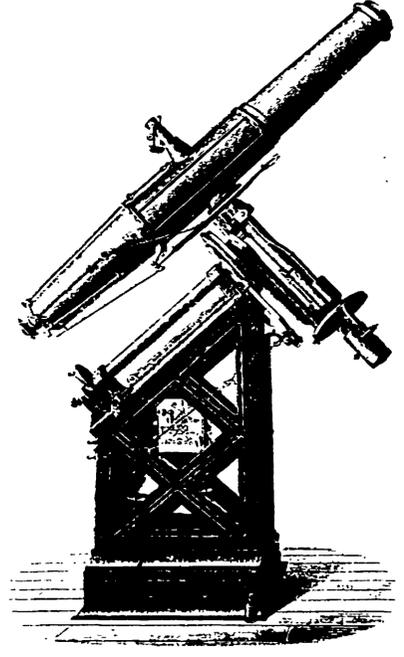


L'universo intero in uno specchio

ÈFUORI di dubbio che nei prossimi anni i maggiori sforzi nel campo dell'astronomia verranno concentrati sulle ricerche effettuate al di fuori dell'atmosfera terrestre. Infatti, con il progresso della conoscenza e il perfezionamento della strumentazione e delle tecniche osservative, l'atmosfera che ci circonda si è rivelata un ostacolo sempre più pesante, poiché gli atomi e le molecole di essa assorbono una frazione significativa della radiazione che ci proviene dal resto dell'universo. Quella che noi chiamiamo luce visibile, non è altro che la radiazione che riesce a penetrare attraverso una «finestra», al di fuori della quale l'assorbimento è pressoché completo; gli esseri viventi, nel corso dell'evoluzione, hanno saputo dotarsi di organi della visione ed adattarli in modo che fossero efficaci proprio in corrispondenza di quella «finestra».

Non è mia intenzione di fare una rassegna completa di quelli che potranno essere i più importanti sviluppi della ricerca astronomica nei prossimi anni, ma vorrei accennare ad alcuni progetti significativi in settori diversi che, se realizzati, porterebbero ad un enorme progresso e trasformazione delle nostre conoscenze.

Nell'ambito delle ricerche sul sistema solare, si è oggi in possesso di una enorme mole di dati di carattere fisi-



carico di strumenti incontro alla cometa nel 1985, presenta un interesse notevole sotto molti aspetti: innanzitutto sarà possibile uno studio molto ravvicinato delle caratteristiche sia morfologiche che dinamiche della cometa, sia per la necessità di un rispetto rigoroso dei tempi di preparazione dell'osservazione (la cometa non starà ad aspettare, ed il successivo incontro con essa, l'avremo tra 75 anni), sia perché a causa della grande velocità di avvicinamento tra la sonda e la cometa (più di 70 chilometri al secondo), il periodo utile di osservazione sarà di pochi secondi, ed il gran numero di particelle solide di varie dimensioni che accompagnano la cometa rendono concreto il rischio di un danneggiamento degli strumenti prima della fase cruciale delle osservazioni.

Ma il 1985 dovrà probabilmente essere ricordato dalla comunità astronomica internazionale soprattutto per un altro avvenimento, cioè la messa in orbita ad opera dello Space Shuttle dello Space Telescope, un telescopio di grandi dimensioni (lo spec-

chilo principale avrà un diametro di circa due metri e mezzo); questo significherà un aumento dell'acutezza visiva di almeno dieci volte rispetto ai più potenti strumenti ottici attualmente in uso. Il telescopio che va ancora sottolinetto, sia per la necessità di un rispetto rigoroso dei tempi di preparazione dell'osservazione (la cometa non starà ad aspettare, ed il successivo incontro con essa, l'avremo tra 75 anni), sia perché a causa della grande velocità di avvicinamento tra la sonda e la cometa (più di 70 chilometri al secondo), il periodo utile di osservazione sarà di pochi secondi, ed il gran numero di particelle solide di varie dimensioni che accompagnano la cometa rendono concreto il rischio di un danneggiamento degli strumenti prima della fase cruciale delle osservazioni.

Ma il 1985 dovrà probabilmente essere ricordato dalla comunità astronomica internazionale soprattutto per un altro avvenimento, cioè la messa in orbita ad opera dello Space Shuttle dello Space Telescope, un telescopio di grandi dimensioni (lo spec-

chilo principale avrà un diametro di circa due metri e mezzo); questo significherà un aumento dell'acutezza visiva di almeno dieci volte rispetto ai più potenti strumenti ottici attualmente in uso. Il telescopio che va ancora sottolinetto, sia per la necessità di un rispetto rigoroso dei tempi di preparazione dell'osservazione (la cometa non starà ad aspettare, ed il successivo incontro con essa, l'avremo tra 75 anni), sia perché a causa della grande velocità di avvicinamento tra la sonda e la cometa (più di 70 chilometri al secondo), il periodo utile di osservazione sarà di pochi secondi, ed il gran numero di particelle solide di varie dimensioni che accompagnano la cometa rendono concreto il rischio di un danneggiamento degli strumenti prima della fase cruciale delle osservazioni.

Ma il 1985 dovrà probabilmente essere ricordato dalla comunità astronomica internazionale soprattutto per un altro avvenimento, cioè la messa in orbita ad opera dello Space Shuttle dello Space Telescope, un telescopio di grandi dimensioni (lo spec-

Gianfranco Magni

Mario Fontana



Made in Italy: com'è bella la TV col computer

MILANO - C'è qualche cuore di troppo ma alla fine «Made in Italy» n. 2 funziona. Il nuovo varietà televisivo di canale 5...

Rooney e Peter Ustinov. Ma la vera novità della trasmissione sono le scenografie e la regia. Valerio Lazarov, regista di origine rumena è già famoso per gli effetti speciali televisivi di «Tilt» (con Stefania Rotolo) e di «Lady Magic» prodotti dalla RAI.

Ma le persone vengono moltiplicate, ingrandite, rimpicciolite, si crea un gioco di specchi magici, si invitano immagini nell'immagine (come la stessa cantante dentro i suoi occhi, come una specie di continuo doppiamento della personalità).

in modo da acciappare sempre l'attenzione del pubblico che deve sentire un po' d'angoscia se perde anche una sola immagine dello spettacolo. Ma questo sistema potrà essere esteso anche ai notiziari, ai telefilm, agli sceneggiati?

Arrivano a Milano con il Circo Americano, insieme a domatori, acrobati, contorsionisti i fratelli Rastelli, pagliacci da sei generazioni, maestri di un'arte falsamente ingenua. Svelati i segreti del loro mestiere

Persino Charlot rise di noi Parola di clown

Ma insomma, come deve essere un vero clown da circo? Alto, magro, grasso, goffo, patetico? Non c'è scritto da nessuna parte...

fessionisti), che indossano le smisurate palandrane e le scarpe infinite, che preparano con cura gli strumenti delle loro «gags» (il clown non è un comico, dovrebbe avere molti trucchi; è un artista dell'immagine), celano segreti che non si possono e non si vorrebbero svelare.

placito molto. Aver lavorato tre anni fa davanti al Palazzo di Giustizia, ai ricordi, naturalmente. Ma sono forse più scontati e si accumulano sul volto di Rastelli sotto forma di piccole rughe, implacabili.



Il gruppo di clown dei fratelli Rastelli

Oggi, specialmente, bisogna calcolare il ritmo, incalzare, incalzare. È cambiato il modo di ridere della gente. La risata è veloce, nervosa, convulsa. Ieri si rideva con poco. Oggi sono tutti prevenuti ed è un vero peccato che si sia intronata la televisione a guastare tutto, a bruciare il

talento artigianale, a innescare questa terribile crisi del circo che significa poca voglia di continuare nella tradizione, per rinnovarla. Ma è perfettamente in linea con questa tradizione, il numero che litigasti presentano al Circo Americano. Risale nella sua struttura di

base al 1932, anno in cui il padre di Alfredo lo presentò a Varsavia, per la prima volta. Ci sono due «augusti» (i clown maldestri, spaccatutto, con il naso rosso) un «duo» (un comico in bianco, il volto allungato, la figura scintillante, ma seriosa) e un clown mezzo bianco e mezzo augusto. Le «gags» si susseguono vorticosamente. Un pianoforte esplode. Salta un trombone. Un clarinetto si affloscia. I capelli di rosso si staccano e ricompaiono a ruotare ad elica. Alfredo suona due trombe contemporaneamente. È un numero di classe! Ma per ridere bisogna essere bambini, gran raffinati, snob. Questa è la cultura che si sta costruendo, una cultura materiale, anti-Abatantuono. E si apprezza in due modi. O non la si conosce affatto, come capita a molti bambini o la si conosce talmente bene da apprezzare i vari trucchi di un testo antico scritto nella storia da Charlie Rivers, da Grock e da tutti i grandi clown europei. Una storia che i Rastelli continuano e continueranno con grande modestia a nobilitare fino a quando ci sarà un Oreste o un Alfredo (i nomi d'obbligo, da alternare, per tutti i primogeniti Rastelli) con le scarpe grosse e la bramosia curiosa di far ridere gli altri, sulla propria pelle.

Marinella Guatterini P.S. La BBC ha mandato in onda di recente un programma dedicato a questa famiglia di circo italiani. I Rastelli sono orgogliosi, ma si lamentano: «Perché non ci ha pensato prima la rai?»



José Greci e Duilio Del Prete in una scena dell'Amante di Lady Chatterley

Di scena Nella riduzione teatrale di Franco Molè il romanzo di Lawrence perde la sua carica eversiva Che fine ha fatto Lady Chatterley?

L'AMANTE DI LADY CHATTERLEY di Franco Molè, dal romanzo di D.H. Lawrence. Regia di Daniele D'Anza. Scene e costumi di Gianni Polidori. Musiche di Aldo Salvi. Interpreti: Martine Brochard, Duilio Del Prete, Franco Molè, José Greci, Pietro Mazzinghi, Patrizia La Fonte, Tommaso Onofri, Francesco Porfido. Roma, Sala Umberto.

Tutti sanno, magari per sentito dire, la storia di Lady Chatterley, di suo marito Sir Clifford, reso invalido e impotente dalla guerra, dell'amante di lei, la guardacaccia Mellors, che rivela alla donna (ma anche, in qualche misura, a se stesso) la gioia piena e serena dell'eros liberato dai pregiudizi. Piccola, ma incisiva, rivoluzione sessuale, dietro cui si profilano giganteschi sconvolgimenti sociali (il romanzo fu scritto da D.H. Lawrence, in Italia, nel '26-'28, ma la vicenda prende le mosse dall'immediato periodo postbellico): non per niente, a un certo momento, Sir Clifford affibbia mentalmente a sua moglie il titolo di sboccata.

Molto parlato e sobriamente visualizzato, lo spettacolo soffre di una sostanziale attecchimento, nonostante l'agile dispositivo ideato da Polidori, che consente parti mutamenti d'ambiente (sul fondo, incombe comunque un dipinto panoramico vittoriano); e nonostante gli interventi musicali, i quali sembrano alludere, piuttosto che a Lawrence, a una Fitzgeraldiana «età del jazz». La conclusione è, addirittura, in chiave weiliano-brechtiana. Stravaganza su stravaganza. Modesta, nell'insieme, la prestazione della compagnia. Martine Brochard, che vive o lavora ormai da parecchio nella nostra penisola, continua a mantenere un'ambiguità, un accento francese (e alla francese pronuncia anche i nomi inglesi, forse per patriottismo). Una discreta caratterizzazione fornisce Patrizia La Fonte, nella figura intensa e non troppo marginale dell'infermiera, per la quale fu autorevolmente fatto l'esempio del grande Dickens. Il pubblico applaude, contentandosi di poco.

Aggeo Savio

MILANO - Che il gravoso girovagare di tutti i circhi del mondo si lasci alle spalle successi «gloriosi», o «clamorosi», o «eccezionali», o semplicemente «straordinari», è un obiettivo che tradotto dai robot e sibillino lessico circhense in un italiano dimessamente prosaico e beffardo equivale più o meno a un «fiasco» - poco importa agli amanti di questo recinto di dolci e mansuete fantasmagorie. Sanno costoro che nella caricatura dei toni non v'è alcuna intenzione disonesta, ma al contrario la sola rappresentazione verbale possibile in una dimensione tanto onestamente trasognata come quella del circo: da sempre, per sempre forse, è un gioco di parole, una tessitura di parole, una «edificata», tediosa retorica degli antitretorici? Crepi due volte possibilmente, poiché a stento ci trattengono dall'interessare l'elogio del circo durante le feste natalizie, non tanto per queste ultime beninteso, sofisticate e venali come al solito, ma piuttosto per quell'idea pacifica e innocente, un tantino nostalgica, di combinare sacro e profano, il Natale e il Circo equestre.

Ma io il leone lo bacio in bocca

Il Circo Americano, giunto da qualche giorno a Milano, è come tutti sanno uno tra i più grandi del mondo. Tra un lavoro e l'altro sono più di 500 le persone di varia nazionalità che stanno assieme. Questo circo ha ovviamente la sua scuola itinerante, e ha perfino un ristorante da 800 coperti giornalieri; trascorriamo di dare minuziose informazioni sull'impianto di riscaldamento, sui gruppi elettronici, sull'equipe di veterinari, sulla sartoria eccetera eccetera. Ma tanto per completare la sommaria descrizione si aggiunge che soltanto per l'alimentazione del parco zoológico il circo investe ogni giorno due milioni di lire, e che la rischiosa impresa è stata valutata sui due milioni di dollari, ossia più di due miliardi e mezzo di lire.

Preceduto dal petulante eloquio pubblicitario (come dire: il profano nel profano) lo spettacolo si inizia nel fragore di una motocicletta obliquamente lanciata su un cavo d'acciaio; è il numero di Guzman and Monique, un leone che tra un lavoro e l'altro si affida al suo goffo padrone e un affollato numero di giocolieri prelude all'ingresso dei giovani Togni (si tenga il conto degli italiani e si vedrà quanto poco americano è il Circo Americano...), e dei loro elegantissimi cavalli. La scuderia è la gemma del circo: comprende un centinaio di cavalli, tra Lipizzani e Andalusi. Davvero originali è il numero di Pablo Noel, uno dei migliori domatori del mondo, il cui spettacolo è stato premiato con l'Oscar del Circo (si dice che su tutto il corpo abbia più di 400 punti per le ferite: un domatore, non c'è dubbio, è drammaticamente quello che forse è il momento più alto dello spettacolo e ricorre di tenerezze, peraltro corriposte, e le sue fiere

pubbliche: i sorrisi e le carezze sono il meno, frequenti i baci (baci lingua in bocca) per intendere) e gli abbracci. Emozionante e dolente al tempo stesso, l'esibizione di Noel piace perché non affatto scontata. Ed ecco nuovamente i giovani Togni lanciati da un trapezio all'altro a far vibrare il tendone; una citazione di merito all'ottimo Marco Togni, e al suo bel viso angelico. Il brivido, caracollando naturalmente sul filo, arriva con i ricciuti natralli Farrel, che ne combinano di tutte le gradazioni dell'iride, nel vuoto, senza rete. La terra trema all'ingresso dei venti elefanti (uguale: 22 tonnellate) orchestrati da Flavio - guarda caso - Togni.

«Siete un pubblico meraviglioso... il nostro miglior pubblico, per questa sera!», non v'è dubbio, sono arrivati i Rastelli, clown da quattro generazioni. Non è tutto qui, certamente, lo spettacolo del Circo Americano: c'è la nave spaziale con gli ET acrobati, iipi ieratici che si smano mai visti; ci sono gli scimpanzé musicisti; ci sono le parate e l'Orchestra polacca; c'è lo zoo e l'elefantino per la foto-ricordo; c'è lo zucchero filato e il bon-bon... C'è tutto il dea vu impossibile immaginabile, tutto il meraviglioso imprevedibile e qualcosa di più. Ci vediamo con allegrezza siorre e siorri!

Roberto Iasoni

- Programmi tv Rete 1 12.30 CINA - VIAGGIATORI DEL CELESTE IMPERO - di K. Shepherd 13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia 13.30 TELEGIORNALE 14.00 IN DIRETTA CON IL TG1 - Attualità a cura di E. Fedes e S. Baldoni 15.30 WEEK-END DI CARNEVALE - con Didi Conca, Bi D'Adda 17.00 TG1 - FLASH 17.30 LA CITTÀ MISTERIOSA - Cartoni animati 18.30 OGGI PER DOMANI 19.00 TOPOLINO STORY - Cartone animato 19.50 HAPPY MAGIC - Musica leggera, telefilm, varietà e circo 20.00 TELEGIORNALE 20.20 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO 20.45 SPECIALE DI FINE ANNO 21.30 LA GUERRA DEI BOTTONI 22.20 TELEGIORNALE 22.25 LA GUERRA DEI BOTTONI (2° tempo) 23.10 MEZZANOTTE INSIEME - Varietà di fine anno Rete 2 12.30 MERIDIANA - «Parla al femminile» di Adriana Bruno e Carlo Massa 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 VISTI DA VICINO - «Alberto Viani» scultore 14.00-16.00 TANDEM 17.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo 17.30 TG2 - FLASH 17.35 SERENO VARIABILE - Settimanale su turismo e tempo libero 18.40 TG2 - SPORTSERA 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - telefilm 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.20 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO 20.45 PORTOBELLO SPECIALE - Feste d'anno con Enzo Tortora 21.26 IL CIRCO DI KOREA - Presenta Lana Orfei 22.10 TG2 - STASERA 22.25 PORTOBELLO SPECIALE Rete 3 18.30 L'ISPETTORE HACKETT - con P. Mower, P. Madoc 18.30 L'ORCOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica 18.30 TG3 19.35 GIANNI DAVOLI IN CONCERTO 20.05 ADDIO PARADISO Uno spazio di vita minacciato 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO 20.45 VOULEZ VOUS JOUER AVEC MOI? - Commedia di M. Achard 20.40 TG3 22.45 SPECIALE ULTIMO DELL'ANNO 00.10 IL RE IN ESILIO - Film di Max Ophüls con D. Farbank y, M. Montez Canale 5 8.30 Buongiorno Italia 10.30 Il ritorno di Simon Templar, telefilm; 11.45 «Doctores», telefilm; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.40 «Bis», con M. Bongiorno, 13.11 pranzo a serietà, con Corraadi; 13.40 «Tegoni sport a domani», telefilm; 18 «Speciale Popcorra».

- con C. Cecchetto; 20.25 Miss Mondo 1982; 21.25 «Premiatissima» 82a Retequattro 8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Cinarda de Pedro», telefilm; 10.30 «Appuntamento con una ragazza che si sente sola», film; 12 «Truck driver», telefilm; 14 «Cinarda de Pedro», telefilm; 15 «Le nuove avventure di Captain Harlock», film d'animazione; 16.30 «Ciao Ciao», 18.30 «Truck driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 21.30 «C'è una volta Hollywood», film di Jack Haley jr.; 23.50 «La notte dei centomila», gioco a premi presentato da Pippo Baudo Italia 1 8.30 Montecarlo show; 9.20 «Cyborg», cartone animato; 9.45 «Gli emigranti», telefilm; 10.30 «Il grande lupo chiama», film di Ralph Nelson; 12.25 «Tom e Jerry»; 12.35 «Superato mezz 5», cartone animato; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.50 «C'è posto per tutti», film di Norman Taurog; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio in allegria; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strepa», telefilm; 20.30 «Atello Dolfo», film di Gene Kelly; 23 «C.H.I.P.S.», telefilm; 0.15 «Il principe e la ballerina», film di Laurence Olivier, con Marilyn Monroe Svizzera 15.20 Addio all'adolescenza; 16.10 «Albatros, volo speciale», documentario; 16.55 «C'era una volta...», Pollicino; 18 Per i più piccoli; 18.15 Per i ragazzi; 18.15 Per i ragazzi; 18.45 Telefilm; 19.50 «Una storia di nobiltà», telefilm; 19.55 «Disegni animati»; 20.30 «Aspettando mezzanotte»; 20.15 Telefilm; 20.35 «Aspettando mezzanotte»; 21 «Pezzi, pupi e pillole», film con Jerry Lewis, film di Frank Tashli; 22.30 Telefilm; 22.35-1.30 «Aspettando mezzanotte». Capodistria 13.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 La scuola; spettacolo di Capodanno; 18 Tanti abbracci; 19 Tanti abbracci; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Derru Uralis», film con Jui Solomon, Maksim Mususk, Regia di Akira Kurosawa; 22.15 TG - Tuttoggi; 22.30 Programma di Capodanno Francia 10.30 A2 Antepo; 12 Notizie - Previsioni del tempo; 12.06 L'occidente dei 9; 12.45 Telefilm; 13.25 «Retorno regno»; 13.50 «La casa blu», sceneggiato; 14 La vita oggi; 15 Il pianeta della scimmie; 18.30 Telefilm; 18.50 Numeri e lettere; 19.20 «Attualità regionali»; 19.45 «Il tuo 31»; 20 Telefilm; 20.35 «La spilla nera», telefilm; 21.40 Il mistero del gale maledetto; 23.05 «2 su 3»; 00.20 «L'ortiva moglie di Barbeblue», film di E. Lubtch con C. Colbert Montecarlo 14.30 Le fattorie degli animali; 15.50 «A casa dopo l'uragano», film con Robert Mitchum, Regia di Vincente Minnelli; 17.05 «Il ritorno di Robin»; 18.30 Notizie flash; 18.35 «Fippa»; telefilm; 19.05 Shopping; 19.20 Telefilm; 19.30 Foto finis; Ornella Vanoni; 20.30 «Gigia», film con Leslie Caron, Regia di Vincente Minnelli; 22.20 Tropicana canta e balla; 23.20 Lo spettacolo del Moulin Rouge - Notiziario.

Scegli il tuo film

- LA GUERRA DEI BOTTONI (Rete 1, ore 21.30) Questo film, diretto nel 1961 da Yves Robert, parve allora veramente delizioso e anche recentemente, quando lo si rivede in TV, rinasce alla prova degli anni mantenendo quasi intatta la sua magia. La storia è presto detta: due paesi si fanno una guerra comica e apertamente attraverso le proprie «milizie» infantili. Insomma i ragazzi della via Pal, ambientati però nella ridente campagna francese. Ai vincitori spettano le spoglie (cioè i bottoni) dei vinti. Ma, a guerra finita, i soli vincitori saranno quegli antipatici degli adulti. IL RE IN ESILIO (Rete 3, ore 00.10) Carlo II d'Inghilterra, figlio di quel Carlo I fatto decapitare da Cromwell, trova rifugio, comprensione e amore presso una bella landiera. Quando gli toccherà di tornare sul trono come legittimo erede dell'ultimo re, lo farà quasi a malincuore. Storia poco credibile, detta così, ma la firma di Max Ophüls promette bene per i cinefili. Il regista tedesco, che dovette subire un doppio esilio per sfuggire alla persecuzione hitleriana (prima in Francia e poi in America) direse numerosi film raff. ateneo romantici e soprattutto quel Lola Montez che è considerato il suo capolavoro. Ancora Barbra Streisand (vista recentemente in Funny Girl) in un altro film musicale ambientato nei primi decenni del secolo. C'è anche Walter Matthau e a dirigere entrambi dalla macchina da presa la mano (o il piede)? felice di Gene Kelly. La storia è questa: una sessata di matrimoni, dopo qualche difficoltà combinate anche il proprio. Capodanno da tutte le antenne Notte eccezionale (ma non tanto) anche in TV. La prima rete inizia il suo servizio di soli collegamenti (appuntati a Gianni Ravera) da circhi, locali notturni etc. Purtroppo la malatia che lo ha recentemente colpito impedisce a Jerry Lewis di farci, come previsto, gli auguri da Bussoladomani. Ci sarà però Beppe Grillo a farci (speriamo) la prima risata dell'anno nuovo. Rete Due: il venerdì è consacrato a Portobello, in edizione speciale che si prolungherà dopo la mezzanotte in collegamento con le reti francesi. Il pappagallo eponimo, ritrovato giusto in tempo, sarà presente in versione augurale. La Rete Tre, invece è troppo giovane per far caso al trascorrere degli anni e ha una programmazione normale solo prolungata dal film di Ophüls. Passiamo alle private: Canale 5 prolunga la puntata di Premiatissima che vede la gara finale tra i concorrenti canori, mettendola in lizza tutte le compilation, ovvero le squadre. Si comincia a sentire l'odore dei milioni che saranno estratti il 6 gennaio. Profumo di soldi anche per Rete 4, che ci offre Pippo Baudo e mette in palic una collana da cento milioni tra gli spettatori.

RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21: Onda Verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 21.58, 6.05, 7.40, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45. Autotenda: 7.15 GR1 Lavoro: 7.00 Edicola: 7.00 Radio anch'io: 10.30 Canzone; 11.10 Musica e parole; 11.31 Il vento; 12.05; 12.05 Via Assago Tenda; 13.25 La dighe; 13.35 Master; 14.03 Voci emigrate; 15.03 Notizie; 16.05; 16.05; 17.30 Master Under; 18.18 Musica; 18.30 Globetrotter; 19.25 Ascolta se la sera; 19.30 Jazz 192; 20 Messaggio del Presidente Perini per il nuovo anno; 20.15 «Berta e Anna», regia di Sammartino; 21.03 «La comtesse Maritz»; di Kaiman; 22.41 Von Karajan e la Berliner Philharmoniker

FONDO INVESTIMENTI ED OCCUPAZIONE ART. 56 - LEGGE 7/8/82 n. 526 CONSORZIO PO-SANGONE TORINO AVVISO DI INDICENZA GARA Il Consorzio Po-Sangone per la costruzione e la gestione dell'impianto di depurazione a servizio dell'area torinese intende procedere all'affidamento, mediante trattativa privata, della costruzione del 1° lotto di canali collettori a servizio dei comuni a nord di Torino. La spesa presunta è di L. 3.202.848.000, finanziata sul Fondo Investimenti ed Occupazione. Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in 400 gg. consecutivi. Si invitano le Ditte interessate a partecipare all'appalto a far pervenire domanda diretta al Presidente del Consorzio Po-Sangone entro e non oltre la ore 12 del giorno 20 gennaio 1983 alla sede del Consorzio, via Pomba 29 - 10123 TORINO - (Tel. 555.277 - 543.869 - Telex 212583).

RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 7.20 Al primo chiaro; 8 La salute del barbone; 8.45 Via di un quattoro; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale fine anno; 10.40 Il giro dell'anno; 11.32 Notizie; 12.10-14 Trascorrendo il tempo; 12.48 Hrt Parade; 13.41 Sound track; 15 il compagno Don Camillo; 15.30 Economia; 16.42 «Voci di casa»; D. Raneri; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Cultura; 19.57 Tutti quegli anni fa; 20 Messaggio del Presidente Perini per il nuovo anno; 20.57 Nessun Corra...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.30 Radionotte

FONDO INVESTIMENTI ED OCCUPAZIONE ART. 56 - LEGGE 7/8/82 n. 526 CONSORZIO PO-SANGONE (TORINO) AVVISO DI INDICENZA GARA Il Consorzio Po-Sangone per la costruzione e la gestione dell'impianto di depurazione a servizio dell'area torinese intende procedere all'affidamento, mediante trattativa privata, delle costruzioni del 2° lotto di canali collettori a servizio dei comuni a nord di Torino. La spesa presunta è di L. 3.500.000.000, finanziata sul Fondo Investimenti ed Occupazione. Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in 400 gg. consecutivi. Si invitano le Ditte interessate a partecipare all'appalto a far pervenire domanda diretta al Presidente del Consorzio Po-Sangone entro e non oltre la ore 12 del giorno 20 gennaio 1983 alla sede del Consorzio, via Pomba 29 - 10123 TORINO (Tel. 555.277 - 543.869 - Telex 212583). Poiché l'affidamento delle opere dovrà essere subordinato al possesso da parte delle imprese aggiudicatrici della iscrizione all'ANC per importo adeguato, nella domanda dovrà essere dichiarato l'importo per il quale la Ditta richiedente è iscritta all'ANC nella categoria 10A della Nuova Tabella delle categorie di iscrizione nell'Albo Nazionale dei Costruttori G.U. n. 208 del 30/7/1982. La scelta delle Ditte da interpellare sarà fatta dal Consorzio Po-Sangone a suo insindacabile giudizio. Il segretario generale è GUIDO FERRERI. Il presidente è S. GARBERGLO.



È morto a Los Angeles l'ex-produttore della MGM Sol Siegel

LOS ANGELES — È morto l'altra sera a Los Angeles Sol Siegel, uno dei più affermati produttori americani. Aveva 79 anni e la causa del decesso è stata un infarto. Ex-responsabile del settore produzione della Metro Goldwyn Mayer nel quale aveva lavorato dal 1938 al 1962, Siegel aveva alle spalle una lunga carriera. Prima e dopo la sua collaborazione con la Metro aveva prodotto film di buon successo come «Campina non corre» di Charles Walters, girato nel '66 con Cary Grant, che raccontava una storia d'amore ambientata alle Olimpiadi di Tokio, e «Gli uomini preferiscono le bionde», tratto dal famosissimo romanzo di Anita Loos su due «svitate» cacciatrici d'uomini americane.

Un incidente a Stefanescu mentre danza

MILANO — Marinella Stefanescu ha avuto un incidente mentre stava ballando in «Coppella» al teatro Lirico di Milano. Si tratta di uno strappo al ginocchio — precisa un comunicato — che non avrà alcuna conseguenza, tranne quella di impedire al grande solista di affiancare Liliana Così in queste rappresentazioni di fine anno. La compagnia — che ieri sera ha sospeso lo spettacolo — per non deludere l'attesa degli spettatori ha deciso di proseguire le recite programmate da oggi a domenica affidando ai solisti del corpo di ballo le parti danzate da Marinella Stefanescu. Il danzatore sarà invece in scena per tutte le parti mimate.

«Saranno famosi» formato tv

Ecco una nuova serie TV che arriva, manco a dirlo, dagli USA già pluridecorata: «Saranno famosi», stesso titolo con il quale ha circolato in Italia il film di Alan Parker (due Oscar) che raccontava di una scuola di spettacolo a New York. Stesso ambiente, stessi protagonisti, stesso autore delle musiche e cinque Emmy (il più importante premio televisivo americano). Questi i precedenti. Da stasera in poi (Re-

Un fine d'anno con Giulini sul podio

FIRENZE — Fine d'anno tutta di musica a Firenze. Il primo appuntamento è previsto per questo pomeriggio, alle 17, al Teatro Comunale. È con il concerto sinfonico affidato alla bacchetta di Carlo Maria Giulini, autentico protagonista della nuova stagione lirica fiorentina, che guiderà l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino in uno dei capolavori del sinfonismo tedesco lardoromantico, la «Nona Sinfonia» di Anton Bruckner. Questo concerto non costituirà un piccolo assaggio

della presenza del grande direttore a Firenze. Giulini sarà impegnato in una tournée nell'edizione del «Falstaff» di Verdi che il Comune fiorentino ha prodotto in collaborazione con Los Angeles e Londra. Questo «Falstaff» è considerato uno degli avvenimenti musicali dell'anno, perché vedrà il ritorno del maestro alla guida di una produzione operistica in Italia. Il secondo appuntamento, invece, è previsto per la mattina del 1° gennaio, con il concerto di Capodanno che si terrà alle 12 in Palazzo Vecchio e affidata all'Orchestra dei ragazzi della Scuola di Musica di Fiesole (l'istituto musicale diretto dal violista Piero Farulli) che presenterà sotto la direzione di Mauro Ceccanti musiche di Mozart, Vivaldi e Gluck.

Con «La maschera di cera», esperimento in technicolor della Warner Bros, si apre una rassegna dedicata alle storiche pellicole della Casa

E l'orrore si tinse di verde

1933: Hitler prende il potere in Germania, i mostri occupano gli schermi a Hollywood. Già sono apparsi Dracula, Frankenstein e i Freaks. Ora ci prova una casa specializzata in musical, oppure in gangster, carceri e poliziotti: la Warner Bros. Il sonoro l'aveva portato fortuna («Il cantante di jazz»). Chissà se gliene portava anche il colore.

Esce così, mezzo secolo fa, «La maschera di cera», famoso horror technicolorato che l'«Office» Filmclub di Roma, riprendendo il suo omaggio alla ditta, offre al pubblico in apertura del nuovo anno. Ci sarà, per un doveroso confronto, anche il rifacimento prodotto vent'anni dopo, nel 1953. Ma il titolo prezioso è il vecchio, questo classico del grand-guignol fantastico, come lo definisce Jean Mitry. Tanto più che, per lungo tempo, lo si credette perduto. E invece, un bel giorno, la tenacia dell'«American Film Institute» approdò all'esemplare custodito nella collezione privata di Jack L. Warner. Alla ricerca del «Mystery of the Wax Museum», si era unito anche il Museum of Modern Art.

Esisteva un tocco, un taglio, uno stile Warner Bros? Nei generi sopra citati, senz'altro: azione svelta ed eroica, recitazione cruda e dinamica (basta pensare a James Cagney), tono fotografico tagliente e di sapore documentario (gli operatori si chiamavano Tony Gaudio, Sol Polito), perfino un senso acuto di regia, come quello di «Casablanca» in cui, dopo il trionfo di Casablanca, si insuperano al punto di intimare ai fratelli Marx di non usare quel vocabolo, furono sempre per l'eclettismo, esattamente come il loro regista che meglio e più a lungo, con più film e maggiori onori, si ritrovò a Los Angeles, in gran segreto, da una

commissione pre-maccartista. Nel suo libro di memorie «Cinque mogli e sessanta film» (Editori Riuniti) John Huston, sceneggiatore e regista della società, così riferisce il colloquio che ebbe con lui dopo l'audizione a porte chiuse. «Che tipo di comande l'hanno fatto?». «Volevo sapere i nomi di persone di qui che a mio avviso potevano essere comunisti. E tu che hai detto?». «Be', gli ho fatto qualche nome. — Sul serio?». «Sì, forse non avrei dovuto, vero?». Huston gli fa notare il suo sbaglio e Warner, turbato, balbetta: «Vuoi dire che sono una spia?». «Cosa?». «Ma, in un'epoca di realismo, non fantastico. Ad ogni modo, al momento della «Maschera di cera», uno stile horror la Warner non l'aveva. E non l'avrebbe avuto neanche in futuro, tanto meno col remake di André de Toth, per troppi aspetti inferiori all'originale, soprattutto nella graduazione del brivido. Come osserva Ivan Butler in «Horror in the Cinema» (Editori Riuniti), «L'orrore di de Toth, il binomio costituito da Curtis e dall'attore Errol Flynn fu una bandiera per la Warner, e servì a un genere storico-avventuroso nella seconda metà degli anni trenta, come dimostra il terzo dei «Tanti» (La carica dei 101), la leggenda di Robin Hood. Il conte di Essex con cui riparte la rassegna romana.

Rispetto al genere horror, la grossa novità della «Maschera di cera» fu dunque il Technicolor «bi-color», che poi il medesimo operatore Ray Rennahan avrebbe superato col «tri-color» del cortometraggio La Cu-



caracha e del film Becky Sharp. Ma per il rimanente si restava abbastanza nella concezione di un film di genere di malizia ironica e del controcanto umoristico impersonato dalla giornalista Glenda Farrell che parla anzi crepita in «giornale», cioè nel gergo dei reporter del cinema. Pochi sanno o ricordano che Curtis aveva effettuato una specie di prova generale l'anno prima, con gli stessi attori Lionel Atwill e Fay Wray. Ma nel Dr. X (così si chiamava il film) il protagonista non aveva un muso delle cere, bensì una clinica sperimentale con uno staff medico un po' insolito: chi deforme, chi sospetto di cannibalismo, chi troppo sensibile alla luce piena. C'era poi, dalgian, un dottore che, lagnandosi di un dolore al braccio, si svenava in un'operazione e tranquillamente l'arto artificia-

le sul tavolo, davanti agli investigatori. Costoro rabbrivivano, ma l'elegante primario li rassicurava: «Venite signori, ci sono cose molto più interessanti da vedere».

Una battuta di splendido humour macabro, che William K. Everson riporta con onore nel suo album sul cattivo nel cinema The Bad Guys - A Pictorial History of the Movie Villain. Inglese come Boris Karloff, il cattivo di «Frankenstein» annunciava certamente col disinvolto aplomb di squisita marca britannica. E probabilmente, sia lui che Curtis, già svenato al film successivo, dove le cose da vedere sono un po' meno ironiche e un tantino più orripilanti. O talvolta sono, contemporaneamente, l'uno e l'altro, come nello choc di quel cadavere all'obitorio che balza di colpo a sedere perché qualcosa s'è guastato nel suo processo di imbalsamazione.

Non ci sarà uno stile unitario ma comunque, grazie anche alle tonalità scure dei colori impiegati, il brivido non manca, a cominciare dall'incendio in ouverture che distimpegna il muso del cadavere mandando in poltiglia le figure a grandezza naturale, creature quasi viventi dello sventurato scultore, e quindi perde il raso delle mani e della ragione, e per tutto il film va a caccia di cadaveri da immergere in cera bollente al fine di creare quella «vita». Fino al diapason della giustamente celebre sequenza finale, con la povera Fay Wray («Amorosa» preda di King Kong) che, dibattendosi per scampare al pazzo e al bagno, percuote il nobile viso dell'artista.

Con effetto pari soltanto allo smascheramento di Lon Chaney nell'antico Fantasma dell'Opera, la maschera di cera si sciolse e cadde, perdendo il suo splendore, con le orrende ustioni che sono sotto, tutta la mostruosità dell'infelice. Chi può scultore, e quindi perde il raso del glorioso momento? Sieghart S. Prauer nel saggio «I figli del dottor Caligario» (Editori Riuniti) si chiede: «Per quanto primitivo (anzi forse proprio per questo), otteneva un risultato di orrore assai più grande di quanto si potesse ottenere con le nuove tecnologie che non sempre le nuove tecnologie possono essere le più efficaci per esprimere le paure che si nascondono nel nostro animo».

Ugo Casarighi



Riccardo Muti e, in alto, una scena dell'Ernani

Stavolta è tutta colpa della Scala

MILANO — «Ernani» li ha costretti alla resa. Un'opera difficile vocalmente e scemticamente impegnativa. Nicolai Ghiaurov, Mirella Freni e Renato Bruson martedì scorso durante la sesta rappresentazione dell'opera verdiana alla Scala hanno consegnato a Cesare Mazzonis, direttore della programmazione musicale e artistica, una richiesta di esonerare dalla settima recita (ieri sera). In seguito a questa decisione, a questo mutamento dei cast iniziale, anche il direttore d'orchestra Riccardo Muti ha rinunciato a continuare a dirigere «Ernani», passando la bacchetta al maestro Edoardo Müller che sarà sul podio anche per l'ultima rappresentazione il 4 gennaio prossimo.

Sembra — le illazioni ormai sono d'obbligo alla Scala — che tutti i cantanti a cominciare da Plácido Domingo avessero, per contratto, l'impegno di esibirsi per solo sei recite. Sarebbe la signora Mirella Freni avrebbe dovuto sostenere un'eventuale settima replica. Ma eventuale significa, in questo caso, recupero per spostamenti di date e di rappresentazioni.

Dal canto suo la direzione artistica in un comunicato dell'ultimo momento afferma che «dopo una lunga serie di prove e recite, gli artisti hanno ritenuto troppo faticoso cantare con un solo giorno di intervallo, condizione che invece è stata accettata al momento dell'impegno contrattuale». Anche il segretario artistico maestro Leone Magiera se la pi-

gila con la stanchezza dei cantanti di grande richiamo che non se la sono sentita di affrontare due rappresentazioni a distanza di 48 ore. Dunque ancora una volta le cose si sapevano fin dall'inizio? Se così stanno i fatti perché non dirlo subito anche al pubblico che ha pagato 60 mila lire di poltrona per ascoltare la Freni, Bruson, Ghiaurov, diretti da Muti e non altri interpreti? Uno non può mica andare a teatro ad occhi bendati, con i protagonisti a sorpresa. La Scala non è il Lotto. Non entriamo nel merito del valore artistico dei sostituti (Lando Bartolini, Antonio Salvadori, Giorgio Surjan, Aprile Millo, il direttore Müller; di quest'ultimo tutto conosciamo l'alta professionalità musicale). Di essi ci occuperemo domenica in sede critica. Eppoi non ci convince proprio la dichiarazione di Magiera riguardo alle poche recite. Per fare tante recite (come sarebbe finalmente auspicabile) non ci vogliono sempre e solo cantanti di fama. Occorre però maggiore chiarezza nella programmazione e bisogna far sapere, senza paura, nome e cognome di tutti i cantanti dalla «prima» all'ultima serata, sostituti compresi. È il minimo che si debba chiedere ad un teatro che dice di essere il «primo» nel mondo della lirica. È il minimo soprattutto per rispetto al pubblico, a tutti noi che in fondo paghiamo anche «Ernani» alla Scala. Renato Garavaglia

«Edizioni della periferia», una Casa nata nel «bianco» Friuli, pubblicando un volume del disegnatore Calligaro, dimostra che anche la provincia può produrre cultura

Quando il fumetto diventa poesia

Mi riferisco al volume «Desiderio, fumetti lirici di Renato Calligaro, pubblicato dalle Edizioni della Periferia (via A. Lazzaro Moro 59, Udine 33100) con una poesia introduttiva di Edoardo Sanguineti e una ampia nota critica finale di Tommaso Trini. Libro splendido. Ma prima di parlare dell'opera voglio parlare, sia pure brevemente, della Casa Editrice, di chi la dirige, degli uomini che ci lavorano intorno. E il mio discorso si apre, come è anche esplicito nella presentazione dell'editore che ha steso un programma teorico-generale molto argomentato circa il lavoro da svolgere, si apre, dicevo, con un riferimento al problema culturale della «Periferia» rispetto al centro, con le relative conseguenze.

Centro e cultura (e organizzazione della cultura) voluta, periferia è sempre, a modo di particolari occasioni, organizzazione della cultura potuta e dovuta. Quindi, di solito, dà una parte si dà (spesse volte si propone e si impone) dall'alto, si riceve (e ricevendo conviene accettare). Il centro può condizionare e anche modificare — volutamente o involontariamente — la periferia, ma non viceversa, che la periferia non dico modifichi ma neanche in qualche modo scalfisca il centro; almeno come norma. Entrambi sono mondi lontani, ma interdipendenti, con canali di comunicazione e decisionali a senso esclusivo, verticale, dall'alto in basso. Da ciò si può capire la reticenza, che chiameremo congenita, di tanta parte della periferia italiana non solo ad operare in proprio ma perfino a scegliere in proprio: consumando dubbi, necessità, volontà e speranze della ragione non dentro ad fare ma dentro a questo aspetto, a questo mugugnare nell'attesa dell'obolo; a causare di tutti i ritardi e delle calcolate e calibrate reticenze



Una striscia di Renato Calligaro

con cui il potere culturale centralizzato costringe i rapporti di merito con la periferia, sempre vista come una faccenda di fastidiosi quesiti o come una diramazione o una appendice da esplorare e decodificare; oppure soltanto come officina manovrata di voti politico-amministrativi. Soprattutto per queste ragioni il Friuli, che peraltro, desso è colmo di roba o di cose non so come amministrare a seguito del disastro terremoto, comincia a percepire, come un sentimento autentico di moto, di rilancio di attività, il bisogno di gestire una «propria» comunicazione che venga distribuita secondo canali o «volontaristici», o politici, o sindacali. Dal dentro di questa realtà, chi non ha perso il vuole perdere il rapporto con il moto delle cose e delle idee, sente che è urgente premere e organizzarsi, in qualche

modo, ma senza fretta e con criteri per costruire i reali detentori del potere a concedere sia per coerenza sia per necessità a cui non ci si può sottrarre una attenzione basata sulle cose che si fanno, in modo non solo da interrompere questo circuito di striscianti e grossolana sudditanza ma, anzi, da scoprirlo e rovesciarlo per chi si possa, partendo dalle cose appena realizzate, cominciare a proporre esempi, problemi, risultati diversi; comunque a spedire messaggi dalla periferia alla città. Il Friuli inoltre, bisogna ricordarlo, è un centro di prevalente e tradizionale potere bianco esercitato con sottile astuzia, ambivalenza e con un po' di calcolata prepotenza proprie di chi, operando in una situazione di favore, gestisce tutte o quasi tutte le leve del potere. Da tempo. Quindi una casa editrice autogestita, autonoma,

che si proponga di operare al di fuori di strutture ufficiali, nel senso giusto e critico di voler riconstruire analiticamente la reale situazione della regione attraverso indagini, riscontri, saggi di prima mano; una casa editrice con questo programma — dicevo — rappresenta per questi tempi portati più a chiudere che ad aprire, una novità culturale, un fatto politico molto interessante e di grande vitalità. In questo senso quattro o cinque uomini della sinistra storica hanno avviato questa casa editrice, e cominciato a muoversi partendo dalla pubblicazione di una prima opera di alta classe, come ho detto; proponendo un autore tra i primissimi nel campo dei testi «visivi e verbali», come vorrei definirli ricercando una definizione non solita ma rigorosa. Il fumetto di Calligaro, infatti, per me lettore o spetta-

tole nel riscontro con quest'opera si apre lentamente; direi che si scoglie con una sottillissima ironia, insieme a una tensione dei sentimenti che per lo più è feroce nella sua esattezza appannata, fino a trasferirsi in una dimensione da quadro, da poesia, da scultura, da scultura, da luogo in cui confluiscono i guizzi della memoria esistenziale o storica più estremi, più accesi, più profondi, più sorprendenti. Alimentato da tutta la vicenda del suo autore, che è approdato dall'America latina in Friuli dopo un'ampia e giovanile esperienza grafica internazionale ed è passato da una militanza politica con il «movimento», qui per arrivare attraverso una satira molto puntigliosa e accanita agli attuali straordinari pannelli in cui il segno e il colore si muovono liberi come un velo d'alba mosso dal vento; senza disperdersi. E non smettendo di dare sensazioni, quasi strisciando sulla pelle. Credo che in questo momento sia molto importante che ci venga dal Friuli questo libro di Calligaro, curato da una tipografia, nella tiratura delle tavole, nella confezione esterna, con una libertà di fantasia ed una professionalità da vecchi padroni, a favore di un'edizione del libro, che va quindi goduto anche come opera manuale e non come un prodotto da sbriciolare in fretta. Tirato in un'edizione numerata, quindi a un costo non certamente popolare, quest'opera da leggere e da vedere come uno dei risultati importanti (confortanti) di questo anno. Si intende, nel campo dell'editoria e dell'arte. Ma tanto da fare dire, intanto, che questi friuliani sono magnifici. Roberto Roversi

Advertisement for 'L'Unità' magazine. It features the title 'L'Unità' in large letters, followed by 'Campagna abbonamenti 1983' and 'Conoscere e sapere di più'. Below this is an image of the magazine cover 'Giuseppe Montalenti DARWIN E NOI'. To the right of the cover is text: 'L'omaggio agli abbonati (per un anno o sei mesi a 7, 6, 5 numeri) «DARWIN E NOI» di Giuseppe Montalenti, un volume che dà una visione generale della vita e dell'opera del grande scienziato inglese.' At the bottom right, it says 'Come abbonarsi: rinnovate o sottoscrivete il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Oppure tramite assegno, vaglia postale o ancora presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità».

Uomini, fatti la cronaca di un anno

Nove anni al primario del mercato dei letti, ma dopo 4 mesi è libero

L'anno comincia all'insegna della giusta severità: nove anni di carcere al professor Guido Moricca, primario dell'istituto Regina Elena. I giudici lo riconoscono colpevole del mercato dei letti: i malati di cancro per ottenere un posto dovevano sborsare tangenti da mezzo milione fino a un milione e mezzo. Condannati anche, ma con pene più miti, i collaboratori del nolo professore romano.

Moricca però rimane in carcere pochi mesi: il 2 giugno torna in libertà provvisoria pagando una cauzione di oltre 70 milioni.



Manette all'assenteista Dopo le retate però tutto come prima

I primi a cadere nella rete della giustizia furono i dipendenti delle poste, poi, via via, quelli degli altri ministeri e uffici pubblici. Con gran clamore a gennaio, cominciarono a scattare le manette ai polsi degli impiegati assenteisti. La maxi-inchiesta voluta dal giudice Infelisi in poco tempo fece finire in carcere trenta persone. La vicenda riempì le pagine dei giornali e subito la città si divise in due. C'era chi salutava

con entusiasmo l'iniziativa «moralizzatrice» e chi, come il sindacato metteva in guardia sulle facili scorciatoie: la pubblica amministrazione non poteva (e non può) essere risanata a colpi di sentenze. L'assenteismo va affrontato riformando il regime degli orari, dando un senso e una professionalità agli impiegati. E ora? Negli uffici e in tutto il settore pubblico tutto è rimasto come prima. Della maxi-inchiesta non si parla più, ma i problemi sono ancora lì.



Nel lago trovano tre cadaveri 110 auto e mille misteri

Tra il 16 e il 28 gennaio carabinieri e polizia tirano su dalle acque limacciose e putride del laghetto di Guidonia le carcasse di 110 auto e tre cadaveri di uomini assassinati con la stessa tecnica: alcuni colpi sparati non in punti vitali e il colpo di grazia alla nuca. Gli inquirenti sono convinti che sul fondo ci siano altri quattro

corpi, le ricerche vanno avanti, ma non viene fuori più niente. Intanto, però, si rincorrono le ipotesi. Tante ipotesi: si parla di traffico di droga, di trame neofasciste, di spionaggio internazionale, di traffico di armi. Vengono emessi sette mandati di cattura per esponenti e militanti di organizzazioni eversive di destra: Paolo Signorelli, Sergio Calore, Carlo Filippo Todini, Bruno Mariani, Aldo Tisci e due egiziani. Qualcuno stabilisce collegamenti con il caso del giovane Leandri, assassinato nel '79 per «errore» dai fascisti. Il Pm della strage dell'Italicus ipotizza collegamenti con l'attentato al treno e quello alla stazione di Bologna. Ma nessuna certezza viene raggiunta.



I fascisti sparano tra la folla e uccidono uno studente

A piazza Irnerio i fascisti sparano all'impazzata sulla gente per coprirsi la fuga dopo l'assalto in banca. Uno studente che si trova lì per caso, Alessandro Caravillani, 16 anni, figlio di una bidella e di un cameriere, viene centrato da una raffica di mitra. Cade a terra, riverso, la testa contro lo spigolo del marciapiede. I killer neri continuano a sparare, vengono colpiti un altro passante, due donne anziane e due agenti di polizia (una pattuglia era stata chiamata da un impiegato della Banca Nazionale del Lavoro, l'agenzia assalita). Uno del commando si accanisce contro il giovane Caravillani già in terra morente: gli punta una

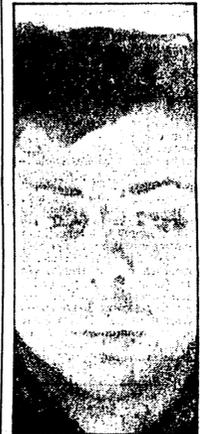
pistola alla tempia e spara il colpo finale. I fascisti si fanno strada a colpi di mitra e di rivoltella tra le bancarelle di un mercatino pieno di gente nel quartiere Aurelio. Viene sfiorata la strage. Da piazza Irnerio, dove tutto comincia intorno alle 10 e 30 del cinque marzo, per centinaia di metri il commando nero fa il vuoto intorno a sé. Poi riesce far perdere le tracce. Ma nella sparatoria rimane ferita Francesca Mambro, superlatitante nera del NAR. Sei ore dopo i suoi camerati la searcano, gravemente ferita, davanti all'ingresso secondario del pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito.



Arrivano i metalmecanici 250 mila tute blu a S. Giovanni

Duecentomila, forse addirittura trecento. Il 26 marzo arrivano a Roma i metalmecanici: è la più grossa manifestazione di lavoratori dell'anno e anche la più raccontata. Non solo per i suoi aspetti sindacali, ma perché durante il comizio in piazza San Giovanni viene duramente contestato da un gruppo di lavoratori il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto. Da sotto il palco gli mandano bordate di fischi che lo costringono a interrompersi a più riprese. Seguono polemiche altrettanto vivaci. Rimane l'importanza della manifestazione operaia per lo sviluppo, l'occupazione, contro l'attacco padronale che poi si farà ancora più marcato.

«Faccia a terra» Terroristi neri «fucilano» due agenti di polizia



«Faccia a terra» e poi un colpo alla nuca: due agenti di polizia Franco Sammarco e Giuseppe Carretta vengono assassinati così al Flaminio nella notte dell'8 giugno. Qualcuno telefona ai giornali: «Siamo B!». Ma ora sta venendo fuori che erano fascisti: Roberto Nistri (nella foto), Marzio Zurlo, Alberto Giannelli.



Ugo Vetere eletto per la seconda volta sindaco della capitale

Tutti in piedi, le mani alzate, in segno di saluto, lunghi applausi: mercoledì 28 luglio Ugo Vetere viene eletto per la seconda volta sindaco della capitale. Una coalizione formata da PCI, PSDI, PSD, PRI e PDUP lo riconferma alla guida di una giunta di sinistra più forte di quella messa in crisi dal PSI a metà giugno. La DC gli contrappone Galloni, uomo di prestigio dello scudo crociato, politico di levatura nazionale e quindi candidato forte. Ma il tentativo non passa. La giunta di sinistra dà quindi una nuova prova di solidità: comincia una nuova stagione amministrativa ancora in pieno svolgimento.



Il terrorismo internazionale esporta a Roma la «pace in Galilea»

Nei giorni delle stragi dei palestinesi in Libano, l'ipocrita operazione «pace in Galilea» ha una sanguinosa appendice romana. Il 24 giugno un commando del Nar tenta un'irruzione nella casa del rappresentante dell'Olp di Roma, Nemer Hammad. Nell'attentato muore un poliziotto e un altro viene ferito. Qualche giorno prima due giovani intellettuali dell'Olp erano stati massacrati nelle strade della capitale. Si chiamavano Kamal Hussein e Nazhy Mattar. Il 9 settembre, Arafat, capo dell'Olp viene a Roma dove è accolto con simpatia. Anche il Papa ha un colloquio con lui.



Comunità antidroga La città contro l'eroina

È stato l'anno delle comunità di ex tossicodipendenti contro la droga: Tiburtino, Ostia, Casalbruciato, Trastevere. Ma è stato anche l'anno del record di morti per overdose. Solo a Roma sono rimasti uccisi 53 giovani, senza contare le altre vittime nel resto della regione.



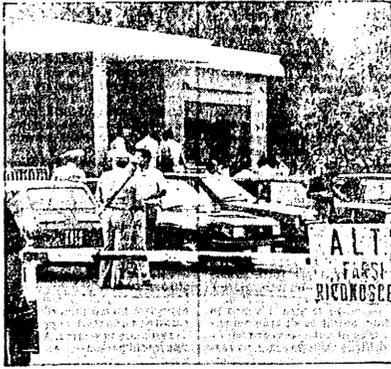
A Villa Ada in cerca d'amore con il computer «galante»

18 luglio '82. Gioiscono i cuori solitari. L'Estate romana propone a Villa Ada un computer programmato per scovare a suon di valvole le anime gemelle. L'illusione però dura solo pochi giorni. Il cervello elettronico infatti non ha districatezza con gli affari di cuore, e ben pochi si fidanzano.

Uomini, fatti la cronaca di un anno

Commando br in caserma si porta via un arsenale di armi

Indisturbato, senza colpo ferire, un commando di brigatisti penetra il 19 agosto nella caserma dell'aeronautica a Castel di Decima, blocca la guardia e si porta via un piccolo arsenale di armi. Penetra passando attraverso un buco nella rete di recinzione, ma «buca» è tutta l'organizzazione di vigilanza. Dopo questo episodio vengono avviate «severe» inchieste e come al solito si colpisce l'ultimo anello della catena: vengono rinviati a giudizio e condannati i soldati di guardia.



Bombe, raffiche di mitra alla Sinagoga: il più grave attentato contro gli ebrei



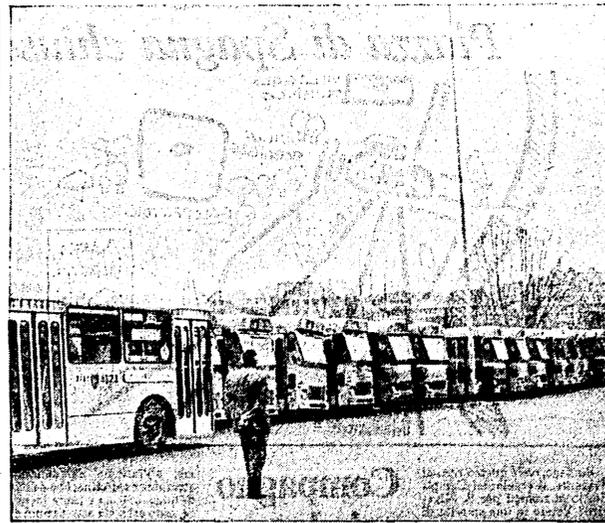
Bombe, raffiche di mitra, colpi di pistola: cercano la strage i quattro del commando che la mattina di sabato 9 ottobre attacca la folla di fedeli che sta uscendo dalla Sinagoga dopo una cerimonia religiosa. Massacrano un bimbo di due anni, Stefano Taché e feriscono gravemente il fratellino di quattro, Gabriele che, dopo una lunga degenza in ospedale, viene dimesso negli ultimi giorni dell'82. Ci sono altri trenta feriti: i terroristi hanno sparato alla cieca sulla folla e hanno lanciato ordigni micidiali. Erano a bordo di una Golf rossa targata Salerno, professionisti del crimine che dopo il blitz anticbraico scompaiono nel traffico di Roma. Nessuno di loro, a distanza di mesi, è stato trovato.

È il più grave attentato anticbraico compiuto dal dopoguerra in Italia. La scena che si presenta ai primi soccorritori è terrificante: corpi straziati dalle esplosioni e sangue. Le schegge delle bombe sono volate dappertutto intorno alla Sinagoga, la strada è coperta di bossoli, l'asfalto è inciso dagli scoppi tremendi. Il commando voleva il bagno di sangue. Ha colpito proprio quando la folla di fedeli ebraici era riunita davanti al tempio dopo aver celebrato la festa delle Capanne, ricorrenza che chiude le solenni cerimonie del Capodanno ebraico. L'azione terroristica era prevedibile: sono quelle le settimane delle stragi nei campi palestinesi di Sabra e Chatila e il terrorismo internazionale è alla ricerca della provocazione. Eppure a proteggere quel facile bersaglio di gente inerme davanti alla Sinagoga non c'è vigilanza a sufficienza. La città si stringe soltante intorno alla comunità ebraica colpita.



Azzurri «mundial» Per quattro volte Roma diventa come Rio

Luglio in paradiso per i tifosi d'Italia: gli azzurri sono mondiali. In un mese da timidi brocchetti votati alla sconfitta, gli undici calciatori italiani diventano i leoni d'Italia. E anche Roma impazzisce. Riappare perfino il tricolore sventolato con orgoglio per le strade. Sui giornali si scatenano quelli che scrivono con la penna d'oca per spiegare l'«insolito fenomeno» che arriva improvviso in un paese destinato a perdere sempre tutto e che una volta tanto è sul podio al primo posto. Quattro volte scoppia la follia da vittoria. Si comincia il 29 giugno con l'Argentina campione uscente: 2 a 1 insospettato e primi bagni di gioia alla fontana di Trevi. Il 5 luglio è apoteosi: Brasile presuntuoso e umiliato dai poverelli d'Italia. Vittoria scontata l'8 luglio con i rassegnati polacchi e l'11 Italia campione: Germania all'inferno e Roma come Rio.



Bus selvaggio mette nel caos i trasporti Il prefetto precetta tutti

Il primo sciopero massiccio è del 22 settembre: città nel caos titolano tutti i giornali. Ma non è che il preludio: per tutto l'autunno «bus selvaggio» terrà sotto tiro la città. Scioperi, agitazioni, fermate, blocchi: un braccio di ferro che sembra non abbia mai fine. Il «Sinai Conisat», il sindacato autonomo che organizza la «protesta» si guadagna nel giro di poche settimane una fama eccezionale. E anche un seguito notevole. Le adesioni alle sue iniziative sono in alcuni casi massicce. Il sindaco si rivolge ai lavoratori e li invita alla responsabilità, ma le agitazioni vanno avanti. In un clima sempre più incandescente arriva il colpo di frusta del prefetto Porpora: precettazione dei trasporti che continuano il loro sciopero a testa bassa. Isolati, gli autonomi sono costretti a fare marcia indietro. Tutto rinviato a marzo dell'83 quando tra Comune e sindacati sarà riaperta la contrattazione.

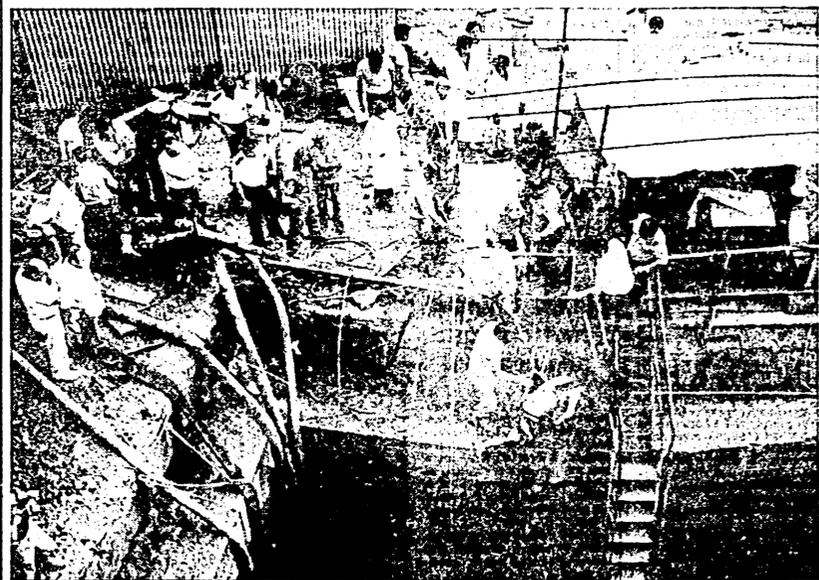
Finalmente un anno nero per l'anonima sequestri

1982 è un anno nero per l'anonima sequenza romana dei tre ostaggi che la banda ha rapito negli ultimi mesi, solo un pittore Donatè è rilasciato dai suoi rapitori dopo lunghe estenuanti trattative. Gli altri, la giovane studentessa Mariù Achille e l'industriale Maurizio Gellini, saranno liberati da polizia e carabinieri. Della banda finiscono in carcere gregari, basisti, vivandieri e capi. Uno di questi è il custode della ragazza, quello che fino all'ultimo le ha puntato la pistola alla tempia prima di arrendersi alla polizia.



Sotto l'«effetto Marcinkus» il Vaticano proclama l'Anno Santo

Beragliato dalle polemiche per l'affare IOR-Marcinkus, il Vaticano annuncia alla fine di novembre un Anno Santo straordinario nell'83. La notizia comunicata da Papa Giovanni Paolo II prende tutti in contropiede, la città comincia subito a fare i conti con il prevedibile, massiccio assalto di pellegrini e turisti. Arriveranno miliardi e un giro d'affari di prim'ordine, ma anche mille preoccupazioni. Per il traffico prima di tutto. Il Comune prepara subito piani di intervento.



Un mare di fango riempie il tunnel: quattro operai muoiono nelle fognie

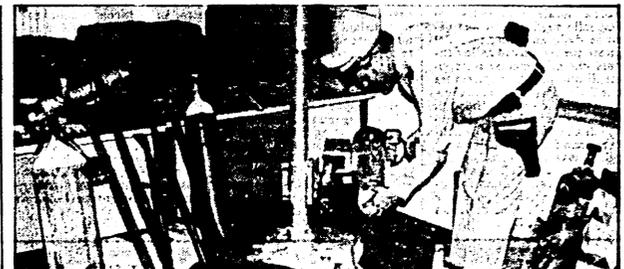
22 settembre: quattro operai morti inghiottiti dal fango. L'alba tragica comincia con un vero diluvio. Sotto il ponte Majorana, al Portuense, un gruppo di operai lavora per ricostruire una decrepita rete fognaria. Fango e acqua riempiono in pochi secondi il tunnel costruito dalla «Icori» per conto del Comune. Francesco Menghini, Luigi Giustiniani, Raffaele Nigro, Antonio Cresiani restano intrappolati. È il più grave incidente sul lavoro dell'82.

Insieme al crollo di un capannone abusivo nella cittadina di Fondi: cinque morti. I dirigenti della ditta vengono messi sotto accusa, ed il Comune sospende gli appalti concessi alla «Icori»: inesistenti le misure di sicurezza, l'azienda non ha fatto risalire gli operai durante il diluvio. Altri 30 lavoratori hanno perso la vita in questo 1982, soprattutto nei cantieri edili. Il sindacato ha chiesto anche alla Regione un impegno per garantire la sicurezza sul lavoro.



Crolla la casa uccisi due giovani passanti e un'inquilina

La sera del 18 novembre una vecchia palazzina a due piani di via Del Figneto salta in aria per lo scoppio di una bomba di gas, travolgendo due giovani studenti, Graziella Loddo e Angelo Calabresi che si trovavano per caso lì sotto. Il corpo della terza vittima dell'esplosione Elisabetta Ubaldi, verrà trovato solo il giorno dopo.



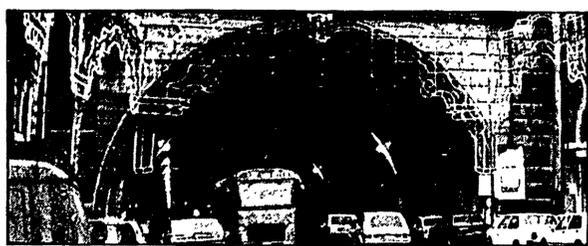
Dieci «uomini d'oro» per una rapina da dieci miliardi

Dieci uomini d'oro rubano dieci miliardi: uno a testa. È la rapina dell'82. Comincia la sera di venerdì 10 settembre e si scoprono solo alle otto di mattina del lunedì successivo. I professionisti del buco entrano nell'agenzia del Credito Artigiano in via della Conciliazione senza far rumore, adoperando chiavi false. Poi sfondano pareti e portelloni blindati per arrivare al caveau. Si prendono 500 cassette di sicurezza piene di titoli, valuta straniera, gioielli. Tra i clienti dell'agenzia molti gli alti prelati del Vaticano. Della banda del buco nessuna traccia.

Diciotto anni a Fatuzzo il ragazzo che sterminò la famiglia



Il 15 dicembre, un po' in sordina e senza troppo clamore si conclude al Tribunale del Minorenne il processo contro Alberto Fatuzzo, 19 anni, accusato di aver sterminato a colpi di fucile la famiglia. Dopo tredici ore di camera di consiglio i giudici lo condannano a 18 anni di carcere. Una sentenza dura, che comunque non ha tenuto conto della richiesta avanzata dalla pubblica accusa: che aveva chiesto trenta anni. Finisce così una tra le più delicate e complesse vicende giudiziarie di questi ultimi tempi.



Sotto il tunnel o sotto l'albero buon ottantatré!

Ecco tutti gli appuntamenti per salutare l'anno nuovo - Dai costosi cenoni in discoteca alle feste in piazza - L'elenco di tutte le sale cinematografiche aperte gratuitamente dopo la mezzanotte

Veglionissimo, cotechino, lentichie, collions. Fiecco il Capodanno, il cenone ed i boti. La fine dell'anno si festeggia ovunque, a teatro e in discoteca, al ristorante e in piazza. E nelle case, naturalmente. Quest'anno poi c'è anche la novità del Capodanno sotto il tunnel del Tritone. Balletti, luci, oroscopi, computer e soprattutto cinema sono i piatti forti di questa festa all'aperto e per tutti, che si svolge tra il Tunnel e piazza Esedra. Le sale aperte e gratuite dalla mezzanotte e mezza in poi sono: **"Ariston 2"** (La terrazza del Lupo e Per favore non mordermi sul collo), **"Il Mordito"** (Tom Clegg e A qualcuno piace caldo), **"Quirinale"** (Zoppo e Cantando sotto la pioggia), **"Quattro fontane"** (Aut of the blue e Un americano a Roma), **"Tiffany"** (In osservazione e Il navigatore), **"Rialto"** (La pantera rosa e Uno sparo nel buio).

Nonostante l'appuntamento al Traforo è quasi tutto esaurito anche nei locali su prenotazione. Molte rappresentazioni teatrali sono anticipate alle ore 17 oppure alle 20, per concludersi al massimo intorno alle 23, con un piccolo brindisi insieme agli attori. Ma vediamo qualche itinerario ludico-gastronomico per la mezzanotte di oggi.

Cominciando dall'alternativa. Una delle più originali proposte di fine d'anno viene da una cooperativa, **"Agricoltura nuova"** di Decima. Offre un Capodanno "agreste" che comincia alle 18 con una rappresentazione teatrale per ragazzi di Michele Capuano, e prosegue con lo spettacolo **"La carota"** (Fiori tra il nuovo e la protesta). Alle 21 tutti a cena nella stalla, con un'esibizione di rock acrobatico. Alle 22 c'è un concerto recital con Tony Di Miti, e dopo la mezzanotte parte la tombolata. All'una gara di ballo a premi.

Per continuare con le proposte agro-turistiche segnaliamo la splendida notte di **"Caldicella"**, ininterrottamente dal 1975, a **"Caldicella"** (si raggiunge da Rignano Flaminio, dopo Faleria) dove la gente balla in casa, nella piazzetta e tra i vicoli, bruciando il pupazzo dell'anno vecchio e dopo la mezzanotte si vuole, anche in smoking. Qualcuno vi invita senz'altro a bere un goccio o a ballare. Per chi vuole restare nelle metropoli, i ritrovi sono

La barca si rovescia: quattro pescatori romani morti al largo di Montalto

Stroncati in acqua dal freddo

Ore e ore immersi in mare - Uno di loro ha cercato di raggiungere la riva, ma non ce l'ha fatta - Massimo Amodio, di 28 anni, Italo Montalto, di 34, Ferruccio Mancini, di 57, e Luigi Cavola, di 39 erano partiti da Roma martedì - La tramontana ha rovesciato l'imbarcazione - Dopo qualche ora i corpi ritrovati a parecchie miglia dalla costa - Le salme a disposizione dell'autorità giudiziaria

Il vento di tramontana li ha presi alla sprovvista. Hanno cercato di tenere la barca, di mettere in funzione il motore, ma non ce l'hanno fatta. L'imbarcazione si è rovesciata e sono morti tutti e quattro, dopo una notte al freddo, immersi nell'acqua, senza speranza. Per i quattro pescatori romani, colti dal vento al largo di Montalto non c'è stato niente da fare. I primi soccorsi sono partiti verso mezzanotte dell'altra sera. Dalla Capitaneria di porto di Civitavecchia sono uscite due motovedette. A due miglia dalla costa è stato ripescato Massimo Amodio, 28 anni. Aveva il giubbotto salvagente attorno alla vita, il capo chino nell'acqua. Era già morto. Il freddo e la stanchezza lo avevano atterrito mentre tentava di raggiungere la spiaggia per dare l'allarme. Le ricerche sono continuate. Ma durante la notte è stato molto difficile. In mattinata, ieri, un elicottero ha avvistato l'imbarcazione a nove miglia dalla spiaggia. Accanto, legati con una corda, indossando sempre il salvagente, c'erano Italo Montalto, di 34 anni e Luigi Cavola, di 39. Anche loro assiderati. Più in là, a una sessantina di metri dalla barca Ferruccio Mancini, 57 anni. Una morte tremenda. Tutti e quattro i pescatori abitavano a Roma. E tutti e quattro erano sposati e avevano anche due figli ciascuno. L'allarme è stato dato dalle famiglie dei parenti. I quattro amici erano partiti da Roma alla volta della costa di Montalto martedì mattina, di presto. Contavano di ritornare il giorno dopo in serata, verso le sei, le sette. Passata quell'ora sono cominciate le preoccupazioni. Giri di telefono, di posta, di notizie. Poi, verso le dieci di ieri sera i parenti dei quattro pescatori si sono decisi ad avvertire i carabinieri. Hanno telefonato alla stazione di Montalto — sapevano che erano andati a pescare in quelle acque, c'erano andati già altre volte e hanno dato l'allarme. I carabinieri hanno ritrovato l'«Opel Ascona» di proprietà di Mancini, abbandonata sulla spiaggia. A quel punto è stata avvertita la capitaneria di porto di Civitavecchia e sono scesi in mare le due motovedette. Gli uomini della stazione navale di Civitavecchia hanno recuperato i corpi. «È difficile dire quali siano state le cause della sciagura — dice uno di soccorritori —. Si possono fare per ora solo delle ipotesi. Comunque è stato certo che a mettere in difficoltà i quattro pescatori romani

è stato il vento di tramontana. Forse quando si sono accorti che il vento aumentava hanno tentato di mettere in funzione il motore. Ma non c'è stato riuscito. E così, capovolta l'imbarcazione, si sono trovati in mare senza poter far nulla.

Nemmeno quattro naviganti esperti — dicono alla Capitaneria di porto — ce l'avrebbero fatta a salvarli. La barca piccola, quel motorino da quindici cavalli, non davano nessuna sicurezza in un mare così difficile. Nel caso molti pescatori della zona hanno rinunciato ieri mattina a mettersi in mare. Queste, comunque, sono le prime ipotesi. Sul posto si è recata immediatamente la dottoressa Boeti, medico condotto di Civitavecchia. Il primo referto parla di asfissia e assideramento. Le salme sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le mogli e i parenti dei quattro pescatori sono partiti immediatamente per Montalto. Nell'appartamento di Massimo Amodio, il primo ad essere ripescato, c'è un po' di gente. «Ha vuole che le dica, siamo sconvolti. Non è possibile che sia successo così... Non era la prima volta — dice un parente — che andavano in mare. Sì, sì, i quattro pescatori non avevano una imbarcazione adatta.

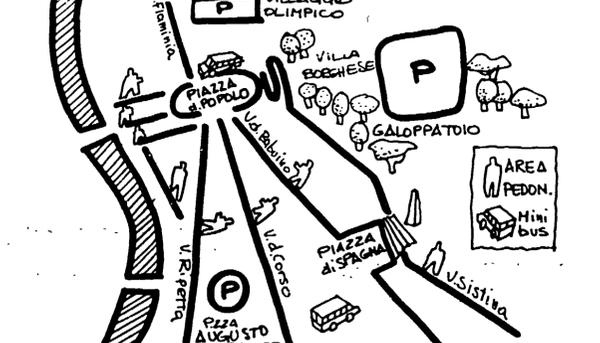
Manette a un ingegnere, aveva truffato 4 aziende per centinaia di milioni

Nel «cappio» degli usurai c'era passato anche lui. E la lezione era stata talmente dura che Stefano Faccenda, un ingegnere romano di 41 anni, aveva pensato di rifarsi truffando a sua volta diverse centinaia di milioni ad alcune società immobiliari da lui amministrare. I guadagni facili, però, non sono durati a lungo, e ieri gli agenti della squadra mobile guidati dal commissario Carnevale hanno messo fine alla sua attività. L'accusa è quella di bancarotta fraudolenta.

Stefano Faccenda, falsificando i libri contabili delle società che amministrava era riuscito a impossessarsi di parte dei mutui che le aziende (la Madison Avenue, l'AGI Roma, la Kamrai e la Luan) avevano contratto presso alcuni istituti bancari in un momento di estrema difficoltà finanziaria. Una volta fatte le imprese, e controllati tutti i libri contabili la truffa è stata scoperta. I curatori fallimentari hanno così avvertito il giudice istruttore Michele Gallucci che ha ordinato l'arresto dell'ingegnere Faccenda.

Arrivato in questura si è scoperto che aveva già avuto una brutta avventura finanziaria diversi anni fa. Costretto a chiedere un prestito di 22 milioni a due usurai era stato poi obbligato a restituire la somma con un interesse del 2500 per cento, in tutto una cifra da capogiro: mezzo miliardo. Minacciato di morte dai due usurai e ridotto in uno stato di profonda prostrazione fisica mentre cercava di restituire la somma. Approfitto delle sue condizioni fisiche e dei loschi personaggi erano quasi riusciti a farsi consegnare franca e bestime dal custode di una proprietà abruzzese di Stefano Faccenda. Soltanto dopo quest'ultima truffa l'ingegnere si decise a denunciare gli usurai alla polizia.

Piazza di Spagna chiusa al traffico e bus navetta



Dal 21 gennaio «Tridente» senza auto, regno dei pedoni

Pedone è bello. Il 1983 arriva con un annuncio atteso, ma ugualmente gradevole per la popolazione di pedoni romani: il 21 gennaio parte l'operazione «Tridente». Dopo un anno di discussioni, confronti, dibattiti, studi, progetti e controprogetti siamo finalmente arrivati alla fase esecutiva. Ieri il Comune ha fornito i dettagli dell'operazione che è quella già annunciata da tempo dall'assessore al traffico Giulio Benigni.

Contemporaneamente ha deciso di creare una consultoria per la zona pedonale, una specie di osservatorio permanente sulla nuova area riservata a chi cammina, per l'individuazione delle eventuali «iniziative promozionali». Ne faranno parte tutti i soggetti direttamente interessati dall'operazione Tridente: le organizzazioni dei commercianti (i più critici nei confronti della nuova regolamentazione proposta e ora attuata dal Comune), i Comitati di quartiere (che avevano avanzato un'idea di chiusura totale della zona al traffico) e la Circoscrizione. In più gli «uomini di cultura», chiamati anche in questo caso a mettere a disposizione della città competenze e conoscenze.

L'articolazione del progetto Tridente è quella conosciuta. La prima mossa sarà la chiusura al traffico di Piazza di Spagna. È la logica conseguenza di uno stato di fatto che si è imposto in questi mesi: la metropolitana continua quotidianamente a riversare sulla piazza migliaia di persone che bloccano l'auto, rallentano il traffico, in pratica lo rendono impossibile. Quindi, pedonalizzazione.

Secondo punto: spostamento dell'autobus da via del Babuino verso la direttrice Tritone-via Veneto-Villa Borghese e da via di Ripetta verso la direttrice piazza Flaminio-passeggiata di Ripetta-via Torracelli-piazza Augusto Imperatore. I nuovi itinerari sono la conseguenza diretta della chiusura al traffico di piazza di Spagna e nello stesso tempo rispondono anche all'esigenza di sgrovare la stretta via del Babuino dalla presenza eccessivamente invadente dei grossi pullman di attraversamento.

Per collegare i vari punti del centro con i mezzi pubblici entrerà allora in funzione (terzo punto dell'operazione Tridente) una «linea bus circolare», quella che ormai tutti già chiamano la «navetta». Minibus di dimensioni più ridotte (otto mezzi lunghi sette metri e mezzo, numero della linea 115) serviranno la direttrice piazza del Popolo-via di Ripetta-piazza Augusto Imperatore-via del Tritone-via Francesco Crispi-Trinità di Monti-via d'Annunzio-piazza del Popolo.

A complemento di questi spostamenti, chiusure, pedonalizzazioni, attivazioni di nuovi percorsi pubblici e ridisegnazione di vecchi, sarà rafforzata — annuncia il Comune — la vigilanza della zona. Cioè, irradotato in soldoni, più vigili urbani nelle vie dell'operazione Tridente in modo da far decollare senza traumi l'intera manovra sul traffico del centro cittadino. Per le auto lasciate nelle zone vietate e portate via con il carro attrezzi viene creata un'apposita «depositaria» presso il parcheggio di Villa Borghese.

L'ultima mossa a sostegno del Tridente sarà il quarto. Il loro saluto all'anno nuovo, i servizi agli autobus. Questa del resto è una delle idee forza dell'intero progetto traffico annunciato dal Comune per il futuro immediato e per la prospettiva.

Sindaco, c'è questo «via» al Tridente, il regalo del Campidoglio ai romani per S. Silvestro? Vetele far una smorfia di disappunto. «Beh, non direi così, non è mica un regalo. Come si sente prima di prendersi due giorni di riposo? La replica non si fa attendere, miscelata dal tecuino di questo 30 dicembre e dal calendario dei primi appuntamenti marcati '83: adesso, il monsignore (si chiama Schieroni) che ha in mano l'intera «macchina» dell'Anno Santo e i sindacalisti che scrivono a caratteri rossi le cifre della «emersione» (140 mila senza lavoro, più l'esercito dei cassintegrati) e la firma di un mutuo (così fanno 860 miliardi per gli investimenti); al ritorno, in fila gli industriali e costruttori, l'Unione Borgate, i commercianti, la Federazione Unitaria.

Chiusa parentesi. Ecco la risposta di Vetere, interrotta solo da tre dita di spumante per un brindisi tra compagni, in redazione. «Penso senta qualche cosa di questa vita, senta qualche cosa. Non un «adagio» ma un «andante mosso». Però, tutto som-

«Ecco perché ho votato contro la censura»

Dunque i romani che oggi avranno voglia di far baldoria in strada per festeggiare il 1983 si potranno dirigere anche verso il «Traforo» per partecipare alla festa organizzata dal Comune.

Frattanto, seppur in clima festaiolo, non si sono affatto placate le polemiche legate alla discutibile decisione del Comitato Regionale di Controllo di bocciare diciotto delibere sulla cultura approvate in Consiglio Comunale, tra cui la festa di fine anno nel buio.

Il problema di fondo — ha dichiarato Domenico Bartoli, avvocato, membro del CoReCo — è evitare che l'organismo di cui faccio parte stravolga i compiti che gli sono affidati dalla Costituzione. Deve, cioè, mantenersi nel rispetto dell'autonomia locale limitandosi al controllo sugli atti ed alla verifica della competenza e del giusto procedimento nelle delibere che gli vengono sottoposte. E questa volta non sembra che il Comitato regionale si sia limitato ai compiti affidatigli dalla legge, ma — anzi — i motivi di annullamento delle delibere sono soprattutto di merito. L'avvocato Davoli, che è stato presidente dell'organismo regionale qualche anno fa, aggiunge infatti: «Ritengo che le delibere del Comune di Roma annullate siano sostanzialmente legittime. In tal senso si erano espressi gli uffici istruttori del Comitato e questo mi ha spinto, insieme ad un altro membro, a votare contro. Soprattutto non convincono le motivazioni addotte per l'annullamento che sostanzialmente entrano nel merito delle delibere esaminate. E questo decisa-

Compagno sindaco, facciamo un brindisi alla città

Una preoccupazione analoga è espressa dall'ARCI che in un suo comunicato parla di «orientamento pericoloso degli organismi di controllo regionali che lavorano per affossare e impedire lo sviluppo dell'iniziativa di governo della giunta di sinistra, in particolare sulle questioni culturali». L'ARCI, inoltre, ritiene un attacco «prezioso e incompensabile alla possibilità per i cittadini di continuare a vivere occasioni di festa, cultura e spettacolo» il provvedimento di sequestro adottato dal pretore sul Teatro Zeno per il concerto di Renato Zero. «È necessario — conclude l'ARCI — convocare un incontro operativo tra le parti interessate e la giunta per discutere il problema degli spazi culturali in città».

La crisi economica che, seppur in maniera diversa, ha continuato a sfilacciare la tela produttiva della regione, l'attacco frontale, durissimo, tutto politico sferrato dalla Confindustria: questi i due terribili draghi con i quali ha dovuto fare i conti il sindacato durante tutto l'82. Da questo duro scontro contro i lavoratori non ne sono usciti trionfanti come novelli San Giorgio, ma aver resistito, non essere franati sotto i pesanti fendenti del padronato e della crisi è già un risultato. E Santino Picchetti, segretario regionale della CGIL, nell'aprile la tradizionale conferenza stampa di fine anno, lo ha sottolineato con forza. «Chi profetizzava una sconfitta strategica del movimento sindacale deve rifare i suoi conti. Le difficoltà, gli effetti disomogenei dei licenziamenti, della cassa integrazione, le pericolose incertezze nei rapporti unitari hanno certo creato intralci, ritardi all'azione del sindacato, ma — ha detto Picchetti — complessivamente per capacità organizzativa, per tenace presenza su diversi problemi la CGIL e il movimento in genere ha dimostrato una grande vitalità. Per il prossimo anno, dopo la prova decisiva fatta con la consultazione sui nove punti, tutta la forza, la capacità di lotta dei lavoratori verrà concentrata sui tre punti decisivi per giungere alla conquista di una seria ed equa riforma fiscale, per costringere il padronato al rinnovo dei contratti e per incalzare il governo nazionale e regionale alla realizzazione di piani industriali di sviluppo».

Questi gli obiettivi alla cui conquista è legata la «salute» stessa dell'azienda. Vitalità, tenuta complessiva, certo, ma rispetto all'81 la CGIL deve registrare un calo di semina iscritti (da 301.526 a 295.050). È un dato numerico che risente degli effetti disomogenei dei licenziamenti, della cassa integrazione nel settore industriale, mentre in settori come il pubblico impiego, il commercio, il credito le deleghe sono in aumento. Nel terziario, insomma, il sindacato, se si eccettua il calo nei trasporti, trova nuovi spazi. C'è un dato però che lascia intravedere anche per l'industria la possibilità di arrestare l'emorragia. Il monte ore della cassa integrazione nel Lazio è calato del 3,7%. Ad ottobre le ore erogate sono state 23.498.309 (nell'81 24.401.673). Il fenomeno dovrebbe essere arrivato a saturazione. Ma non c'è da stare allegri perché prende corpo un altro elemento preoccupante: l'aumento della cassa integrazione nella

L'82 visto dalla CGIL

Una stagione dura ma il sindacato ha retto

provincia di Roma. Un salto vertiginoso con un aumento medio tra ordinaria e straordinaria, del 31,6%. Le aziende colpite sono 80 su 123, ed è un dato sottomostrato perché tiene conto solo dei provvedimenti approvati, mentre esistono nuove richieste. È il caso della Technosop, lo stabilimento di sviluppo e stampa, dopo da sette mesi i 200 lavoratori sono senza stipendio e in assemblea permanente e dopo il Natale saranno costretti a passare anche il giorno di San Silvestro dentro la loro fabbrica.

Accanto al drammatico aumento della cassa integrazione, nella provincia di Roma, va sempre più prendendo corpo un altro non meno inquietante fenomeno: la frammentazione progressiva delle unità produttive. Un solo dato, per quanto riguarda il settore tessile, può servire a dare le dimensioni del fenomeno. I lavoratori tessili delle aziende conosciute, molto delle quali in crisi, sono circa 3.000, ma è solo la punta emergente, piccolissima se si pensa che i lavoratori coinvolti nel processo produttivo sono 40.000. Esiste quindi un «caso-Roma», come ha sottolineato il segretario della Camera del lavoro Raffaele Minelli. Un caso che non è più possibile sottovalutare e che il governo in prima persona deve decidersi ad affrontare. Non c'è solo il problema della cassa integrazione, ma aumentano i licenziamenti (+ 35%), cala il numero degli avviati al lavoro (- 20%), mentre i disoccupati, iscritti al collocamento nel solo comune di Roma, sono arrivati a quota 145.000 (+ 23%). E il livello del reddito che fino a quindici anni fa era superiore del 20% alla media nazionale, quest'anno per la prima volta è sceso, anche se di poco, al di sotto. Gli effetti della recessione stanno investendo la capitale. «Siamo in una fase delicatissima, di transizione — ha detto Minelli — ma per uscire occorrono scelte chiare e programmi precisi. Non vogliamo invertire la tendenza che punta a ridurre l'area romana all'abbandono, all'imprenditoria arretrata, tutta puntata sul lavoro nero e la manodopera clandestina».

Le scelte alternative proposte dal movimento sindacale poggiano su tre capisaldi:

- 1) un nuovo ruolo dell'agro romano con interventi che ne valorizzano le funzioni produttive, turistiche considerando questa area come serbatoio di potenziale ricchezza e sbocchi occupazionali e non zona di attesa della rendita, evitando così il rischio di incolleggiamento — ha detto Minelli — tra Roma e il suo hinterland.
- 2) Interventi nel settore industriale che valorizzano quello che di moderno e di tecnologicamente avanzato già esiste, vedi i settori della progettazione, dell'informazione e dello spettacolo.
- 3) Il problema del terziario, dove bisogna arrivare ad una ristrutturazione di quello tradizionale cominciando dalla distribuzione che con 100.000 piccoli esercenti (1 ogni 63 abitanti), è il settore più distante dal resto dell'Europa. Bisogna anche per questo partire al più presto con piani di sviluppo settoriali per dare spazio e possibilità al cosiddetto terziario avanzato (ricerca, informazione, servizi alle imprese).

Ronald Pergolini

Ballano a piazza Colonna contro i tagli alle pensioni

Buon 1983 se supremo battere i tagli alle pensioni, ai servizi sociali, i tickets sui medicinali. L'augurio dei pensionati è questo. Il loro saluto all'anno nuovo che sta per arrivare carico di problemi e di interrogativi è affisso in migliaia di manifesti sui muri della città. I pensionati della CGIL, CSI e UIL sono radunati da una settimana attorno all'albero natalizio che hanno allestito a piazza Colonna proprio sotto la galleria.

Ieri, poi, hanno deciso di organizzare una vera e propria festa con tanto di musica e suonatori per fare sentire più forte le loro voci. Si sono ritrovati alla mattina verso le dieci sotto gli occhi stupiti di centinaia di passanti con organi, batterie, e altri strumenti e ballando a suon di vecchi successi hanno ripetuto i motivi della loro lotta.

Enzo Ferrari fa il bilancio di un anno

Addio crudele '82 io corro verso il futuro



● FERRARI il cavallino rampante: binomio di grandi successi

È consuetudine, alla fine di ogni anno, ripensare ai dodici mesi trascorsi in termini di bilancio, di riflessione. Non sempre l'operazione riesce a sfuggire alla trappola dell'elenco banale, della strana ripetizione. A meno che il rievocatore sia un personaggio così rappresentativo da costituire di per sé un motivo di interesse, una voce da ascoltare, un punto d'osservazione del tutto speciale. Per questo pubblichiamo — per sua gentile concessione — un breve scritto di Enzo Ferrari apparso sull'ultimo numero della rivista internazionale «Symbol», quasi interamente dedicato alla scuderia di Maranello; è una sua breve e intensa testimonianza su Gilles Villeneuve. Tra i tanti protagonisti di quest'anno sportivo, ci sembra che proprio Ferrari, carico di passato e sempre all'inseguimento del futuro, sia il più adatto a salutare l'anno che verrà.

«Dicembre. Mese di bilanci e consuntivi, di soddisfazioni e rimpianti. Di solito le conclusioni annuali dovrebbero rispecchiare le previsioni del piano di lavoro e del programma di interventi formulati all'avvio della stagione sportiva e invece, mal come in questo 1982, mi sono trovato a dover affrontare l'imprevedibile, l'impensabile, ripetute situazioni del tutto umane e sportivamente drammatiche. Occorre tanta forza, per non divorziare dal proprio lavoro e trovare, anche in avversità, la sintesi costruttiva del lavoro compiuto. La

Ferrari ha conquistato il titolo mondiale costruttori di formula 1, dimostrando così di avere esplorato compiutamente la formula varata diciassette anni fa: dapprima con la vincente ricerca tecnica sui motori aspirati e ora con la prima concreta supremazia del turbo-compressori. Larga messe anche questa di nuove situazioni, consensi, disapprovazioni, critiche: è bello constatare come il nostro sport, il cui fine primario rimane l'evoluzione e il progresso, non si ferma in generale, susciti, fra tanta ostilità, un interesse

mondiale. C'è ancora chi è contro l'automobile e la giudica parte mostruosa della civiltà moderna, ma lo, che la vedo felice bersaglio di punizioni economiche, constato che anche i suoi più accesi detrattori non sanno farne a meno, perché l'automobile è per l'uomo una conquista di libertà. Amare l'automobile significa nutrire quel sentimento paterno che germoglia e inorgogliesce nel trasformare il grezzo informe in meccanica viva, armoniosamente parlante. Una meccanica che, come un figlio, ha bisogno di attente, assidue cure, per interpretare le debolezze o difetti e correggerli amorevolmente, per intuirne i talenti e alimentarli, esaltarli fino a trarne, come un figlio promesso con dieci e lode, una macchina vincente. Questi sono i sentimenti che sostengono ancor oggi il mio lavoro e che vorrei fossero ricordati anche domani da chi lavora come me».

Enzo Ferrari

«Gilles è stato un altro Nuvolari»



«Sì, c'è chi lo ha definito "aviatore" e chi lo valutava "svitato". Il giorno che lo assunsi, prelevandolo dalle motosilite, si sollevò un plebiscito di critiche e quando l'ho paragonato a Nuvolari ho trovato chi mi ha rimbeccato. Gilles, con la sua generosità, con il suo ardentissimo, con la capacità "distruittiva" che aveva nel pilotare le macchine macinando semisassi, cambi di velocità, frizioni, freni, ci insegnava cosa bisognava fare perché un pilota potesse difendersi in un momento imprevedibile, in uno stato di necessità. È stato campione di combattività e ha regalato, ha aggiunto tanta notorietà alla Ferrari. Io gli volevo bene».

Domenica prossima alla ripresa del campionato dopo la sosta natalizia

Undici assenti in «A»: pure Rossi e Barbadillo

Bilanci di fine anno: soltanto cinque volte segnate più di 220 reti; quattro squadre imbattute: Roma, Juventus, Udinese e Catanzaro; il Napoli non vince da 10 giornate



● ROSSI ● BARBADILLO

Calcio

ROMA — Fine d'anno, tempo di bilanci, anche se per il calcio quelli che contano si faranno a conclusione del girone d'andata, esattamente il 10 gennaio. Ma una breve rassegna non è fuor di luogo, considerato per di più che il campionato riprenderà il 2 gennaio, dopo la sosta per le feste natalizie. Intanto c'è da rilevare che rispetto alla passata stagione si sono segnati più gol: 220 alla tredicesima giornata di quest'anno, 189 l'anno scorso. Un dato, a questo proposito, non è da sottovalutare: vanno, cioè, più a segno i centrocampisti e le punte che non i difensori. Segno evidente che la smania di rifotografia timidamente dapprima nel Napoli di Vinicio e quindi imposta nella Roma di Liedholm, sta prendendo piede. Quanto alle reti ci pare

giusto segnalare che soltanto in altri cinque tornei è stata raggiunta e superata quota 220: nel '68-'69 (229); nel '70-'71 (234); nel '71-'72 (228); nel '76-'77 (234), nell'annata del record della Juventus scudettata e del Torino che finì secondo ad un solo punto; '77-'78 (228). La Roma conduce in vetta alla classifica come due anni fa, quando sfiorò lo scudetto, ma con due punti in più nel carrniere (19 contro 17). Due anni fa al secondo posto si trovava l'Inter, mentre quest'anno troviamo il sorprendente Verona. Quattro squadre imbattute quest'anno: Roma, Juventus, Udinese e Catanzaro; l'Udinese è la «regina» dei pareggi (otto), la Roma lo è delle vittorie (otto). E del Torino la difesa più impenetrabile (otto gol). Sette le squadre che non hanno mai vinto in trasferta: Torino, Pisa, Cagliari, Ascoli, Avellino, Catanzaro e Napoli, mentre il Catanzaro in trasferta ha subito più sconfitte di tutti:

sei. La serie «si» più lunga appartiene al Verona con 11 turni, quella negativa vede in testa il Napoli che non vince da 10 giornate. Ma domenica prossima saranno in buon numero i giocatori che non scenderanno in campo, vuoi per squalifica vuoi per infortuni vari: Barbadillo nell'Avellino; Garlini (squalifica) nel Cesena; D. Bertoni e Ferroni nella Fiorentina; Viola nel Genoa; Rossi e Furino nella Juventus; Bruscoloni nel Napoli; Vianello (squalifica) nel Pisa; Francis nella Samp; Bonesso nel Torino. Una piccola menzione spetta poi agli stranieri, «vecchi» e nuovi: segnano poco, salvo il pisano Berggren, secondo insieme a Altobelli, dietro al capoclassista Penzo del Verona. Su ventinove stranieri almeno 10 non dovrebbero giocare domenica. Sintomatici i casi dell'ascolano Zahoui e del catanzarese Nastase che non so-

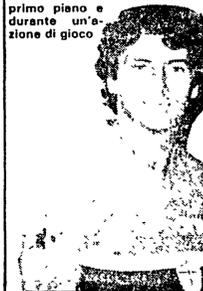
no mai stati messi in formazione. Intanto pressoché all'unanimità si sono pronunciati critici ed allenatori su chi conquisterà lo scudetto d'inverno: la Roma, come avvenne anche due anni fa. Le grandi dovranno comunque guardarsi dagli avversari che avranno di fronte, soprattutto la Roma che notoriamente accusa degli scompensi quando usufruisce di un turno di riposo. I giallorossi ospiteranno il Genoa; Simoni si è detto certo di far soffrire la capoclassista. Il Verona andrà a Napoli: Pesola dovrebbe recuperare Diaz che verrà schierato più arretrato, rispetto a come lo utilizzava Giacomini. L'Inter a Udine e attesa da Causo e compagni, i quali non hanno mai vinto in casa. Il compito meno difficile pare quello della Juventus col Cagliari: attenti però a non snobbare, i sardi hanno sempre fatto soffrire i bianconeri.



● FRANCIS in primo piano e in un momento di azione di gioco

Malato vero o immaginario?

«Sorry, non gioco!» dice Francis. E la Samp si dispera



Un giallo e qualche sospetto

Dalla nostra redazione GENOVA — Trevor Francis fa di nuovo notizia. Esaurito in una bolla di sapone il «caso» del suo libro, incrinato per l'uso del calcio italiano, ora il centravanti della Sampdoria e della nazionale inglese occupa le prime pagine dei giornali sportivi per un motivo molto concreto: non si sente ancora in grado di rientrare in squadra dopo l'infortunio subito il 26 settembre contro la Roma. Sulle condizioni del suo muscolo adduttore sinistro, i medici, i medici, i medici mini-trattati di medicina sportiva. In sostanza la gamba è guarita, ma il giocatore non si sente ancora abbastanza forte e teme un cedimento: «Non posso ancora giocare in una partita di campionato», ha detto. Montefiori, vicepresidente della Sampdoria, ha dichiarato: «Non esiste alcun caso Francis... non vorremmo essere costretti a chiudere le porte del campo di Bogliasso ai giornalisti, se continueranno le campagne di stampa diffamatorie nei confronti della nostra società». E ancora... «Mi sembra estremamente scorretto dare risalto, come hanno fatto taluni, ad una battuta detta ad un giocatore». (Si riferisce alla frase riportata dai giornali: «Fermatelo o gli do una multa» pronunciata perché Francis non aveva capito che i dirigenti volevano parlare con lui). Ce n'è abbastanza per seminare nervosismo nella società e nel pubblico, visto che dopo il clamoroso inizio di campionato la Samp è progressivamente calata, ed ora si trova a guardare con preoccupazione verso la parte bassa della classifica. I luogotenenti del presidente Mantovani (sempre in «esilio» in Svizzera per questioni giudiziario-petrolifere) hanno fatto un po' di conti. Calcolate alla mano, Trevor Francis è costato alla Sampdoria otto milioni di lire per ogni minuto di gioco, visto che è rimasto in campo solo per tre partite e mezza. Il pubblico, fino a poco tempo fa completamente esultante dal nuovo acquisto, comincia ad essere stufo, anche perché la settimana scorsa il rientro di

Totocalcio

Ascoli-Cesena	1
Catanzaro-Avellino	1
Juventus-Cagliari	1x
Napoli-Verona	1x2
Pisa-Torino	1
Roma-Genoa	1
Samp-Fiorentina	1x2
Udinese-Inter	1x
Arezzo-Perugia	1
Atalanta-Lazio	x1
Bari-Cremonese	1x
Cavese-Como	1
Pistoiese-Palermo	1

Il giorno ultimo per l'accettazione e la convalida delle giocate rimane come di norma fissato per la serata di sabato 1 gennaio 1983, ai consueti orari.

Totip

Prima corsa	x21
Seconda corsa	11x
Terza corsa	2x
Quarta corsa	x2
Quinta corsa	121
Sesta corsa	x1
	2x

Calcio

Nostro servizio TORINO — Gustavo Gagnoni, allenatore sardo, è stato dunque accantonato. Dall'11 la aveva infatti recentemente affermato che l'uomo che maggiormente teneva di questa Juventus-stellare era Marochchino, con ovvio che intuibile. A rispetto per tutti gli altri componenti lo squadrone. Accantonato per quale motivo? Perché Trapattori che di anno buono ha provveduto ad esaudire seduta stante il desiderio espresso dal suo collega con colloquio. Adducendo alcuni guai di natura inquinale che affliggevano il buon Marocco, ha di conseguenza rispolverato il «Nanu» Galderisi, idolo della curva e della tifoseria. Il lungo vercellese e dentro il piccolo salernitano. Facile immaginare la gioia di «Nanu» (appellativo affibbiato dalla tifoseria e sempre mal digerito dal piccolo attaccante). Sono prontissimo per domenica, afferma, infatti, il bianconero. Caprete è questo il momento che attendevo da tanto, forse da troppo tempo. Nell'attuale campionato ho giocato appena tre o quattro partite, allorché sostituii Rossi. Era il lontano 17 ottobre. Dopo ho fatto sempre panchina. Ovviamente, vorrei giocare tutte le domeniche, ma per un motivo di natura di sicurezza il mio più acuto desiderio. Non vedo proprio l'ora di giocare! Pare che i fans juventini fanno più di un certo Paolo Rossini. Probabilmente, anzi, certamente è per il semplice fatto che i tifosi bianconeri mi conoscono da tanto tempo. Da quando cioè militavo nelle giovanili. Si è quindi creato un rapporto reciproco che dura da anni. Rossi, di cui, tutti ne parlano. È stato anche recentemente proclamato il più forte giocatore del mondo. Qual è l'opinione di Galderisi?

Ha giocato soltanto 13' a Udine

Nella Juventus rientra «Nanu» Galderisi-gol

Rossi e certamente un grande campione ed è giustamente ritenuto uno dei più pericolosi bomber che ci siano in circolazione. Però per il sottile, naturalmente soltanto sotto la formula del prestito. Un club che mi avesse garantito il posto da titolare. Ora però, è meglio che le cose siano andate in un certo verso. Mi avete certamente capito...». L'anno scorso Galderisi protobilito il suo nome, aver guadagnato sul campo, a suon di gol, i gradi da titolare. Nell'attuale stagione, in virtù di un discorso che prevedeva l'inserimento di assi stranieri è stato però emarginato. Ora la grande occasione per tornare alla ribalta si ripresenta. Giugnioni è dunque fin d'ora avvertito... Si riprende poi il discorso con l'attaccante facendo riferimento all'anno scorso, quello cioè dell'esplosione. «Effettivamente, lo scorso anno, ebbi più spazi e più occasioni di giocare. Ora, c'è questo rientro contro il Cagliari. Vediamo un po' come andrà a finire questo colloquio o, questa verifica chiamata come volete». Dovesse tornare al gol cosa direbbe a Trapattori? «Non gli direi nulla. Certo che tornare a giocare le reti avversarie farebbe sì che certi meriti dovrebbero poi essere riconosciuti. Nel qual caso non sarei emarginato, mi toglierei ancora di squadra».

Per mister Giovanni Trapattori tu va secondo regola.

«Conosco Galderisi... so quanto vale e ricordo perfettamente quanto di buono combinò l'anno scorso. Per questo non credo in creature puritiche e inutili». Per quanto riguarda la condizione sanitaria della squadra, la salute, della truppa bianconera, a parte Rossi e Marochchino (...) è buona. Completamente recuperato Cabrinin e in buone condizioni l'ardito Platini. Anche Furino, malconico, forse sarà della partita. Stimate un allenamento mattutino al Combinate, dopo che partenze per il consueto ritiro di Villar Perosa. Questa sera infine i giocatori saranno raggiunti dalle rispettive famiglie per accogliere tutti insieme e tutti uniti l'anno nuovo. Poco dopo mezzanotte tutti a nanna con mogli e fidanzate lontane... Trapattori, mister di ferro, ha infatti programmato per domani mattina un allenamento di rifinitura. Renzo Pasotto

Calcio

Gli azzurri sconfitti nel confronto con l'Australia MELBOURNE — Netto successo dell'Australia nell'incontro con la squadra azzurra, nel confronto di atletica, svoltesi ieri a Melbourne. I azzurri si sono imposti per 96 a 45. Il risultato migliore degli azzurri è stato ottenuto da Zarcone, che ha ottenuto un bel secondo posto nella gara dei diecimila con il tempo di 29'17". Buono anche il quinto posto di Selvigio (13'51") nei 5000 metri. Deludente invece la prova di Scartazzini nei 3000 siepi. È arrivato ultimo con il tempo di 9'27". Discreta anche la gara dei giovanissimi Barrotti e Materazzi negli 800 metri. Mei nei 1500 è stato lungo in testa, ma alla fine ha dovuto inchinarsi all'australiano Ryan. Nella foto in alto: ZARCONE

Alcuni pugili napoletani rifiutano di combattere nel «sottoclo»

Grattacapi per il «cartellone» dell'incontro europeo di Oliva

Nuovi contrasti tra il «clan» partenopeo (soddisfatto della vittoria di Rainiger per il titolo dei superpiuma) e Rocco Agostino - Elio Cotena costretto a cercare dei sostituti

Pugilato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ha mantenuto la parola: con la calma dei forti e la scaltrezza di chi conosce a menadito le insidie del ring, Alfredo Rainiger è riuscito a ritornare in possesso del titolo italiano dei superpiuma dopo essere stato costretto ad abdicare 12 mesi fa a causa di una testata dell'avversario (lo stesso avversario, Lorenzo Pacullo, ridotto alla ragione l'altro ieri per togliere il titolo al campione brindisino che, per un difetto di impostazione, spesso avanza pericolosamente a testa bassa. Rainiger e Pacullo si sono ritrovati ad un anno di distanza sotto gli sguardi neutrali di Rocco Agostino e quelli parziali dei

— sul campionato d'Europa dei superleggeri tra il detentore Robert Gambini e Patrizio Oliva. Una riunione che, nonostante il notevole sforzo economico (la serata costerà 150 milioni), continua a riservare grattacapi agli organizzatori. Non bastasse la moltiplicazione tra Oliva, il maestro Silvestri e il manager Agostino, ecco una nuova sconcertante levata di scudi: invitati a combattere, a fare da sotto-clo con avversari certamente non troppo impegnativi, hanno risposto negativamente il campione d'Italia dei mediomassimi Mauriello, l'ex campione dei mosca, De Leva, e il welter Caso. L'episodio conferma che qualcosa non funziona più tanto bene nel clan dei pugili napoletani. Di fronte ai rifiuti, Cotena punta ora su Kalambay, il medio dello Zaire di sicura statura internazionale, e su Valerio Nati, ex campione europeo dei gallo, che dovrebbe vedersela con De La Sagra. Gli incontri di apertura — stante il rifiuto dei pugili napoletani — dovrebbero essere affidati agli zairei Diavilla e Binquina, onesti frequentatori del ring. Patrizio Oliva, intanto, continua la preparazione tra i boschi del Matese. Ha ricevuto la visita di Rocco Agostino, ma, pare, che il fatto lo abbia lasciato del tutto indifferente. Marino Marquardt

Sportflash

● FONDO — Si è conclusa ieri la «Settimana della Valassina» di fondo con il successo dell'americano Gelmane nella 30 km. Al secondo posto s'è piazzato Vanzetta, al terzo Alberello. Nella 10 km. femminile nuovo successo della Camina Bonaldi che ha preceduto l'americana Endersdotter. ● AUTO — La Lotus ha fatto registrare nella prima metà dell'82 un passivo di 289 mila sterline, che contrasta con l'attivo di 28 mila sterline dell'anno precedente, la notizia è stata resa nota ieri a Londra. Come si ricorderà il patron della Lotus Chapman è morto il 10 dicembre per un attacco cardiaco. ● TENNIS — Questa la classifica del «Grand Prix» di tennis degli ultimi tornei. Al primo posto c'è Connors con 3355 punti, seguito da Vilas con 2495, Lendl 2313, McEnroe 2305, Wilander 1730. Seguono poi i più staccati Gerulaitis, Higuera, Kriek, Gomez, Denton, Ciarc e Noah.

Basket: mite il giudice per la frase di Bianchini sugli arbitri ROMA — Valerio Bianchini, l'allenatore del Bancoroma deferito nei giorni scorsi agli organi disciplinari per dichiarazioni alla stampa ritenute lesive degli organi federali e degli arbitri, se l'è cavata con una deplorazione. Questa infatti la «punizione» inflitta all'allenatore del giudice sportivo della Federsbasket. Il giudice si è quindi dimostrato (giustamente) abbastanza mite nei confronti del tecnico il quale aveva sollevato il problema (serio) degli arbitri (tragi anche attraverso una boutade dicendo: «Siamo professionisti gestiti da dilettanti, mi rivolgerò ad Amnesty International per poter esercitare la mia professione».

NELLA FOTO: Bianchini



Allarme per Diego Maradona: ora la sua epatite sembra grave

MADRID — Notizie sempre più controverse sulle condizioni di Diego Maradona, l'asso argentino in forza al Barcellona, colpito da epatite virale. Il quotidiano madrilenio «El País» ha scritto ieri che la malattia rischia di diventare cronica e che sarebbe del tipo «B» del tipo «A» secondo quanto ebbro a dichiarare i sanitari. Questi ultimi, d'altra parte, ribattono che il decoro dell'ammalato è «soddisfacente» e il direttore dei servizi sanitari del Barcellona aggiunge che «è la stessa cosa che il calciatore abbia il tipo A o il tipo B, anche se ci sono differenze e il tipo B può presentare più complicazioni».

La stangata di fine anno

vanni Goria e delle Finanze Francesco Forte non hanno voluto specificare — nel corso di una conferenza stampa durata un'ora — le misure fiscali varate ieri con due decreti: mantenendo il riserbo di manovre speculative nelle chiusure dei conti di fine anno di imprese, soggetti fiscali e società (questo vale tanto per le imposte dirette che per quelle indirette). Ma, in serata, di fronte alla ridda di illazioni che s'era scatenata, Forte ha fornito qualche «anticipazione».

IL DESTINO DEL GOVERNO — Le polemiche di questi giorni minano la compattezza del governo? Fanfani se la cava con una battuta: «Miriamo ad una stella polare: migliorare la situazione. Al Consiglio dei ministri non si è avuta eco di queste polemiche. E' l'una tantum?». E' semplice enunciare le linee di orientamento. Più difficile

trasformarle in disegni di legge. Comunque, Fanfani e il suo ministero intendono «sovrapporre» oltre l'imposta una tantum. Ricorrendo poi alle sue abituali parole, l'ex presidente del Senato ha tenuto a dire: «Non m'attacco mai a nessuna poltrona. Vivo alla giornata, lasciando che coloro che hanno in mano i destini del governo decidano. Se sbagliano all'inferno ci vanno loro» (cioè i segretari del quadripartito).

Cosa farà il Fanfani-medico d'Italia se il 20 gennaio non si dovesse concludere positivamente la trattativa Confindustria-sindacati? Il presidente sghiscia: «Un medico non dice mai all'ammalato quello che gli farà se per caso, invece di guarire, si aggrava ulteriormente. Ma il medico tiene sempre con sé una cassetta con medicine di emergenza».

Due domande, infine, hanno toccato le questioni dei collegamenti internazionali del terrorismo («Abbiamo risposto alla Camera e di quel dibattito un prossimo Consiglio dei ministri trarrà le conseguenze») e dei recentissimi attacchi sovietici al Papa («Siamo il governo della Repubblica italiana e non della Santa Sede»).

LE MISURE — Ma torniamo alla manovra fiscale. Nel dettaglio essa sarà nota soltanto questa sera quando il Poligrafico dello Stato avrà stampato la «Gazzetta Ufficiale». Per ora si hanno poche certezze: l'imposta sulla casa a cui è correlato l'aumento dei coefficienti catastali degli immobili e dei terreni; l'aumento del superbollo per le auto Diesel. Sarà esclusa soltanto la 127 Fiat, mentre il rincaro dei modelli, a partire

da 16 CV, sarà del 50 per cento. Ecco, comunque, come il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri presenta il decreto fiscale: il provvedimento è inteso ad assicurare per l'anno 1983 un maggiore gettito di entrate attraverso una manovra fiscale di aumento di aliquote e di eliminazione di agevolazioni, sia nel settore delle imposte sul reddito sia in quello delle tasse e imposte indirette sugli affari. E da escludere un riaccorpamento delle aliquote IVA. Saranno, invece, diversi dalle persone fisiche da almeno cinque anni la tassa di circolazione delle auto si trasforma in imposta sul possesso dell'autoveicolo o del veicolo.

LA CASA — Il «piatto forte» della manovra — anche per la vastità della platea

sta straordinaria si pagherà, quindi, con appositi moduli. Fra l'altro, la tassa di registro sale a 50 mila lire (da 20 mila); le concessioni governative rincarano del 20 per cento; la tassa di Borsa del 400 per cento; le assicurazioni private del 50 per cento; le associazioni delle polizie private non godranno più delle esenzioni IVA; ritenuta del 10 per cento sulle intermediazioni commerciali; aumento del 2 per cento del regime forfettario agricolo; l'IN-VIM straordinaria per gli immobili posseduti da soggetti diversi dalle persone fisiche da almeno cinque anni; la tassa di circolazione delle auto si trasforma in imposta sul possesso dell'autoveicolo o del veicolo.

LA CASA — Il «piatto forte» della manovra — anche per la vastità della platea

Prime negative reazioni

ROMA — Le reazioni negative alle decisioni del governo non si sono fatte attendere. Prima in ordine di tempo è giunta la dichiarazione dell'associazione che riunisce i piccoli proprietari di case (Uppi). Essa «boicottierà con tutti i mezzi la nuova tassa sulla casa definita «non solo un errore politico ed economico, ma un atto di ingiustizia fiscale nei confronti dei risparmiatori. Netto dissenso anche dalla Confedilizia. L'altro provvedimento sotto tiro è l'aumento del superbollo sulle auto Diesel: reazioni negative sono giunte dalla Fiat e dalla Renault. Le case automobilistiche temono un crollo di un mercato finora in ascesa».

Gli industriali e i commercianti — permanendo sulle misure il riserbo dei ministri — restano in attesa di chiarimenti; dicono, comunque, di temere che le misure possano incidere sui prezzi.

Del nutrito stuolo di ministri ha parlato soltanto il liberale Alfredo Biondi per avvertire l'intero governo che il suo partito non apprezzerà un'imposta straordinaria «con carattere discriminatorio e punitivo di determinate categorie. L'una tantum — secondo i liberali — deve avere carattere residuale, deve essere adottata con disegno di legge e soltanto dopo la conclusione della trattativa sul costo del lavoro. Per l'ANCI, il presidente Riccardo Triglia ha detto chiaramente che i Comuni avevano chiesto allo stato un'altra cosa rispetto a quello che ora determina il governo. Una dichiarazione di ferma critica è venuta anche dall'on. Rubens Triva.

contributiva che colpisce — resta la sovrimposta sulla casa. Il primo passo — a vantaggio della finanza statale — è l'aumento del 40 per cento dei coefficienti catastali degli immobili e dei terreni. Questo rincaro frutterà 800 miliardi. Inoltre, la misura amplierà la base imponibile Irpef e Irpeg su cui insistono le aliquote fiscali che i Comuni dovranno imporre: il ventaglio delle aliquote va da un minimo del 5 per cento ad un massimo del 23 per cento. Chi abita nella casa di cui è proprietario potrà detrarre 100 mila lire di imposta. L'aliquota minima del 5 per cento sarà applicata da chi già paga imposte per gli immobili; quella massima la pagherà chi possiede fabbricati esenti da imposte. Il prelievo fiscale è stimato in mille 300 miliar-

di lire.

Lo Stato trasferirà ai Comuni per il 1983 la stessa cifra erogata nel 1982: 17 mila 180 miliardi. Agli enti locali non è, dunque, riconosciuto neppure il tasso di inflazione. Dalla riduzione reale del trasferimento, le autonomie dovrebbero difendersi applicando, appunto, la nuova imposta. Se l'applicheranno nella misura massima possibile ma il gettito si mantiene al di sotto della previsione, lo Stato garantirà loro un'erogazione di fondi per coprire il 13 per cento di inflazione programmata per il prossimo anno. Ma questa garanzia è subordinata ad un ricatto: i sindaci devono dimostrare di aver fatto pagare rette per i servizi a domanda individuali (asili, refezioni, anziani) tali da coprire il 30 per cento del costo del servizio stesso.

BUS — Sempre in materia di finanza locale, il Consiglio dei ministri ha fissato in 400 lire il prezzo del bus con conseguente aumento del prezzo dell'abbonamento.

IMPOSTE COMUNALI — L'imposta di soggiorno aumenterà fino al 300 per cento; è prorogata l'addizionale sui consumi di energia elettrica; dieci lire al chilowattora a favore dei Comuni, mentre si introduce un'ulteriore addizionale di otto lire a favore delle Province; rincarano anche le imposte comunali sulla pubblicità (escluse le radiotelevisioni); le tasse di concessioni comunali e molte altre imposte locali.

PENSIONI — Anche il prossimo anno le pensioni minime non saranno soggette ad impostazione fiscale.

Giuseppe F. Mennella

Il quadripartito e i problemi

non avete né idee, né carte in regola, né prestigio per pretendere di imporre ricette e cure unilaterali all'economia nazionale e alle forze sociali. Nei prossimi giorni occorrerà valutare con attenzione — punto per punto, e con la «Gazzetta Ufficiale» sotto gli occhi — i molti aspetti dei decreti di fine anno e delle altre decisioni governative. Fin da ora è tuttavia chiaro che dietro la politica del giorno per giorno, teorizzata ieri da Fanfani come ultima spiaggia della sopravvivenza del quadripartito, vi sono rischi molto seri. Anzitutto, vi è il rischio che si aprano vuoti ancora più gravi di direzione politica sotto la spinta dei partiti governativi, che ormai parlano e si muovono in un'ottica prevalentemente elettorale; e un governo con la riserva di ossigeno limitata e nelle attuali condizioni, una vera vettura. L'Italia corre così il pericolo di risultare ulteriormente penalizzata nella competizione con gli altri paesi industriali.

Vi è poi il rischio che la precarietà e i vuoti di oggi siano sostituiti domani con contenuti negativi, sotto la pressione delle forze che mirano soprattutto a pescare sui lavoratori il peso d'una crisi che gli preva in

larga misura sulle loro spalle. I nuovi orientamenti della Democrazia cristiana — ormai è chiaro — non sono solo materia da discorso domenicale. Il gruppo dirigente democristiano vuol risalire la china ricollaudandosi solidamente ai capitali della borghesia industriale, e a questo obiettivo sembra deciso a subordinare tutto il resto. Ciò ha un prezzo. La scelta politica che si riverbera sul governo, e sui passi che esso deve compiere. Ne determina le decisioni.

In questi giorni si sono sentite molte perorazioni (un po' patetiche, un po' velleitarie) in favore di un «polo laico», esistente per qualcuno e fantomatico per altri. Anche dalle ultime decisioni del governo viene invece un richiamo alla realtà, ai fatti che hanno una effettiva incidenza sul quadro politico e sociale. Gli alleati vogliono distinguersi dalla DC? Lodevole proposito. Ma allora le parole servono a ben poco. E sui contenuti che tutti dovranno misurare, a partire dai partiti governativi. Altrimenti, per quanto polemico si facciano, non vi sarà altro risultato che quello di ribadire l'egemonia democristiana.

Candiano Falaschi

La linea di Washington

to è che qualcosa si muove, anche se in modo sconcertato, sta perché il campo atlantico, su questo tema del disarmo, non è allineabile

In un'unica fila, sia perché all'interno della stessa Amministrazione Reagan i pareri non collimano.

Aniello Coppola

Dimesso Granata

direttori dei carceri di Ascoli e di Palmi di favore le loro signorie Granata, Casillo e Iacolare nell'espletamento delle loro funzioni di intermediari? Chi aprì porte invalicabili a qualsiasi altro cittadino? Quale grande famiglia del potere ita-

liano si mobilitò per trattare da pari a pari con camorra e Br il più infamante baratto in cui sia stato coinvolto lo Stato italiano? Interrogativi ai quali le dimissioni di Granata non danno certo risposta.

Antonio Polito

Una dichiarazione di Bassolino

NAPOLI — Il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci in Campania ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le dimissioni di Giuliano Granata sono un primo risultato della lotta per fare piena luce sulla vicenda Cirillo e per fare pagare i responsabili. Sono passati nove mesi da quando l'allora presidente del consiglio Spadolini dovette ammettere in Parlamento che Granata era stato al centro del torbido intrigo tra Br, servizi segreti, forze dell'apparato dello Stato e uomini della Dc. In questi nove mesi «l'Unità», il Pci, tanti di noi (basti ricordare le numerose lettere all'«Unità» del caro compagno Lucio Lombardo Radice) hanno testardamente insistito sul caso Granata. Non lo facevamo per ristrette ragioni di partito. Avevamo da tempo denunciato la «Unità» aver commesso un grave errore nel pubblicare un documento falso che tanta sofferenza aveva provocato nei comunisti italiani e, soprattutto, in quelli napoletani. Al tempo stesso, riconosciuto senza incertezze l'errore, abbiamo sempre detto che però, al di là del documento e dei nomi, nella sostanza noi avevamo ragione. La vicenda Cirillo era inaudita ed aveva profondamente inquinato tutta la vita politica italiana. Perciò, nell'interesse della democrazia italiana, abbiamo tanto insistito e combattuto. Le dimissioni di Granata vogliono dire che la lotta paga, può strappare risultati. Abbiamo fatto bene. Noi, ma non soltanto noi. In questi ultimi mesi è nato un nuovo movimento contro la camorra ed è cresciuta una nuova coscienza di massa. Giovani di ogni orientamento, operai, vescovi, hanno invaso le strade di tutta la Campania ed anche a Giugliano, in «casa» di Granata. Hanno creato una contraddizione insanabile con la protervia di Granata a voler restare sindaco. Bene. Adesso continueremo con ancora più forza la battaglia contro la camorra e le sue collusioni con il potere politico».

Il Vaticano e l'URSS

Di qui la scelta dei vertici vaticani — che hanno ispirato il comunicato della sala stampa — di evitare ogni tono polemico ma di rimandare soltanto ai fatti che sono sotto gli occhi di tutti.

Quanto all'interpretazione di alcuni organi di stampa secondo cui l'attacco della rivista sovietica andrebbe visto come un segnale contro il progetto di viaggio che Papa Wojtyła dovrebbe compiere in Polonia nel

giugno 1983 e di cui manca ancora un programma concreto in Vaticano si preferisce per ora il «no comment». Si tende, però, a porre l'accento sul fatto che sul viaggio c'è un impegno di Jaruzelski, assunto dopo il colloquio con il primate mons. Glemp. E questi — si fa notare — che guida la Chiesa polacca, i cui problemi e le cui tensioni, vanno viste nel quadro della situazione del paese che rimane complessa. Alceste Santini

Scontri propagandistici

il Parlamento ad affermare che da parte sovietica è venuto un vero atto di guerra in tempo di pace? E davvero ingenuo pensare che questa guerra propagandistica senza limiti non finisca per ricevere ad un certo punto risposta? E che la risposta abbia gli stessi accenti, la stessa unilateralità, le stesse semplificazioni usate in casa nostra, può certo far torto alla efficacia della argomentazione sovietica, ma illumina anche la rozzezza della campagna indigna.

ma senza seguire altri sulla via di uno sfinimento e venturismo e di un palese strutturalismo, siamo stati accusati di ereticanza o di simbarazzo. In realtà si è trattato di responsabilità, serietà e di equilibrio. Dodici anni di terrorismo in Italia rappresentano un dramma nazionale sul quale non è lecito giocare. E una storia atroce, impastata di molti ingredienti, nella quale hanno interierito molti servizi segreti, ivi compresi quelli italiani. Ridurre tutto al KGB o alla Cia è ancora una volta un comodo alibi per non arrivare alla verità che tutti dicono di voler cercare. Ma che in troppi vorrebbero nascondere.

Pasta Federici augura Felice 1983 a chiunque ama la pasta.



La pasta per chi ama la pasta.

pace da celebrare il prossimo primo gennaio — si faceva osservare ieri in Vaticano — Giovanni Paolo II ha affermato che il dialogo per la pace è una sfida per il nostro tempo. Un messaggio elaborato sulla base delle importanti indicazioni fornite da 58 scienziati di tutto il mondo, fra cui alcuni sovietici, riuniti nel settembre scorso «La Pontificia accademia delle scienze».

Però, nel comunicato si fa ancora rilevare che l'attacco della rivista sovietica «contraddice egualmente a valutazioni date da fonti sovietiche, anche ufficiali, le quali hanno riconosciuto in varie occasioni l'alto magistero e l'opera instancabile di Papa Giovanni Paolo II a favore della pace».

regola per farlo. E curioso infatti che molti giornali, la TV, e tanti altri si sentano come delle virtuose fanciulle oltraggiate. E perché mai? Non hanno fatto e detto esattamente rovesciando l'accusa — quel che la stampa sovietica sta facendo? Non è stato scritto fino alla noia che il KGB sovietico «controlla tutti i settori criminali della vita italiana»? Che il terrorismo, il traffico delle armi, la droga, hanno lì la loro origine prima? Non c'è stato persino chi ha scritto che da Moro a Calvi, da Dalla Chiesa all'attentato al Papa tutto è passato per Mosca? E in questa sorta di galoppata senza freni e irresponsabile non si è addirittura indicato un mandante fisico nella persona del massimo dirigente politico dell'Unione Sovietica? E infine non è stato un ministro della Repubblica (Lugorin) in una sede solenne come